Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 479

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6

I manoscritti non si restituiscono.

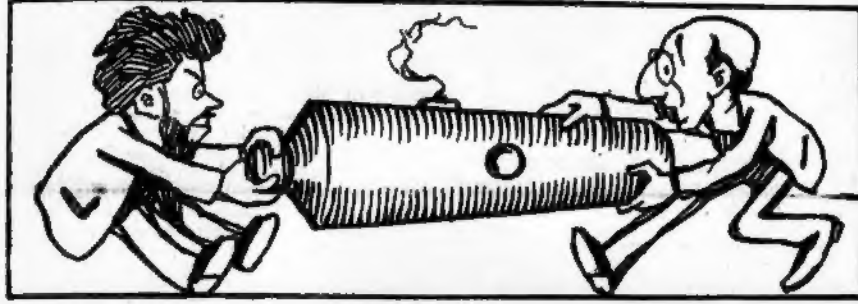
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

IL RIPOSO: Dono beneplacito al *giorno primiero di Maggio*, simboleggiante quella *festa del lavoro* che in *ragione capoversa* si manopra di *riposo generale* sia del Tizio sia del Caio. Dono beneplacito alla *festa del lavoro*; ma domando l'adottazione della *festa dell'ozio*, laddovechè in quel giorno ciascuno si mirerebbe darsi a quel lavoro che *manca* al Tizio e che il Caio non vuol compiere, perchè *altri* lo compie per lui. Sorga il *lavoro per tutti*, io dico, e allora potremo aver *festa per tutti*. Ma se io oggi mi sto *con mano in cintola*, non posso *festeggiare domani* quello che non esiste, e cioè il *riposo* che viene *dopo il lavoro*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X | Roma, 2 Maggio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 | N. 479

Milita-quasi-rismo

Scena quasi Shakspeariana che si svolge AVANTI alla CRITICA quasi del nostro cattivo tempo.

INTERLOCUTORI

Turati — *quasi prence di Danimarca, ecc...*
Bissolati — *quasi Polonio, gran maggiordomo, ecc...*

Atto II - Scena IV.

POLOBISSOLATONIO

E cosa leggi nel mio scritto, o principe,
dove approvo la spesa che si suole
ogni anno arrotondar, perchè la patria
con l'arme, ormai, difesa sia?...

AMLETURATI

Parole...
e parole... e parole... in quegli articoli!
Smentiscono essi ciò che insieme un giorno
noi stabilimmo! Armar la patria? Un cavolo!
Novelle spese improduttive? Un corno!

POLOBISSOLATONIO

O mio buon prence, un corno è troppo mi-[sero;
diàmone due!...

AMLETURATI

Giammai! non una lira
mollar si deve! è tale il mio proposito.

POLOBISSOLATONIO

E molla!...

AMLETURATI

E tira!

POLOBISSOLATONIO

O tira o molla!...

AMLETURATI

Tira!...

POLOBISSOLATONIO

Ahi, come il senno egli smarrì dell'essere!..

AMLETURATI

L'essere? Oh, guarda la mia mente scema!..
m'ero scordato; ora dirò il monologo:
Esser ovver non essere... il problema
è questo! Per gli estremi fia più logico
accordare o negar? mutar linguaggio,
morir... dormir... sognar forsanco...

POLOBISSOLATONIO

E piàntala!
facciamo un'altra cosa, è il primo maggio!

AMLETURATI

E allora in questo dì sostituiscasi
a codesta campagna che ti secca,
la campagna infiorata. E' maggio, l'Asino
canta...

POLOBISSOLATONIO

E' vero, l'ha detto anche Podrecca.

AMLETURATI

Ebbene, non potremmo li decidere
la questione fra i canti e fra gli evviva?
Forse anche noi, su l'imbandite tavole,
faremo... qualche spesa improduttiva!...

Entra il doppio coro delle due parti, onde gl'inni si fondono così:

Su compagni, su correte,
l'arme in pugno, in man l'acciar,
su la libera bandiera,
viva il re dall'Alpe al mar!

Il riscatto del lavoro
dei suoi figli opra sarà,
il rimbombo dei cannoni,
tutt' Italia scuoterà!...

ecc. ecc. ecc.

LA CONQUISTA DI MARTE

*« Gli astronomi la notte e il dì
guardan la lu-u-na! ».*

dice la canzonetta (alquanto impropriamente, poichè durante il dì la luna ha l'abitudine di andarci, per modo di dire, sotto i piedi) e guarda che ti riguarda, hanno potuto rapire al cielo i suoi segreti per rivelarli ai miseri mortali, nonostante la deplorevole noncuranza di questi per tutto ciò che non li riguarda troppo da vicino.

Non c'è astro oramai che non abbia la sua storia, le sue note biografiche e caratteristiche scrupolosamente segnate nel libro... nero, stavo per dire, della questura astronomica; e fino a un certo punto si comprende che a furia di studi si sia arrivati a stabilire certi dati e ad attingere certe informazioni, ma resta sempre un mistero il fatto di aver potuto sapere il nome di tanti astri.

Volete scommettere che se li sono inventati loro?

Per fortuna anche questo mistero sarà presto svelato mercè l'ultimo progetto di segnalazione interplanetaria escogitato dal professore Pickering (naturalmente americano) il quale ha detto e giurato che non è affatto difficile mettersi in relazione col pianeta Marte — il meglio quotato fra tutti — purchè qualche generoso si metta in relazione con lui, che lo metta in relazione col proprio banchiere, che a sua volta metta a disposizione della scienza la miseria di 50 milioni di lire.

Coi quattrini si arriva a tutto. Vedete infatti i cultori dello spiritismo: essi, mediante il... *medio*, avrebbero potuto chi sa da quanto tempo avere dalle anime dei migliori defunti vaganti nello spazio, sicure notizie di Marte, di Giove e di altre deità librate nell'aria sotto forma di solidi geometrici; ma non avendo al loro comando che un misero tavolino, un tamburello, un mandolino scordato e una tenda di mussolina, non hanno potuto da questi oggetti ricavare nulla di buono, nemmeno mettendoli all'asta.

Ma tornando a Marte, di fronte alle speranze del professore americano siamo in dovere, come italiani, di partecipare a tutte le Accademie scientifiche della Terra alcune notizie inedite su quel pianeta col quale ci troviamo da un pezzo in buoni rapporti, dovuti forse al fatto che i redattori del *Travaso* hanno l'abitudine di raccogliersi, pensare e tirar fuori tutte le loro spiritosaggini appunto nel giorno sacro a Marte: nel martedì di ogni settimana.

Ciò pare sia andato a fagiolo al pianeta, come un omaggio fatto personalmente a lui, e qualche copia del nostro giornale capitata di straforo lassù ha cementato quel sentimento di simpatia fra noi, che ci ha posti in grado — senza tema di smentite da parte di nessun Schiapparelli italiano, americano o australiano — di dare alcune notizie locali sull'astro in questione, le quali serviranno di guida per i futuri trattati geografici Marziani, ad uso delle quarte classi elementari. Eccole:

Configurazione generale. Marte, a differenza della Terra, non ha la forma di una piramide, ma bensì di un segmento di parallelepipedo coniforme sezionato alla base, col vertice del poliedro isoscele schiacciato fra le due faccie del cubo.

Clima. Aria marziale, temperatura rigida.

Fauna. Abbondano: in terra le martore, in mare i pesci-martello e nell'aria il martin pescatore.

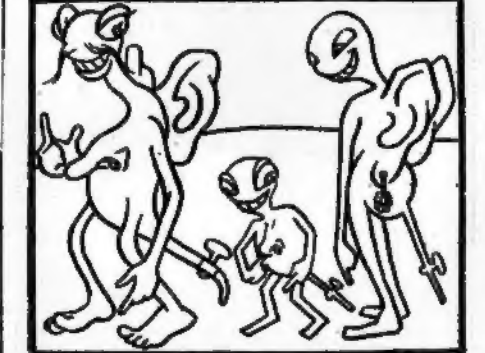
Religione. I Marziani, il cui protettore è S. Martino, sono gente di... buona fede, se non altro perchè perdono il tempo a farci dei segnali, credendo che mettendosi in relazione cogli abitanti della Terra si possano imparare molte cose. La religione dei Marziani conta anch'essa parecchi màrtiri.

Esercito. Tutti per regolamento sono seguaci di Marte, ossia soldati fin dalla nascita e generalmente muoiono tutti generali.

Uomini illustri. Martini, commediografo e uomo di Stato coloniale; Martucci, musicista; Martellotti e Martoglio, poeti dialettali.

Istruzione Pubblica. E' molto progredita, tantochè tutti i Marziani parlano e scrivono in versi martelliani. Alle scuole si insegna subito l'alfabeto Morse perchè ciascuno, fatto adulto, possa comunicare colla Terra per mezzo del sistema Pickering e farsi trasmettere i canti della Divina Commedia, le poesie di Fausto Salvatori, la Gerusalemme Liberata, i sonetti di Angelomaria Piegabaffi, le Odi barbare di Carducci, il libretto della Geisha, le prose scelte di Annibal Caro, quelle di Sbiego Angeli, e di T. L. Cianchettini.

L'alfalbeto Marziale ha molta anologia con quello Terrestre, tantochè le lettere I, O, N, Z sono uguali alle nostre ma capovolte; la H si fa su per giù come da noi, e anche il Q è molto usato.

Abitanti. Una fotografia istantanea del nostro Finozzi ce ne dà una pallida idea.

Sono esseri curiosi che hanno subito quasi tutti uno spostamento ipertrofico degli organi. Buona gente in fondo, che va sempre per i fatti suoi e che non è afflitta da alcuna malinconia, neppure quella di festeggiare il 1911.

Gigione in fra due

Ai miei buoni elettori di Oderzo e di Abano!

Ebbene, perchè nasconderlo? Mi sento commosso, amici, fino nel profondo dell'animo mio che, pure avvezzo a vagolare fra le insidie del capitale ammortizzato e l'altalena dei fondi di riserva, si stempera in lacrime per tutti quei sentimenti che rivelino una volta di più alla mia bianca canizie non essere spenta nel cuore degli uomini l'eco ineffabile del campanello della coscienza, squillante nella notte plenilunare come per annunciare l'arrivo di una persona adorata e lungamente attesa...

Vi ho detto di che sono commosso? No? Ma voi dovete immaginarlo. Al vostro Gigione, al vostro vecchietto, al vessillifero di tutti i bilanci in pareggio, che voi amate tanto e stimate — lasciatelo dire — forse oltre i suoi meriti reali, voi avete riserbata la gioia di farlo riuscire deputato in due collegi e avete creduto nella vostra santa ingenuità di elettori che io avrei potuto con un solo abbraccio serrare al seno i miei amici abitanti sulle rive del Piave placido e sonnolento, insieme con quelli della sulfurea e salso-jodica Abano, leticandovi la mia povera persona come fa il gatto col topolino, il fanciullo coi balocchi, l'ape col fiore, il ragno colla mosca, il bollito col contorno!...

O miei dolci fratelli, io mi trovo in un bivio doloroso e per non tornare indietro sulla via seminata di triboli e di spine debbo decidermi ad optare — diciamola pure la brutta parola — poichè non posso imitare il mio avo Salomone o il vostro S. Antonio, che rispetto e venero come l'emblema, il simbolo del più puro cotechino che io abbia mai conosciuto e che adoro col *purè* di lenticchie!

Debbo decidermi, ripeto, e prendo il coraggio delle grandi occasioni colle mie due mani tremolanti, optando per Abano. Oh, no, non piangete, miei affettuosi Oderziani! Mi si spezza il cuore nel dovermi separare da voi, ma è giuocoforza! Verrò fra voi lo stesso e voi mi accoglierete come si accoglie il bimbo incauto che pesta il callo paterno, sorridendo a questo veterano del credito immobiliare, a questo reduce dalle battaglie del monetalismo!

Oh, se avessi potuto, in questo frangente doloroso della mia vita di deputato e di finanziere, andare a nascondere il mio rammarico — come in sulla sera di primavera fa l'umile violetta sotto l'egida delle foglioline — laggiù dove sembrava io fossi atteso quale messia di pace per riordinare le Borse!

Laggiù a Stambul, nella Turchia tapinella che si dibatte oggi fra il sangue fraterno, io avrei por-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

CAETANI LEON **per nobiltà**
gode di molti *quarti*, ognun lo sa;
ma ormai da sette di quell'uomo egregio
ne gode un altro: il *quarto*...: suo Collegio.

tato la fiducia nel consolidato e avrei ridato alla circolazione cartacea un impulso benefico, nel paese dove ho tanti carissimi nemici, che pure non posso non considerare come partite di giro, dal momento che la consuetudine costringe le donne a vegliare sulle imposte. Maometto è grande ed io — ahimè non sono ancora il suo profeta! Come mai?
Siate almeno filosofi voi, diletti Oderziani, consideratemi sempre pel vostro deputato onorario e salutatemi gli amici di Fregarè.

GIGIONE LUZZATTI.

Il lamento del Doganiere

A dir la verità, quest'areoplano
che fa volar Sonnino a Centocelle
sembra che voglia prendermi la mano.
Basta già! ne vedremo delle belle!
per me la credo un'invenzion diabolica
che danno mi farà nella... buccolica.

Son finiti i bei tempi al doganiere,
che frugava per tutto, anche le donne,
col fine sacrosanto di vedere
quel che nascosto avean sotto le gonne.
Che vuoi? con l'areoplano .. addio, frontiera!
d'applicar multe non c'è più maniera.

Bisognerebbe fare un paretajo,
come gli uccelli a prendere s'adopra,
ma che fosse di metri alto un migliajo.
E poi? quelli ti volano di sopra
e hai voglia di berciar: - Ferma! rimani! -
chè quelli se ne van con gli aeroplani.

Prenderli tutti a fucilate? ohi! dico,
tirare a un uomo fatto come noi,
come fosse un piccione o un beccafico,
sensino tanto, veh!, ma questo poi!...
Dal fare i gabellieri o, gli assassini
c'è una... *barriera* e ciò... passa i confini.

Certo non mi nascondo che fra poco
noi doganieri con quest'areoplano
finirem per avere un brutto giuoco
e resteremo con le mani in mano
o, per dir meglio, rimarremo... sotto.
Ben tristo è il caso, anzi tristo è il... *casotto!*

Per poco che attecchisca l'invenzione
noi si rimane tutti quanti.. a piedi.
Come potremo far contravvenzione
a chi tanto alto sta che appena il vedi?
Ad uno che ti vola nello spazio
chi a domandargli va: - *Niente di dazio?* -

G. INGIUSTI.

Con un colpo di man sui Dardanelli
son signori del Bosforo.
Questo soltanto può accadere a quelli
dei Turchi, che son... giovani.

NOTE D'ARTE

La VIII esposizione biennale a Venezia

(Dal nostro inviatissimo arcispeciale).

Venezia, 25.

Lasciata la gondola per accedere al grande Tempio dell'Arte, sentii suonarmi dentro l'anima le parole ammonitrici, dolci e trecentesche allo stesso tempo, di quel poeta della pittura e pittore della poesia che fu il disgraziato Abamelek Natarsi Ualèh, il mesto cantore del medio evo persiano, che pochissimi, purtroppo, conoscono, e che, la leggenda vuole sia morto per aver voluto troppo a lungo fissare una camelia bianca, specchiantesi languidamente in una tersa anfora di Baccarat.

E l'anima mia commentatrice di moderno indagatore, si soffermò volentieri nel sogno di quella epoca radiosa, che va da Pipino il Galante ai fasti marmorei del Doge di casa Ciumachelli, dalle dame in scudo e corazza a quelle voluttuose, ingannatrici e splendidamente innamorate, di cui le tele del Frescassion, le punte secche del Didier e i maravigliosi pannelli del Loescher ci tramandano ancora il profumo, pieno di sorrisi, di riccioli e di nei. — Oh! la Pompadour!...

Un rapido giro per le sale, e qualche nota, come sempre affrettata

Fra i giovani, si vede ancora, qua e là, la derivazione. Così in qualche tela italiana, non è difficile sentire l'alito di Grant o il soffio di Piljiawine, o il respiro di Melodaga. Ma in compenso, l'arte italiana si va sempre più affermando, nelle sue gloriose tradizioni. — Noto un paesaggio marinaresco, in cui par di sentire la voce del grande elemento fondersi con quella delle Oceanine, come dice il nostro amico Gabriele; una visione di interno domestico, che rievoca alla mente le più melanconiche poesie di Percy Bitter Selz, il cui nome fu scritto sull'acqua di soda; un ritratto di donna, forte concezione in cui par di rivedere i lineamenti di Donna Guendalina, la moglie del prode cavaliere del tempo di Menelao, quale ce l'ha eternata il Conocchia nella maravigliosa tela che è al Lussemburgo.

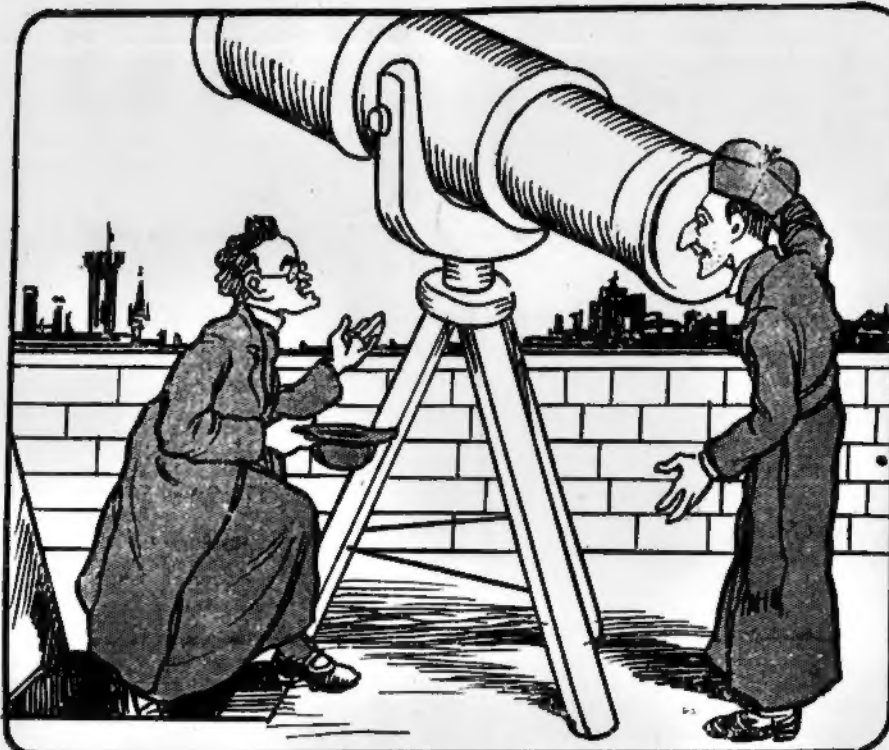
Gli stranieri, ci hanno mandato una quantità di cose meravigliose.

Noto così, sempre alla sfuggita, il Birbonard, che sa trovar la poesia della fontane; lo Spleen, meraviglioso illuminatore dei tetti e cantore magnifico del sentimento che è in ogni comignolo; Franz Clark Nubian, il divino animatore dei pali da telegrafo, in cui pone tanto senso di nostalgica passione; e, infine, il colosso del nord, Max Hagembeck, che due anni fa ci fece fremere di ammirazione per quella sua poderosa visione plenilunare che si intitolava ***L'egloga del sole morente in faccia alla natura***, e che quest'anno ha un altro capolavoro, ***La carciofaia silente***, in cui si resta titubanti se dover più ammirare la potenza del colore, che par quasi estrinsecata in una forza extra-volitiva del pennello, o il tocco simpatico, reciso, sicuro, quasi anestetico, che fa della sua tecnica una rivelazione e una scuola, specie nei primi e secondi piani. Certo, un impasto così energico del colore non si era più visto, dopo l'opera rivoluzionaria di Cassaccio da Acquapendente, che moltissimi ignorano, ma che la storia ci narra perseguitato dal Magnifico Principe di Romagna, all'epoca in cui la bella Ginevra empiva di sè e del suo profumo nefasto le corti d'Europa.

Insomma, nel complesso, l'ottava esposizione di Venezia è una splendida affermazione, di cui va specialmente tributata una lode trionfale ad Antonio Fradeletto, che è per l'Arte e per Venezia quello che pochi sanno essere, e che fa ripensare ai bei tempi di Papa Locco secondo, veneziano e mecenate anche lui, che seppe irradiare la nostra gloria pel mondo.

Il prossimo appuntamento è agli Schiavoni.

SBIEGO ANGELI.

Le comunicazioni col pianeta Marte

L'on. Don Murri — *(al padre Alfani)* — In nome dell'antica colleganza, mi faccia il favore d'informarsi se ci fosse lassù un partito politico nel quale potessi entrare.

Grande eunuco del Sultano, in procinto di perdere anche la testa — oltre il posto — cerca collocarsi presso signore o signora, preferibilmente soli, disposto a prestare quasi tutti i servizi.

Dirigere lettere a DONNA CLARA FIFFI IN ZANZARONI, **Travaso — Roma.**

Alla signora Giuseppina M.
s. m.

Peppina mia adorata!

Fammi sfogare, chè non ne posso più! Tutto mi va a rotta di collo! Camillo si stabilisce a Londra col socio dell'acque minerali; Giannetto piglia moglie e non se ne parla più; l'onorevole s'è ritirato dal collegio perchè gli andavano male le cose; Totò ha fatto altri pasticci all'esattoria e un giorno all'altro me lo rimettono dentro; zio ci ha il processo per corruzione e minacce a mano armata; Pippo si è dato all'alcoolismo e tutte le sere mi viene a cantare eri tu che macchiavi quell'anima sotto le finestre... Dimmi tu se posso stare allegra! Quando penso al mio avvenire divento triste, mi fisso, mi sembra di diventar matta. Che cosa sarà di me? Per altri quattro, cinque mesi potrò ancora tirare avanti alla meglio con la buona uscita del senatore, ma poi?

Intanto ho già venduto i quadri del salotto verde e la statua di Venere in camera da letto.

Domani ritornerà quello che vuole comprare l'autografi; ma non ci combinerò niente perchè mi fa dei prezzi impossibili. Figurati che un sonetto di Pastonchi me lo vuol pagare sedici soldi con tutto il ventaglio. Di una poesia di Marinetti in francese non mi vuol dare più di venticinque centesimi. Una buona speranza ce l'ho per una lettera di D'Annunzio che mi dette Mosciantonio di straforo. E, senza dubbio, un autografo di Gabriele vale assai. Mi hanno detto che qualche mese fa, per una sola firma, gli dettero ventimila lire. Non bisogna dimenticare, però, che il prezzo del manoscritto subisce degli alti e dei bassi secondo le circostanze, come le azioni di Borsa. Infatti, della lettera che ho io, mi volevano dare trecentoventi lire dopo la *Figlia di Jorio*. Dopo la *Fiaccola* calò a duecentoventi. Dopo il *Più che l'amore* scese a quarantotto e cinquanta. Con la *Nave* risalì a centoquattordici e con la *Fedra* si è ribassata a trentasette e settantacinque.

Ma non ho furia. Aspetterò un momento più propizio. La darò via dopo l'*Amaranta*. Fatti vedere. Chi sa che la vista di una amica cara e affettuosa come tu sei, non m'incoraggi e non mi apra un orizzonte novo? Tu hai la parola dolce e convincente. Il tuo sguardo soave mi ha sempre portato fortuna. Vieni.

Tua
CLARA FIFFI *in* ZANZARONI.

Lettere a Perpetua lontana

Roma, 30 aprile, S. Lamberto vergine e m.

Cara Maddalena,

Ieri si è compiuto uno degli avvenimenti storici della mia vita. Fino ad oggi, a dire il vero, gli avvenimenti importanti della mia travagliata esistenza, non avevano brillato per la loro varietà. Ricordi? Quando mi ribellai per la prima volta; quando mi sottomisi; quando mi riribellai e quando mi risottomisi; e, infine allorchè mi ribellai l'ultima volta. Oggi, per l'armonia dei fati, mi sarebbe toccata ancora la sottomissione. Ma invece, preparati a sgranar tanto d'occhi e a farti un segno di croce più grosso di quello che ti vidi fare quando sapesti che il tuo Romolo non credeva all'infallibilità del Papa, perchè quanto sto per raccontarti ti dimostrerà come fra me e la sottomissione ci sia un abisso pressochè uguale a quello che mi separa... dall'ingresso ufficiale nel partito radicale.

Prima di tutto non ti scandalizzare se ti ripeto che questa tonaca nera, fatta come quella di tutti gli altri preti che non si son ribellati nemmeno una volta, mi comincia a pesare addosso.

Tu sai meglio di me quanto io sia uomo: e l'idea di portar la sottana, francamente, mi pare una ***diminutio capitis***, che, tradotto per te che non capisci il latino difficile, significherebbe come il voler fare un cappone clericale a tutti i costi di un povero galletto sovversivo, che, pentola per pentola, preferisce finirci con tutti gli onori del grado.

Ma, lasciando da parte le parabole, ti farò dunque la grande confessione.

Sii forte, Maddalena, e non alzar le braccia al cielo: ieri alle quattro del pomeriggio, nella mia camera d'affitto, presente un solo testimone, io volli procurarmi l'ineffabile gioia di mutar colore ed apparenze. No, Maddalena, non atteggiare il volto a curiosità delusa: questa volta non si tratta del solito cambiamento di colore politico. Chè, anzi, quello è sempre più fermo, almeno per ora. Ieri il tuo Romolo, alla presenza di un complice cortese, un sartore da uomo, un vero sarto da uomo borghese, ha provato un fremito nuovo, infilandosi per la prima volta in un bell'abito da cittadino qualunque, di lanetta bianca a quadretti neri, con un paio di pantaloni leggermente a campana come quelli che porta anche Alceo Speranza, e una giacca all'inglese, con un numero così grande di tasche, da far venir la voglia di rompere anche quelle. Otto giorni fa andai a farmi prender la misura, e ieri, finalmente, il mio nuovo abito, quello che forse.. non indosserò mai in pubblico, arrivò. Oh! Maddalena, se tu avessi potuto assistere a questa che potrei chiamare la mia vestizione più vera e maggiore! Sarà una sciocchezza, ma io tremavo come un ragazzino. Sopratutto il mostrare le gambe mi faceva quasi arrossire. Quando si dice l'abitudine!

Quando il sarto è andato via, son rimasto più di due ore chiuso in camera, a guardarmi nello specchio, e a far le prove.

Ho messo subito la catena al ***gilet***, e per la prima volta ho portata la medaglietta come la portano tutti i deputati, bene in vista, sullo stomaco. E, davanti allo specchio, mi son divertito a dirmi da me: ***onorevole, onorevole...*** per rifarmi la bocca di tutti i ***reverendo*** che mi tocca a mandar giù per via di quella tonaca nera. (Almeno fosse rossa, come quella che portano certi preti che vedo per Roma! Voglio informarmi per sapere di che ordine sono).

Poi mi son messo un garofano rosso all'occhiello (proprio come faceva Enrico Ferri, prima di far le conferenze su Pio Decimo) e mi sono affacciato alla finestra, per guardare — sia pure a rispettosa distanza — il Vaticano, e fargli vedere che, dopo tutto, so anche essere audace. Ma c'era la nebbia, e temo che non mi abbiano veduto. Sarà per un'altra volta.

Tutto sommato, ti dirò la mia impressione spassionata: con quell'abito a quadriglié, e un mezzo sigaro in bocca, non sono disprezzabile.

Mi manca solo sotto il naso un po' di pelo: Mi contenterei giusto di averci quello che Santini ha di più nelle sopracciglia. Quando si dice l'ingiustizia del destino! (Fatti il segno, Maddalena, è un'espressione da ateo).

Proprio sul più bello, mentre davanti allo specchio studiavo la mossa delle gambe, che, così allo scoperto non ho ancora imparato bene a disimpegnare, ho sentito bussare timidamente alla porta. Non mi rammentavo di averla chiusa a chiave, e, istintivamente, mi sono andato a nascondere fra il letto e il muro. Ma poi ho ripreso cuore, e, facendo finta di essere mezzo addormentato, ho detto chi è?

Era la signora Zoraide, che veniva a rammentarmi la spiegazione del Vangelo. Anche questa è una bella seccatura. Figurati che una volta la settimana, prima di pranzo, mi son preso l'incarico di far lettura commentata del Vangelo a quella beghina!

Così, mezz'ora dopo, il tuo Romolo, irreprensibile nella sua tonaca nera, aveva ripreso il suo ministero divino, senza che nessuno potesse immaginare l'accaduto.

Ora il mio bell'abito da uomo, la mia pelle liberale, come la chiamo scherzando fra me e me, sta chiusa a chiave nell'ultimo cassetto del comò, insieme agli altri mezzi estremi di liberazione, che tengo lì per ogni evento, e cioè: la minuta della lettera con cui chiedo perdono a S. Madre chiesa; quella con cui confermo i miei propositi di ribellione; le mie dimissioni dal partito radicale; quelle dalla lega democratica; un paio di baffi finti; gli occhiali da automobilista e quei pedalini colorati che mi mandasti l'altra volta, e dei quali ti ringrazio ancora.

Mi raccomando acqua in bocca e credimi il tuo

aff.mo
✠ ROMOLO.

P. S. -- Abbraccia per me Don Terenzio. Vien sempre la sera a far lo scopone?

Pasquinata nizzarda

Marforio

Alle feste, Pasquino, hai posto caso
che Fallières fece al Principe Tommaso?

Pasquino

Italia e Francia, unite dall'affetto,
per... Gambetta *si presero a...* braccetto.

A Wright unito, con perizia rara,
dal prato che si noma Centocelle
nell'areoplano attinse già le stelle
il tenente qui sopra *CALDERARA*

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONI

a favore del "*Travaso*"

Somma precedente	L.	1.450.006,27
Da un gruppo di marinai, sicuri — mercè la bella « preghiera » scritta da Fogazzaro — di non correre più pericolo di... affogazzare	»	10,00
Da Guglielmo II, guarito dalla spina di pesce nella gola, dolente di non riuscire a togliersi dal cuore le altre	»	100,00
Dalle Odalische, felici di essersi liberate dall'*Harem* di un Sultano... harembato (im... piastre)	»	25,35
Dal Leone Caetani, entrando a far parte del giardino zoologico di Montecitorio	»	5,00
Dalla Sig.ª Edwige Katz, di Berlino rinunciando volentieri al proprio cognome	»	27,00
Totale	L.	4.444.444,44

— Prendi questo fiore e conservalo come pegno del
nostra felicità.

— Grazie, quantunque la felicità comple
non sia data che dall'uso costante dell'acq
di Nocera, alle tavole da pasto, del Ferr
China Bisleri per gli stomachi deboli co
i nostri e dell'Antagra per ogni affezion
gottosa.

— Perbacco, deve essere questo un negozio di prim' ordine se tiene in vetrina le splendide bottiglie dei **Liquori Bettitoni**, i quali sono ormai tra i primi accreditati del mondo, tanto che la Distilleria **Bettitoni** e figli di Ancona quasi non arriva in tempo a fabbricarli.

Cronaca Urbana

PRIMO MAGGIO

— E domani, che faremo Eccellenza?
Nathan — Domani? ci riposeremo delle fatiche
oggi.

Papere Capitoline

Non c'è che dire: il Campidoglio antico è r
masto celebre, oltre che per la luce di civiltà e
sapienza irradiata sul mondo, anche per le sue och
Il Campidoglio moderno, geloso della gloria avit
vuole illustrarsi, fra l'altro, col mezzo delle...
papere.

Chi pensa allo allevamento di questi innoc
palmipedi è il solerte sindaco del Blocco, il n
stro buon amico non ancora senatore Nathan.

Fin dall'esordio della sua alta carica municipal
egli lanciò dalla storica vetta la prima *papera*
famoso telegramma diretto al collega di una su
posta capitale della Svezia (Cristiania) e il *Trava*
non mancò, com'era suo dovere, di segnalare al
pubblica ammirazione la competenza geografica d
novello Sindaco di Roma o di chi per lui.

Ora, a poco più di un anno di distanza, sian
già alla seconda papera capitolina, che ha preso
volo... lirico nel giorno natalizio dell'Urbe te
festeggiato.

Inaugurandosi dunque il 21 aprile u. s. un bus
a Giosuè Carducci, che ognun sa esser nato a V
dicastello a' piedi delle Alpi Apuane nella Ver
lia, il nostro Nathan prese la pa...rola e, tra l'
tre belle cose, trovò modo di assomigliare il Poe
delle Odi barbare al cinghiale... della *nativa* M
remma.

A parte il raffronto che può meglio parere un
affronto, la giovane papera sindacale diverrà pres
madre felice di altre candide papere capitoline.

Tutto sta a cominciare; e non è fuor di luo
ritenere che, appena se ne presenti l'occasion
il Sindaco Nathan, nel suo idioma soave me
sangue inglese, chiamerà Dante l'aquila delle n
tie Alpi Trentine, Petrarca l'usignuolo delle R
magne, il Foscolo, canerino degli Abruzzi, il Le
pardi, dromedario piemontese, il Tasso l'arago
della nativa Trapani, Bellini cigno di Pesaro. C
vour volpe toscana, Garibaldi leone della Sabina e

Che se poi si potrà ottenere l'incrocio della
pera di Cristiania col cinghiale della nativa M
remma, l'istituendo Giardino Zoologico di Ro
potrà vantarsi di rarità animalesche come le s
guenti: Marcora, gufo della Majella in Val d'Aos
Wright, libellula di Boston nel Belluchistan, Abd
Hamid jena di Stambul nel Paraguay, Sonnino, p
sero solitario di Castiglioncello nel M' ha da-casc

La civetta capitolina.

Dalle aquile alle oche, dalle oche alle paper
dalle papere alla civetta! Continuando così va
quale uccello andremo a finire?

E' questa la legittima domanda che si sono
volti i buoni Quiriti imparando dal *Messaggero*,
quale è addentro nelle cose più intime del Blocc
che l'altra mattina una magnifica civetta fu tr
vata appollajata sulla spalliera di una poltrona n
gabinetto del Sindaco.

Il buon Nathan, il quale è tanto uomo di spiri
che collabora assiduamente al *Travaso* anch
contro sua volontà, ha subito municipalizzato
civetta, passando sopra perfino all'assessore Mo
temartini che certo ne avrebbe tratto materia p
un altro dei suoi meravigliosi progetti e così
notturno volatile è entrato a far parte dell'amm
nistrazione alla quale dopo la civetta non manch
rebbe più che lo specchio per le allodole, se per
caccia ai merli il programma del Blocco non fos
già riconosciuto d'insuperabile efficacia.

Nella sua prossima riunione il consiglio — da
che si raggiunga il numero legale, occupato a quan
dicono in un *match* importantissimo col paregg
del bilancio — delibererà sul posto da assegnar
in organico alla civetta di Ernesto Nathan, il qua
propenderebbe per assegnarle quale indennità
stipendio stanziato in bilancio per il soppresso ge
tiluomo del sindaco.

La civetta sarà iscritta d'ufficio alla Camera d
Lavoro, e rimarrà addetta unicamente a veglia
le operose solitudini del nostro sindaco, che p
quanto non più di primo pelo, anzi di quasi ne
sun pelo, pare non voglia rinunziare alla... cive
teria.

La solita patacca.

Ieri, verso l'imbrunire, certo Tommaso Salvi
di Firenze, d'anni 80, dimorante... nel cuore di c
l'ha inteso, mentre rincasava fu avvicinato da d
individui, che si offrirono di accompagnarlo.

da me: *onorevole, onor.vol*... per rifarmi la bocca di tutti i *reverendo* che mi tocca a mandar giù per via di quella tonaca nera. (Almeno fosse rossa, come quella che portano certi preti che vedo per Roma! Voglio informarmi per sapere di che or-dine sono).

Poi mi son messo un garofano rosso all'occhiello proprio come faceva Enrico Ferri, prima di far le conferenze su Pio Decimo) e mi sono affacciato alla finestra, per guardare — sia pure a rispettosa distanza — il Vaticano, e fargli vedere che, dopo tutto, so anche essere audace. Ma c'era la nebbia, e temo che non mi abbiano veduto. Sarà per un'altra volta.

Tutto sommato, ti dirò la mia impressione spassionata: con quell'abito a quadriglié, e un mezzo sigaro in bocca, non sono disprezzabile.

Mi manca solo sotto il naso un po' di pelo: Mi contenterei giusto di averci quello che Santini ha di più nelle sopracciglia. Quando si dice l'ingiustizia del destino! (Fatti il segno, Maddalena, è un'espressione da ateo).

Proprio sul più bello, mentre davanti allo specchio studiavo la mossa delle gambe, che, così allo scoperto non ho ancora imparato bene a disimpegnare, ho sentito bussare timidamente alla porta. Non mi rammentavo di averla chiusa a chiave, e, istintivamente, mi sono andato a nascondere fra il letto e il muro. Ma poi ho ripreso cuore, e, facendo finta di essere mezzo addormentato, ho detto chi è?

Era la signora *Zoraide*, che veniva a rammentarmi la spiegazione del Vangelo. Anche questa è una bella seccatura. Figurati che una volta la settimana, prima di pranzo, mi son preso l'incarico di far lettura commentata del Vangelo a quella beghina!

Così, mezz'ora dopo, il tuo Romolo, irreprensibile nella sua tonaca nera, aveva ripreso il suo ministero divino, senza che nessuno potesse immaginare l'accaduto.

Ora il mio bell'abito da uomo, la mia pelle liberale, come la chiamo scherzando fra me e me, sta chiusa a chiave nell'ultimo cassetto del comò, insieme agli altri mezzi estremi di liberazione, che tengo lì per ogni evento, e cioè: la minuta della lettera con cui chiedo perdono a S. Madre chiesa; quella con cui confermo i miei propositi di ribellione; le mie dimissioni dal partito radicale; quelle dalla lega democratica; un paio di baffi finti; gli occhiali da automobilista e quei pedalini colorati che mi mandasti l'altra volta, e dei quali ti ringrazio ancora.

Mi raccomando acqua in bocca e credimi il tuo

aff.mo

✠ Romolo.

P. S. — Abbraccia per me Don Terenzio. Viene sempre la sera a far lo scopone?

Pasquinata nizzarda

Marforio

Alle feste, Pasquino, hai posto caso
che Fallières fece al Principe Tommaso?

Pasquino

Italia e Francia, unite dall'affetto,
per... Gambetta *si presero a...* braccetto.

A Wright unito, con perizia rara,
dal prato che si noma Centocelle
nell'areoplano attinse già le stelle
il tenente qui sopra *CALDERARA*

[LIS]TA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONI

a favore del "*Travaso*"

Somma precedente	L.	1.450.006,27
[Da] un gruppo di marinai, sicuri — mercè la bella « preghiera » scritta da Fogazzaro — di non correre più pericolo di... affogazzare	»	10,00
[Da] Guglielmo II, guarito dalla spina di pesce nella gola, dolente di non riuscire a togliersi dal cuore le altre	»	100,00
[Dal]le Odalische, felici di essersi liberate dall'*Harem* di un Sultano... sgarembato (im... piastre)	»	25,35
[Da] Leone Caetani, entrando a far parte del giardino zoologico di Montecitorio	»	5,00
[Dal]la Sig.ª Edwige Katz, di Berlino rinunciando volentieri al proprio cognome	»	27,00
Totale	L.	4.444.444,44

Cronaca Urbana

PRIMO MAGGIO

— E domani, che faremo Eccellenza?
Nathan — Domani? ci riposeremo delle fatiche di oggi.

Papere Capitoline

Non c'è che dire: il Campidoglio antico è rimasto celebre, oltre che per la luce di civiltà e di sapienza irradiata sul mondo, anche per le sue oche. Il Campidoglio moderno, geloso della gloria avita, vuole illustrarsi, fra l'altro, col mezzo delle..... *papere*.

Chi pensa allo allevamento di questi innocui palmipedi è il solerte sindaco del Blocco, il nostro buon amico non ancora senatore Nathan.

Fin dall'esordio della sua alta carica municipale, egli lanciò dalla storica vetta la prima *papera* col famoso telegramma diretto al collega di una supposta capitale della Svezia (Cristiania) e il *Travaso* non mancò, com'era suo dovere, di segnalare alla pubblica ammirazione la competenza geografica del novello Sindaco di Roma o di chi per lui.

Ora, a poco più di un anno di distanza, siamo già alla seconda papera capitolina, che ha preso il volo... lirico nel giorno natalizio dell'Urbe testè festeggiato.

Inaugurandosi dunque il 21 aprile u. s. un busto a Giosuè Carducci, che ognun sa esser nato a Valdicastello a' piedi delle Alpi Apuane nella Versilia, il nostro Nathan prese la pa...rola e, tra l'altre belle cose, trovò modo di assomigliare il Poeta delle Odi barbare al cinghiale... della *nativa* Maremma.

A parte il raffronto che può meglio parere un... affronto, la giovane papera sindacale diverrà presto madre felice di altre candide papere capitoline.

Tutto sta a cominciare; e non è fuor di luogo ritenere che, appena se ne presenti l'occasione, il Sindaco Nathan, nel suo idioma soave mezzo sangue inglese, chiamerà Dante l'aquila delle natie Alpi Trentine, Petrarca l'usignuolo delle Romagne, il Foscolo, canarino degli Abruzzi, il Leopardi, dromedario piemontese, il Tasso l'aragosta della nativa Trapani, Bellini cigno di Pesaro, Cavour volpe toscana, Garibaldi leone della Sabina etc.

Che se poi si potrà ottenere l'incrocio della papera di Cristiania col cinghiale della nativa Maremma, l'istituendo Giardino Zoologico di Roma potrà vantarsi di rarità animalesche come le seguenti: Marcora, gufo della Majella in Val d'Aosta; Wright, libellula di Boston nel Bellucistan, Abdul-Hamid jena di Stambul nel Paraguay, Sonnino, passero solitario di Castiglioncello nel M' ha da-cascar.

La civetta capitolina.

Dalle aquile alle oche, dalle oche alle papere; dalle papere alla civetta! Continuando così verso quale uccello andremo a finire?

E' questa la legittima domanda che si sono rivolti i buoni Quiriti imparando dal *Messaggero*, il quale è addentro nelle cose più intime del Blocco, che l'altra mattina una magnifica civetta fu trovata appollajata sulla spalliera di una poltrona nel gabinetto del Sindaco.

Il buon Nathan, il quale è tanto uomo di spirito che collabora assiduamente al *Travaso* anche contro sua volontà, ha subito municipalizzato la civetta, passando sopra perfino all'assessore Montemartini che certo ne avrebbe tratto materia per un altro dei suoi meravigliosi progetti e così il notturno volatile è entrato a far parte dell'amministrazione alla quale dopo la civetta non mancherebbe più che lo specchio per le allodole, se per la caccia ai merli il programma del Blocco non fosse già riconosciuto d'insuperabile efficacia.

Nella sua prossima riunione il consiglio — dato che si raggiunga il numero legale, occupato a quanto dicono in un *match* importantissimo col pareggio del bilancio — delibererà sul posto da assegnarsi in organico alla civetta di Ernesto Nathan, il quale propenderebbe per assegnarle quale indennità lo stipendio stanziato in bilancio per il soppresso gentiluomo del sindaco.

La civetta sarà iscritta d'ufficio alla Camera del Lavoro, e rimarrà addetta unicamente a vegliare le operose solitudini del nostro sindaco, che per quanto non più di primo pelo, anzi di quasi nessun pelo, pare non voglia rinunziare alla... civetteria.

La solita patacca.

Ieri, verso l'imbrunire, certo Tommaso Salvini, di Firenze, d'anni 80, dimorante... nel cuore di chi l'ha inteso, mentre rincasava fu avvicinato da due individui, che si offrirono di accompagnarlo.

Cammin facendo, tanto l'uno che l'altro dei due truffaldini fecero al buon vecchio il giuoco della solita patacca, e mostrandogli ciascuno una medaglia, che sembrava nuova di zecca e d'oro fino, finirono per affibbiargliene due.

Troppo tardi il bel vegliardo s'accorse d'essere stato... fregiato.

Naturalmente nessuna notizia dei due lestofanti.

La polizia però, dai connotati avuti, ritiene che si tratti di due messeri ben noti alle autorità, certi Ernesto Nathan, di professione incerta, e Luigi Rava ravennate.

L'on. Sonnino e il "Travaso"

L'amico *Rastignac*, testimone oculare e auricolare del fatto, ci riferisce che l'on. Sonnino si è dato la cura l'altro giorno di tradurre verbalmente a Wright l'articolo dell'ultimo numero del *Travaso* dedicato al suo volo in compagnia del grande aviatore

Ringraziamo l'illustre parlamentare, promettendogli in contraccambio tutto il nostro appoggio, non appena egli con l'areoplano o senza risalirà al potere.

Ma v'è tutto il tempo di pensarci sopra.

La novità della stagione.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Soffrite di mal di testa, di dolori articolari, di anemia al portafoglio, di insonnia o di mania di persecuzione? Qualunque malattia può essere guarito dalla *Polvere del Pirlimpimpin*, ultimo ritrovato della Farmacia Costanzi, da prendersi la sera, specialmente dopo i pasti, fissando

contemporaneamente gli sguardi sull'avvenente signora Marcella D'Orea, dispensatrice emerita della polvere suddetta.

Intanto la compagnia della *Città di Genova*, prepara altre cose mirabolanti, destinate agli amatori dell'operetta.

Al **Valle**: Il mago Flavio Andò continua la sua opera diabolica di dèmone tentatore richiamando al Valle tutto il pubblico che predilige la buona arte e per far ciò si è rassegnato perfino a diventar asino, però un *Asino* sapiente come quello *di Buridano* che ha avuto e continua ad avere un successo colossale

All'**Argentina**: La nuova direzione dello *Stabile* ha sconvolto perfino il calendario trasportando il *Mese Mariano* addirittura in aprile. Ma il pubblico ne è stato contentissimo, come è felice di assistere anche senza mangiare alla ormai quotidiana *Cena delle Beffe*. Bene, benissimo, Benelli!

Al **Quirino**: Dieci con lode al *Rigoletto* popolare che si è accasato nel teatro di Via delle Vergini, in compagnia della signorina Margherita Almansi una *Gilda* numero uno capace di far sembrare meno cruda l'attesa vivissima che precede il vecchio *Ernani involami*...

Al **Salone Margherita**: La Suburra ha invaso il Palatino, o meglio la teppa, il ritrovo aristocratico per eccellenza.

Però si tratta di teppa parigina... falsificata, tanto vero che il pubblico numerosissimo, incoraggia coi suoi applausi la danza degli *apaches*, come la si vede disegnata qui alla perfezione. Poi ci sono gli emuli di *Consul!*

All'**Olympia**: Stasera serata d'onore di Pasqueriello, ciò che dispensa dallo aggiungere qualunque altra cosa.

All'**Adriano**: Suonate le trombe, le campane, la grancassa! Bisogna che tutti sappiano che il divo Giovanni Raicevich sta per far sentire la voce... dei suoi muscoli, insieme con una schiera di giganti, per la conquista del *Grand prix de Rome*... Molte signore della nostra aristocrazia sono già in orgasmo.

ULTIME NOTIZIE

Il regolamento sulla caccia

Evidentemente il governo vuol porre un riparo al minaccioso rincarire dei viveri, facilitando in ogni modo ai sudditi italiani la possibilità di procurarsi, mercè la caccia, il sostentamento.

Così è sperabile che la povera gente, impossibilitata a cibarsi di manzo, polli, o abbacchi, possa per lo meno avere quotidianamente sul desco uno spiedo di quaglie, un pajo di pernici e qualche lepre.

Il fatto sta che una Commissione *ad hoc* lavora sul serio ed ha già studiato a fondo le seguenti questioni:

1. La determinazione dell'epoca in cui la caccia può essere permessa.
2. Le riserve a scopo di ripopolamento e le zone di rifugio.
3. La vendita della selvaggina.

Siamo in grado di dare alcune informazioni precise.

Circa la prima questione fu chiesto il parere scritto dell'illustre senatore, cacciatore e giurista Diego Tajani, il quale rispose testualmente come appresso:

« Distinguo la caccia a pelo da quella a penna: la prima deve essere sempre permessa fino a tanto che il cacciatore è in grado di tirare; quando non può tirar più si può divertire cogli uccelli senza sparare: vuoi con la civetta o col vischio, vuoi mettendo il sale dietro la coda dell'uccello, vuoi prendendo due piccioni con una fava, vuoi andando in cerca di quaglie nei viottoli suburbani.

Limitare altrimenti il diritto di caccia è un non senso, perchè la selvaggina è di chi se la piglia e si deve poter cacciare di giorno, di notte, d'inverno e d'estate sulle quarte pagine e in qualunque altro luogo.

« Il mio parere è piena libertà di caccia ed abolizione del porto d'arme ».

— Circa il secondo quesito, la Commissione fu di parere che sia inutile istituire per il regolamento delle *riserve*, bastando a questo nobile scopo le *serre*.

— Quanto poi alle zone di rifugio per gli uccelli, i membri della Commissione si dimostrarono di vario parere; perchè si tratta di stabilire quali rifugi siano preferiti dagli uccelli; e qui si obbiettò che il rifugio preferito varia secondo le stagioni, i luoghi, le abitudini e le dimensioni del volatile.

— Intorno alla vendita della selvaggina saranno puniti severamente i venditori di selvaggina viva da nido, o che non abbia raggiunto il completo sviluppo; come pure è vietato di vendere selvaggina morta ai cacciatori in pieno assetto di caccia — abuso che si verifica assai di sovente — per ingannare la buona fede del pubblico sulla propria abilità venatoria — tranne il caso in cui il venditore possa dimostrare d'aver venduto al suo cliente selvaggina *passata*, morta cioè almeno da otto o dieci giorni.

A salvaguardia del pubblico ogni pezzo di selvaggina deve andar accompagnato dal suo nome e cognome, nonchè da regolare atto di decesso con la data e l'ora della morte, il tutto vidimato dal Capo del Comune e dal veterinario provinciale.

Il giovane Turco

(Idea travasata)

Dico al *giovane turco* che egli è il vero *vegliardo* di turchia, imperochè mostra quel senno che li vegliardi *non hanno!*

Omaggio al turco di giovane età e di *maturo sentire!* Egli dimostra che l'età inoltrata *sussiste di insussistenza*, laddove a furia di inoltrarsi passò in quella *rimbamberia* che è dannosa a timone di stato. La saviezza *vada unita al nerbo di forza*, altrimenti, ispirandosi alla sua mancanza non può rappresentar saviezza che *per sè*, lasciando fuori la forza che rappresenta *la vita*.

Onore al *giovane turco!* Io gli schiudo lo avvenire europeo.

Tito Livio Cianchettini

Enrico Spiombi, *gerente responsabile*

Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno X

Da le laudi di ogni co

LAUDE VOLATILI

Disse il mio cuore: lontano
ne' piani latini ove Roma
innumerevole giace,
nel campo di guerra e di pace,
nel campo di Cento Celle
tu vedrai l'uomo volante,
il taciturno Vilbùre
che come la scure
profilo ha tagliente ed acuto.
Disse il mio cuore: nel muto
meriggio che sembra estivale
ei corre, egli vola, egli sale
solenne ne l'aria latina.
Disse il mio cuore: Cammina
inverso Vilbùre! Cammina!
Cammina! Cammina!

Andai ne la notte senz'ombra,
senz'alito, ingombra
d'indigete visioni.
Vilbùre taceva, silente:
con opere lente
spingeva l'ascesa solenne.
Io dissi: Vilbùre! Sei dunque
il Deda'ide Icàro
distrutto da Apolline Foibo
nei gorghi tirrenici, dove
Talassa infecondo risuona!
O sei la Nike volante
che in Samotrace Demetrio

IL PARLAME

— Montecitorio è un club di terz'ordine

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent 20 - N. 480
ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6
I manoscritti non si restituiscono.
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA SORTE: Ei disse *io sono il tutto* e gli altri chinarono il capo, impoichè *così credevano*. Ei donò la morte di *suo beneplacito* e gli altri si fecero spegnere, impoichè credevano che egli *fosse produttore di vita e di morte!* Ora egli *non è più nulla* e non può donare morte all'altrui, dovendo pensare alla salvezza ristretta di *pelle propria*. Che accadde? *Nulla e tutto!* Gli altri pensarono di essere anche essi *qualche cosa* e in ragione filata *nessuno* potè esistere che fosse *tutto!* Il *Vecchio Sultano* precipitò, e così precipitino tutti li tiranni che si pioppano *avanti alla corrente del progresso!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X | Roma, 9 Maggio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 | N. 480

Da le laudi di ogni cosa

LAUDE VOLATILE

Disse il mio cuore: lontano
ne' piani latini ove Roma
innumerevole giace,
nel campo di guerra e di pace,
nel campo di Cento Celle
tu vedrai l'uomo volante,
il taciturno Vilbùre
che come la scure
profilo ha tagliente ed acuto.
Disse il mio cuore: nel muto
meriggio che sembra estivale
ei corre, egli vola, egli sale
solenne ne l'aria latina.
Disse il mio cuore: Cammina
inverso Vilbùre! Cammina!
Cammina! Cammina!

Andai ne la notte senz'ombra,
senz'alito, ingombra
d'indigete visioni.
Vilbùre taceva, silente:
con opere lente
spingeva l'ascesa solenne.
Io dissi: Vilbùre! Sei dunque
il Deda'ide Icàro
distrutto da Apolline Foibo
nei gorghi tirrenici, dove
Talassa infecondo risuona?
O sei la Nike volante
che in Samotrace Demetrio
Poliorcete plasmò ne la creta
Peloponnesiaca? (intrisa
fu dunque la creta di sangue
Cecropide innanzi ad Athene?),

Io dissi a Vilbùre: Volando
ne l'aria latina non senti
quasi alitare d'intorno
ne la notte e nel giorno
l'ala Pegaseica?
Pegaso! Pegaso non ebbe
l'aereoplanica gioia
che ti strugge e t'infoia.
Vilbùre! sei tu come quando
Hermete Majalico andava
recando il divino messaggio
al turpe pastore di Frigia,
l'adultero Paride?
O quando di Zeus Saturnide
volava il vultùre rodendo
il parénchima epático
a Prometeo vincolato
su la Caucasica rupe?

Io dissi a Vilbùre: il pavone
ad Hera sacrato sei forse?
l'aquila di Zeus Olimpico?
il sacro a Venere augello?
O la Gorgone Meduseica
passante sul capo agli eroi
nel quadro di Aristide Giulio?
O non il figlio dolce d'Hermete
capripede, bicorne, strepitoso
vagante il Cilenio ombroso,
avendo nel cuore nemico
il desiderio impudico
de la Driopide Ninfa?
Io dissi: Mi apparì Tiphone
tricorpore, policromo,
quale effigiò sull'Acropoli
l'ignoto de l'Hecatompedon.
Sei dunque, sei dunque, Vilbùre
uscito da l'inguine d'Eolo,
nutrito dal seno d'Athena?
Rispondi! Rispondi, Vilbùre!

Rispose Vilbùre: Vivendo
volando, che male ti fò?

GABRIELE D'ACQUANUNZIO

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

— Montecitorio è un club di terz'ordine... *(Gabriele d'Annunzio agli studenti di Pisa)*

Il fausto evento in Olanda

(dal nostro inviato speciale)

Aja 1. — Stamane all'alba 100 colpi di cannone hanno rivelato ai fedeli sudditi la nascita di una principessa.

Siccome per il maschio i colpi sarebbero stati 101, così per oltre 100 minuti tutta la gente stava intenta e raccolta a contare gli spari. Al centesimo tutti dissero: E' maschio! Ma al 101 tutti si convinsero che era femmina. Molti però che non avevano contato bene, incominciarono a dubitare ed a litigare con chi pretendeva di aver ben contato. Le cose si mettevano male; ma il sindaco dell'Aja fece issare sulla torre del palazzo comunale la bandiera senz'asta.

Allora tutti capirono che si trattava di una femmina e si dettero in preda alla più pazza gioia.

Aja 2. — La principessa erede ha detto *Enguée!* per ben due volte. Furono consultati i cifrari di Stato e diversi glottologi insigni; ma nessuno ha saputo spiegare il significato del reale desiderio.

Il primo ministro ha recato alla regale infante il fascicolo dei decreti in corso per la firma; ma ella vi ha apposto solo il timbro soprassedendo sull'incartamento. Il timbro è colore orange!

E' una autentica discendente del grande albero.

Aja 3. — Guglielmina ha offerto un pranzo di due coperti alla figlia; anzi erano due scoperti. Il servizio fu inappuntabile.

Il grande ciambellano disse al principe consorte — l'uomo più felice del mondo:

— Maestà, questa volta la ciambella vi è riuscita col buco.

— Speriamo che la prossima volta mi riesca senza.

Aja 4 ore 3. — La principessa pesa 6 libbre e 15 once.

Aja 4 ore 3.27. — La principessa pesa 6 libbre e 2 once.

Il primo ministro è stato chiamato d'urgenza per questa repentina diminuzione.

Questi insieme al notajo della corona ed al medico privato, dopo rigorosa inchiesta ha assodato che la diminuzione di 13 once era dovuta a... perdite naturali retrospettive.

La popolazione che incominciava ad impensierirsi è esultante.

Il Principe Consorte ha domandato un congedo prima di riprendere i suoi lavori.

UNA VISITA REALE AL "TRAVASO"

Abbiamo avuto l'onore di accogliere nei nostri locali di redazione l'illustre lottatore turco Madrali, soprannominato «Re dei lottatori del Sultano».

Egli venne ricevuto al portone d'ingresso dal suo collega Oronzo che come tutti sanno detiene alquante cinture (per motivi di salute) come campione di lotta... per l'esistenza. Noi eravamo tutti in *fez*, meno Mascherino che aveva una mezza luna in seguito a contrarietà in famiglia, e ritti, quasi... impalati, aspettavamo ansiosi la visita del gigantesco ottomano; difatti, con puntualità turca — o meglio ferroviaria — ossia dopo un'ora e mezza di ritardo, egli comparve e si accinse a togliersi le scarpe, come per rispetto ai sacri locali del *Travaso*.

Dopo avergli spiegato che non essendo ancora estate, anzi avendo in questi giorni la temperatura molto.. ribassato come la rendita del suo paese, non doveva figurarsi di entrare in una... Moschea, lo costringemmo con dolce violenza a rimettersi i calzari e fu solo dopo averci massaggiati tutti per qualche minuto, che acconsentì. Ma male ce ne incolse poichè — malgrado avessimo stesi in terra per l'occasione tutti i ricchi tappeti orientali e gli scendiletti di Smirne di cui disponiamo — Madrali si guardò bene dal calpestarli, per una sua costante avversione — come poi ci spiegò — a «toccare il tappeto» sia pure coi piedi.

Dopo i convenevoli d'uso e le presentazioni, sorbito un caffè turco e accesa una sigaretta alla «barba del Sultano» ci accorgemmo che l'egregio Monarca dei lottatori si soffiava il naso all'Ottomana pulendosi sul divano secondo l'uso dei suoi compatriotti; non solo, ma si abbandonava altresì ad abbondanti liquidazioni... orali a destra e sinistra, motivo per cui uno dei nostri valletti gli porse ripetutamente la cassetta prescritta dal regolamento d'igiene; ma il gigante, scambiandola per non so che cosa, con un nobile gesto di rifiuto l'allontanò da sè dicendo: «Grazie, non ne prendo!... ».

Cominciarono poi le conversazioni e il lottatore — alto pochi centimetri meno di *Trilussa* — si rassegnò musulmanamente a rispondere.

— Dunque lei — incominciammo — è il «Re dei lottatori del Sultano?».

— Ero! — ci rispose con un sospiro da mezza *elson* che spense tre lampade da 16 candele.

— Ah, già, dimenticavamo che il povero Abdul-Hamid non è più Sultano; ma lei in ogni modo, più fortunato di lui, resta sempre Re lo stesso.

— Secondo. Ora, terminata la mia *tournée* rientrerò in Patria se le cose si saranno rimesse al buono, ed offrirò i miei servizi a Maometto V°; ma prevedo che non saranno accettati, in odio al cessato Sultano mio ex signore che non ha saputo lottare ed ha perduto l'impero per un semplice colpo di testa non saputo parare in tempo! Inoltre chi m'assicura che — col vento che tira laggiù — non sarei anche io arrestato, sospeso dall'impiego e sospeso... alla forca?

— Niente di più decoroso per un lottatore che essere sicuro, una volta per sempre, di non toccare più il terreno... Ma, lasciando gli scherzi, perchè non torna a... regnare presso Abdul?

— Peggio che mai! Sento dire che il disgraziato naviga in cattive acque ed io amo piazzarmi bene per non dover lottare... anche coll'indigenza che rappresenterebbe per me un peso massimo ed insopportabile. Non vorrei insomma morir di fame, per quanto — da buon Maomettano — mi lusinghi il Paradiso delle Uri.

— Ah, lei è religioso?

— Dirò: amo il Corano, che è la nostra Sacra Scrittura, ma ad esso preferisco altre scritture...

— Comprendiamo. E, scusi, che cosa ne pensa del nuovo assetto politico, della costituzione elargita?...

— Oh, non mi meraviglia punto, poichè in Turchia si è un po' tutti affetti dalla malattia costituzionale...

Terminate le conversazioni — tutte su questo tono abbastanza... eunuco — e invitato a dar prova della sua abilità, Madrali si tolse i vestiti e rimase in pelle maglia (o calza-pelle che dir si voglia) mostrando erculeo il suo torso e il resto. Senonchè, dopo riuscito a reggere a braccio teso due *Travasi* cogli articoli di Sbiego si provò inutilmente a togliere la scomunica all'on. Murri e a sollevare il... bilancio comunale! E ciò a causa dei suoi muscoli troppo allungati (che poi diventan serpi!) dovuti allo stiramento continuo mentre era regalmente al servizio di Abdul-Hamid e specialmente delle sue Odalische.

Il colloquio — che ai lettori sembrerà una «presa di spalle» o... giù di lì — ebbe fine con una meravigliosa *ceinture à rebours* — o, in buon italiano, *a rimborso* per l'incomodo avuto — dopo di che il giovane turco (guai a dirglielo!) ci stese la mano, accomiatandosi da noi, non senza averci «schiacciato un ponte» e alcune dita...

MAGGIO

Le predizioni di Mathieu de la Drôme

Maggio.... va adagio — dice il proverbio; e quest'anno il mese degli amori e degli.... asini sarà più matto del suo collega Marzo. Le predizioni di Mathieu de la Drôme sono ben poco rassicuranti.

— Dal 1° al 5 primo quarto di luna dei giovani turchi con pioggia di sangue a Costantinopoli e pressione massima a Salonicco e a Fano dove il tempo.... di Mariotti è finito.

Tempo minaccioso sulla riva orientale dell'Adriatico e buono al Tirreno ove l'incontro di Baja ha lasciato il tempo che ha trovato. Mare sgonfio intorno ai Paesi Bassi sul cui cielo è sorto un nuovo astro di 5ª grandezza che va crescendo di giorno in giorno.

Aumento dei corsi d'acqua e di quelli della Rendita Giovane Turca.

A Berlino tempo da amici e da amiche con tendenza spiccata al tavolorotondismo.

— Dal 5 al 12 plenilunio. Brusche variazioni a Montecitorio ove tireranno venti variabilissimi e piuttosto forti. Mattinate fredde.... alla montagna e forte depressione sulla regione capitolina con grandinate di male parole sulle isobare del Blocco.

— Dal 12 al 19 ultimo quarto di luna. Periodo avente qualche analogia col precedente.

Tempo perso e da perdere a Messina e Reggio, e denari buttati.

Borsa un po' debole e poca tendenza al rialzo. Periodo favorevole ai palloni gonfiati ed agli areoplani. Gigione Luzzatti e Sidney Sonnino sono in grandi faccende per un progetto di navigazione aerea.

— Dal 19 al 26 novilunio — Brezze sul Mediterraneo con principio del passo dei tonni. Qualche pioggia di interpellanze all'Estrema Sinistra.

Carattere del mese: mese... mariano; vegetazione in ritardo come se viaggiasse con le Ferrovie di Stato; da guardarsi la pelle specialmente nelle località delicate, attorno ai Balcani, dentro i sommergibili ed i treni nazionali.

Lettere a Perpetua lontana

Roma, 7 maggio, S. Gottardo v. e traf.

Cara Maddalena,

Le vacanze parlamentari sono per me piuttosto laboriose. — E tu ne capisci il perchè. — Non puoi credere quanto sieno schizzinosi in quel benedetto partito radicale, dove ancora non mi hanno detto se posso entrare o no. Prima di darmi la risposta definitiva, vogliono sapere da me un sacco e mezzo di cose, alcune delle quali, addirittura eccessive. Se mangio molto o poco, se porto i pantaloni sotto la sottana, se ho mai praticato gente equivoca, che cosa facevo in seminario, quante volte ho avuto l'influenza, se dormo sul fianco sinistro o su quello destro, se soffro di capogiri, da quanto tempo non dico messa, se è vero che porto al collo la medaglia di S. Anna contro i parti dolorosi, e via dicendo. Io, per ora cerco di non perdere la pazienza, e rispondo a tutto, ma mi pare di esser ritornato ai beati tempi di monsignor vescovo di Fermo, quando mi faceva l'inquisizione. Quel che mi secca è che con questo tira e molla, io non ho ancora un partito ufficiale a cui appartenere. Almeno mi fossi buttato subito a quello socialista, che accetta tutti per far numero, sarei a posto. Tu sai come io sia poco ambizioso, e come non mi importi gran che di avere un'opinione definita. Per me, dunque non sarebbe nulla, chè anzi, mi piace conservare sempre una certa elasticità di movimenti a destra e sinistra, e magari verso il centro... cattolico, ma è per l'occhio del mondo. Se qualche malevolo si accorgesse che soffro di indecisioni, mi dispiacerebbe. E temo, anzi, che qualcuno se ne sia accorto di già. Per ora, come vedi, niente di nuovo quanto al partito radicale: anzi, l'amico Vicini mi disse ieri che ne siamo alquanto... lontani.

Intanto, per non starmene del tutto zitto, in questi ultimi giorni ho spiegato ai lettori del *Messaggero* (risegnati, Maddalena, è bloccardo) tutte le mie varie posizioni. No, non spaventarti, Maddalena, ho parlato di quelle politiche.

Ho scritto tre belli articoloni, (che nei giornali chiamano *mattoni*) spiegando chiaramente la mia posizione attuale nella politica e nella religione. E ne ho avute per tutti. Al Vaticano ho detto chiaro e tondo che intendevo rimanere in Cristo, con Cristo e per Cristo (ségnati Maddalena) pur essendo alleato colle frazioni anticlericali; a queste ho detto che mi inchinavo a Giordano Bruno, pur conservando l'abito talare; al partito radicale ho spiegato come, secondo me, io potessi benissimo farne parte, senza bisogno di vestirmi in borghese. Credo di aver fatto impressione. Quegli articoli me li hanno pagati discretamente, ma tu non lo dire, altrimenti l'*Osservatore* stamperebbe che... vendo le mie opinioni.

Quei soldarelli mi hanno fatto comodo, perchè a Roma la vita costa cara, almeno per ora, perchè quel caro amicone Nathan (fai come credi, Maddalena, ma è stato Grande Oriente) ha trovato le cose così imbrogliate dalla passata amministrazione del pretaccio, che a riordinarle ci vorranno almeno vent'anni.

Il primo maggio sono andato in campagna col cavaliere, un suo cugino che è impiegato, ma senza stipendio, alla Camera del Lavoro, e una nipote che studia il mandolino. Ci divertimmo, e quando tornammo vedemmo un tramonto meraviglioso, dalla parte di S. Pietro. Pareva che il Vaticano andasse a fuoco. Che bellezza, Maddalena! Che sogno!

Ti raccomando il fusto dell'aleatico: se ci vedi la muffa, mettilo un paio di giorni al sole, ma non agitarlo.

Intanto ti benedico e sono il tuo

aff.mo

✠ Romolo.

La ripresa parlamentare

Don Romolo — Eccole, presidente, una mia interrogazione.
— E' giusto, glie ne fanno tante a lei!

Pasquinata di P. S.

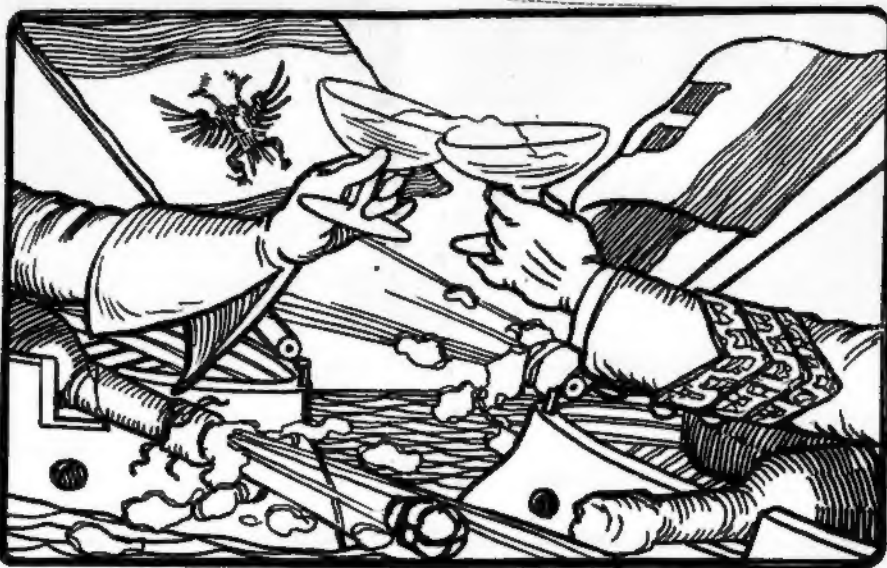
Marforio

La bomba, ovvero il corpo del reato,
lo sai, fu al Policlinico trovato ...

Pasquino

Ma in Questura il Questore ha poi trovato
il reato del Corpo .... e l'ha svelato.

Il Bacco in Puglia

Ditirambo di Francesco Redi...vivo prossimo a recitarsi a Brindisi

Austriuccia vaguccia belluccia,
pel brindisi a Brindisi in Brindisi
cantami un poco e ricantami tu
su la mandòla, su la mandò,
su la mandòla, la cucurucù!
Passa vo', passa vo',
passa voga arranca arranca
nei Balcani ed in Turchia
chè la mano non si stanca,
anzi lieta si rinfranca,
quando arranca, quando arranca.
com'è vecchia voglia mia,
tutto quello che si sia!
Italiuccia leggiadribelluccia
col brindisi a Brindisi in Brindisi,
cantami un poco e ricanta anche tu,
su la viola, su la viò,
su la viola, la cucurucù!
Io che parlo, che scrivo e mi muovo,
se non faccio qualcosa di nuovo,
se nel mondo non sento più che
si discorre dovunque di me,
come affè, già si fè,
or son quasi mesi tre,
non m'accorgo certamente
d'esser grande imperatore,
d'ogni terra, d'ogni gente
sapientissimo tutore!
Mariannuccia... amicuccia belluccia,
cantami un poco e ricanta anche tu
con l'Inghilterra che afferra e... rinserra,
sul pianoforte, sul pianofò,
sul pianoforte la cucurucù!
Ecco, ohimè, ch'io mi mareggio,
ch'io beccheggio e già m'avveggio
con grandissimo rammarico
che fo' scarico e riscarico,
di parecchie aspirazioni
sopra tutte le nazioni!
Austriuccia... diciamo belluccia,
che peccato, che peccato
che all'incontro che c'è stato
c'è mancato, c'è mancato
il tuo brindisi ai brindisi in Brindisi.
Passa vo', passa vo',
passa voga arranca arranca,
fra qualche anno, a dirla franca,
mancherai da più d'un luogo!
Ma chi sa!.. come va?
della Triplice, notizie chi mi dà?
Serve bene al nostro sfogo
questo porto e questo vino!
Pure tu, collega inquieto,
ti tratteggi a biricchino!
Ma ascolta questo altissimo decreto
che Vilelmèo pronunzia, e dàgli fe':
Re Guglielmone d'ogni re è gran Re!
Ah, Italiuccia..... leggiadribelluccia,
non solo tu, non solo tu,
tutto il mondo mi fa sopra il pì,
sopra il piffero, sopra il pì,
tutto il mondo fa cucurucù!

Le conclusioni della commissione per la crisi vinicola ed il finale di Melodia

Che il senatore Melodia (*Preghiera d'una vergine*) faccia parte di una Commissione per gli accordi.. fra produttori, non desterà meraviglia, tanto più quando si rifletta che si tratta del vino, e se il vino — come dice il popolo — fa cantare, noi troviamo logico che si pensi a Melodia (*Leggenda Valacca*)!

Il quale non solo fa parte della Commissione di inchiesta su la crisi vinicola, ma ne è perfino relatore!

E noi comprendiamo bene che in una relazione Melodia (*Sérénade d'autre fois*) non si troveranno.... le stonature solite di tutte le relazioni, specialmente se si tratta di relazioni.. illecite!

Certamente l'onorevole senatore avrà mosso qualche appunto, magari qualche contrappunto ai coltivatori della vite, ma non è assolutamente possibile ch'egli sia... discordante dal parere di tutti.

Perciò noi, nell'interesse della produzione vinicola musicale italiana, ci siamo fatti un dovere di prendere visione della relazione Melodia (*Dormi, bebé*) la quale è divisa in tre parti, o meglio, in tre partiture: la prima riguarda la superproduzione del vino, giacchè pare che ci sia... un coro di proteste; la seconda contempla il poco consumo del bàcchico liquore che mantenendo un uomo... allegretto, gli vieta... l'andante marziale; la terza, finalmente, indica quei rimedi opportuni per... l'armonia della produzione, terminando con una... grande orchestra di lodi ai vini pugliesi, che meglio resistono al tempo... quattro-due!

« Le cause — scrive l'on. Melodia (*Notturnino*) — dell'odierna quarta posizione dei produttori vinicoli, sono minime e semiminime, sicchè si potrebbe provvedere in un periodo.. semibreve!

Se l'affare non si risolve subito, invitando i cittadini a bere almeno quattro litri al giorno per ciascuno, si arriverà, con tempo... affrettato, che la marcia della crisi prenderà un andante disastroso, senza mai giungere ad un prezzo, direi quasi ad un... pezzo, moderato! »

E' stata accolta la relazione Melodia (*Sogno d'angelo*) a.... quattro mani, e pare che l'illustre uomo abbia già pronte alcune note.... d'accompagnamento!

Già si sapeva che soltanto l'on. Melodia (*O begli occhi di fata...*) potea trovare la nota giusta! E tutti lo sapeano, tanto che ogni viticultore, richiesto dal governo:

— Vuole Lei un comitato per l'inchiesta su la crisi?

Rispondeva, invariabilmente:

— Me lo dia!....

Competente mancia a quel medico che sapesse indicare un rimedio efficace contro quella strana malattia (*sindacaismo bubbonico*) che in questi giorni insidia e conduce innanzi tempo agli eterni riposi domestici i sindaci delle grandi città del Regno.

Un concorso importante

A Milano si è aperta l'esposizione dei progetti per l'« agganciamento automatico delle carrozze ferroviarie » e pare che abbia dato risultati soddisfacenti. E' così accertato che fra poco i convogli partiranno dalle stazioni con tutte le vetture agganciate — salvo il caso fortuito di uno sganciamento lungo il percorso — e il personale addetto a tale manovra sarà eliminato con evidente vantaggio per la sicurezza ed incolumità dei viaggiatori.

Grado a grado non disperiamo che verranno indetti altri concorsi per altre invenzioni non meno importanti, che porteranno all'abolizione completa degli impiegati e agenti del servizio Trazione, e mediante congegni che li sostituiranno non avremo più a lamentare i soliti inconvenienti... di Stato.

Nella certezza di renderci utili, anche noi presentiamo alcuni progetti per l'agganciamento di cui sopra e preghiamo la Commissione a volerli esaminare, come quelli che indubbiamente risponderanno alle norme ed esigenze del concorso.

Si tratta semplicemente di applicare a ciascuna delle due vetture da agganciarsi, a scelta:

1. Una mano maschile e una femminile notoriamente unite dai vincoli del più indissolubile affetto. Sistema provvisorio, non garentito.

2. Una mano idem di poliziotto imbestialito e un colletto sovversivo.

3. Un padrone di casa e un inquilino.

4. Un Sonnino e un portafoglio da presidente dei ministri.

5. Un Santini e una candidatura.

6. Un Oronzo e una mezza dozzina di fedi inconcusse.

7. Un Mascherino e due soldi di trippa.

Siamo quasi certi dell'indivisibilità delle vetture agganciate con una di queste applicazioni ma in ogni caso il metodo più sicuro e che ha dato sempre ottima prova è quello — il cui brevetto possediamo da ben 10 anni — di applicare ad una vettura il *Travaso* e all'altra l'abbonato.

MAOMETTO V.

(dal punto di vista di un giovane turco impiegato)

Il gran Profeta islamico
da zelo e affetto spinto,
al neo sultano omonimo
ha .... ceduto il suo quinto.

Il nuovo personaggio

Malgrado le stupefacenti dichiarazioni del Sindaco circa le feste del 1911, dichiarazioni che dovrebbero eclissare ogni altro argomento di pubblico interesse, perdura vivissima nella cittadinanza la impressione prodotta dall'entrata ufficiale della civetta nel governo capitolino.

Dal giorno in cui una civetta, esule forse dal propinguo Palatino, fu trovata tranquillamente a filosofare sulla spalliera della poltrona nel gabinetto del buon Nathan, il sindaco non ha più avuto altro pensiero che per la gentile bestiola.

Il segretario generale e quello particolare hanno ricevuto ordine di provvedere la civetta di un elegante uniforme da mezza stagione, cui si è voluto conservare la linea del tradizionale costume dei *fedeli* capitolini, prevedendosi che tra poco sarà appunto la civetta, l'unico gregario disposto a dare al sindaco prova di fedeltà.

Appena rimpannucciata con gli indumenti *ad hoc*, Ernesto Nathan ha presentata la civetta a tutti i capi d'ufficio e ai rappresentanti dei partiti popolari e con la guida sapiente del fido interprete —

l'ha portata un po' a spasso, come usa fare, del resto, con tutta la cittadinanza — soffermandosi specialmente al Colosseo e al Foro Romano, dove in un impeto di sincerità le ha detto:

— Vedi, queste sono le nostre più grandi rovine; ma esse sono ancor nulla in confronto del bilancio comunale.

Compiuto il giro della città — durante il quale l'illustre ospite volatile ha avuto campo di ammirare tutto ciò che in due anni di Blocco non si è fatto, il buon Nathan ha voluto compiere ancora uno dei doveri del suo altissimo ufficio e ha fatto

la presentazione solenne della civetta alla lupa e all'aquila romana già domiciliate da secoli in Campidoglio.

L'accoglienza è stata reciprocamente cordiale ed il sindaco, nel ritornare al suo gabinetto per riprendere il tranquillo esame delle pigioni, dei viveri, delle strade, della nettezza ecc., non ha potuto trattenersi dal sussurrare in un orecchio alla civetta:

— Veramente ti ho fatto conoscere due bestie sole, ma se venerdì sera verrai con me alla seduta, ti farò vedere che sei in buona compagnia.

Giapponeseggiando

Sol per fare un pò di moto
con la dolce Yamaoutchi
Sua Giallezza Nashimoto
in Italia venne un dì
dal lontano suo Nippòn
Cion-kinà, cion kina, cion!

Ciò che vide e quel che apprese
nel girar col Palankino
lo tradusse in giapponese
per mandarlo a Mara-Skino.
L'HP facea: « bon, bon! »
Cion-kinà, cion kina, cion!

« Ah, Sawara Ketjavata
così scrisse coll'Onoto
a Kenoya Simatzata,
tutti fiori, tutto loto,
tutto lotto a profusion...
Cion kinà, cion kina, cion!

Dal Sindàco sono state
Ernestoka Nathanawa
che studiava un Yamagato
ossia tassa sulla fava
per cavarne dei milion...
Cion kinà, cion kina, cion!

Cercasi un sindaco per Torino, ritenendolo indispensabile alla vita amministrativa di quella Città perchè.... *De panis solo non vivit homo.*

Cronaca Urba

Per il 1911

Il nuovo personaggio

Malgrado le stupefacenti dichiarazioni del Sindaco circa le feste del 1911, dichiarazioni che dovrebbero eclissare ogni altro argomento di pubblico interesse, perdura vivissima nella cittadinanza la impressione prodotta dall'entrata ufficiale della civetta nel governo capitolino.

Dal giorno in cui una civetta, esule forse dal propinquo Palatino, fu trovata tranquillamente a filosofare sulla spalliera della poltrona nel gabinetto del buon Nathan, il sindaco non ha più avuto altro pensiero che per la gentile bestiola.

Il segretario generale e quello particolare hanno ricevuto ordine di provvedere la civetta di un elegante uniforme da mezza stagione, cui si è voluto conservare la linea del tradizionale costume dei *fedeli* capitolini, prevedendosi che tra poco sarà appunto la civetta, l'unico gregario disposto a dare al sindaco prova di fedeltà.

Appena rimpannucciata con gli indumenti *ad hoc*, Ernesto Nathan ha presentata la civetta a tutti i capi d'ufficio e ai rappresentanti dei partiti popolari e con la guida sapiente del fido interprete — l'ha portata un po' a spasso, come usa fare, del resto, con tutta la cittadinanza — soffermandosi specialmente al Colosseo e al Foro Romano, dove in un impeto di sincerità le ha detto:

— Vedi, queste sono le nostre più grandi rovine; ma esse sono ancor nulla in confronto del bilancio comunale.

Compinto il giro della città — durante il quale l'illustre ospite volatile ha avuto campo di ammirare tutto ciò che in due anni di Blocco non si è fatto, il buon Nathan ha voluto compiere ancora uno dei doveri del suo altissimo ufficio e ha fatto

la presentazione solenne della civetta alla lupa e all'aquila romana già domiciliate da secoli in Campidoglio.

L'accoglienza è stata reciprocamente cordiale ed il sindaco, nel ritornare al suo gabinetto per riprendere il tranquillo esame delle pigioni, dei viveri, delle strade, della nettezza ecc., non ha potuto trattenersi dal sussurrare in un orecchio alla civetta:

— Veramente ti ho fatto conoscere due bestie sole, ma se venerdì sera verrai con me alla seduta, ti farò vedere che sei in buona compagnia.

Giapponeseggiando

Sol per fare un pò di moto
con la dolce Yamaouichi
Sua Giallezza Nashimoto
in Italia venne un dì
dal lontano suo Nippòn
Cion kinà, cion kina, cion!

Ciò che vide e quel che apprese
nel girar col Palankino
lo tradusse in giapponese
per mandarlo a Mara-Skino.
L'HP facea: « bon, bon! »
Cion-kinà, cion kina, cion!

« Ah, Sawara Ketjavata
così scrisse coll'Onoto
a Kenoya Simatzata,
tutti fiori, tutto loto,
tutto lotto a profusion...
Cion kinà, cion kina, cion!

Dal Sindàco sono stato
Ernestoka Nathanawa
che studiava un Yamagato
ossia tassa sulla fawa
per cavarne dei milion...
Cion kinà, cion kina, cion!

Cercasi un sindaco per Torino, ritenendolo indispensabile alla vita amministrativa di quella Città perchè.... *De panis solo non vivit homo.*

Cronaca Urbana

Per il 1911

Mery del Val — Le nostre migliori congratulazioni.
Nathan — Infatti io faccio di tutto per non dar loro alcuna seccatura.

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Ho taciuto, ho mandato giù per mesi e mesi il malloppo, me ti sono inteso rosicare dentro come si avessi mandato giù un sorcio sindacalista, ma finalmente nun mi posso più contenere e sbotto! E dio lo sa si questo sbottamento mi costerà caro, comechè Terresina mi ha inibbito di attaccare il sesso femminile, ma quando ci vole ci vole, come diceva Putifarre a le Termopile, e questa volta mi slancio.

Averebbe la bontà di dire a le signore si che cosa feniranno per mettersi su la testa?

Siamo rivati a un punto che quando passa una signora nun si sa più se è una signora che porta il cappello o viceversa una ciociaglia che porta un fagotto in testa.

Vi abbiamo tutte le varietà di copricapo per famiglia: Quello a rota di carretto, con verdura assortita, quello a mezzo cocommero, quello a secchio o vogliam dire mastella arivoltata, quello cosiddetto indecifrabbile, che sembra che gli abbino dato pizzichi da tutte le parte, col quale lei vede che prima di tutto la stetica ci perde, e la donna, la quale doverebbe essere, come sol dirsi l'ideale de la bellezza, ti diventa un lanternone qualunque, eppoi, anche noglialtri ommini feniamo coll'arimetterci.

A casa, a furia d'ideali infranti, pianticelle intristite nell'ombra e altri incommodi famigliari, ci ariducono in un cantone, per strada, a furia di cappelli ci arispingheno da tutte le visuvali e allora diamo puro le dimissione da marito, attacchiamo le redine de la famiglia a un chiodo e andiamocene sul monte Sacro, laddovechè volere o non volere doveranno venirci a ripigliare per quella storia del 27.

Si io fussi ancora giuvinotto ci giuro che prima di prendere moglie vorrei bevermi tutto l'inchiostro del calamaro con l'acqua di selze.

Comechè una donna con le tolette d'adesso poi dire che la incominci a conoscere quando mandi il terzo figlio a l'università, mentre viceversa per strada non vedi una donna, ma bensì un copricapo che cammina.

E vi aggiunga questo: a teatro siemo riusciti a farglielo levare, ma per me che ci vado una volta ogni dieci anni, è un beneficio accusì grande come si mi facessero sapere che hanno rinnovato le molle a la carrozza di Roscilde, viceversa eccoti che al cinematografo, che sarebbe una specie di teatro proletaglio, vai per vedere la proghiezzione e invere è come si facessi un bel viaggio d'andata e ritorno ne la cappa del cammino.

Sabbato scorso, siccome il pupo aveva ariportato dieci in condotta per aver imparato a memoria la povesia del Fanciullo che fu punito de la sua curiosità perchè si ficcava le dita nel naso, *in merito dei suoi boni portamenti decisi di portarlo al Cinematografo.*

Detto un fatto ci metto la scoppoletta e via. La primo parte de la scena drammatica indove c'è il birbaccione che si arricchisce col fare un sacco di boglierie, la potessimo vedere, quand'ecco che ti rivano davanti a noi due signore con due cappelli, uno a mezzo cocomero e l'altro a smorzacandela, raggione per cui la punizzione del malvaggio e il trionfo de la giustizzia non la potessimo vedere, e lei pole immagginare si che bel risultato per la morale del pupo, il quale è rimasto con l'illusione che facendo il birbaccione ce si arricchisce, mentre tutti sanno che a un certo punto riva il vendicatore e la virtù trionfa come una palla.

Abbasta, a furia di studiare la situvazzione riuscii a scoprire che fra un grappolo d'uva de la signora di destra e un piede di lattuga di quella di sinistra c'era un piccolo spazzio libbero, mi sagrificai, feci arrampicare il pupo su le ginocchia e lo inficcai a la meglio con la capoccetta fra le due veggetazzioni.

Laddovechè, sul meglio de la scena comica, quando Bevoncelli riva a casa con la sborgna e fa finta che si suicida, riva un'altra davanti con una girandola di penne spennacchiate accosì alta che il pupo nun vedette più nemmeno quello.

Accusì si messe a piagnere, dicendo povero Bevoncelli *e io avevo voglia di dirci che feniva bene, mi toccò di acquistarci una pistola col botto per tacitarlo.*

E vi aggiunga che nel mentre stava con la testa fra i due cappelli, si lasciò vincere da la tentazzione, e siccome il menù di casa era stato troppo leggero, si mangiò un grappolo d'uva da una parte, un testa d'uccelletto dall'altra, nonchè varie foglie di lattuga finta, almeno da quello che ha confessato poi, dimodochè vi aveva in corpo un vero magazzino d'articoli per signora e s'è preso una tale indiggestione di stracci e celluloide che si si potessero arimettere in commercio mi ci scappa l'automobbile o quasi!

C'è poi l'aggravante de la contessa Scracchiazeppi, la quale abbita ne la strada nostra e fra Terresina e la moglie del pizzicagliolo in faccia, quando la vedeno passare con una pista ciclistica in testa ci lasceno l'occhi.

Io, e veda si quanto sono condiscendente, ho fatto tutti li studi conomici per vedere si patevo rivare a comprargliene uno presentabbile, ma con tutti i sforzi rivo a ottanta centimetri di diametro, mentrechè Terresina dice così che una donna che si rispetti, o un metro e venti, o gnente.

Per cui da tre giorni andiamo avanti a furia di chiari di luna, arimpianto inconsolabbile e omo plebbeo, che si seguita accusì fenisco in mano al pizzicadefunti o beccamorto, col quale le stringo la mano e sono

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc. ecc.

Questioni finanziarie.

Quando si aumentano le entrate, anche se non si vuole, aumentano le uscite. Informi il caso della **sartoria L. Bendi e figlio** a Piazza Montecitorio. Ampliando i suoi eleganti locali, e fornendoli di nuove grandiose entrate, si è procurata una uscita inaspettata, e precisamente quella per la quale son passati i ladri dopo aver fatto un bel bottino.

Il caso va rilevato e studiato dai competenti con una certa cura, e fornirà certo materia di discussione per i prossimi bilanci.

La partenza di un grande

Il grande di cui intendo parlare è partito da qualche giorno. E ciò è supremamente triste. *Partir c'est mourir un peu...* ma pur tuttavia una grande consolazione rimane a quanti della partenza si dolgono, per non aver visti i magnifici voli di Wilbur Wright... Basterà loro d'andare al **Cinematografo Moderno** all'Esedra di piazza Termini, ove i famosi voli son riprodotti nitidamente nelle più impressionanti filme!..

Una interrogazione

Come tutti sapete, la Camera si è finalmente riaperta, e, come non tutti purtroppo avrete notato, la prima interrogazione rivolta da un illustre onorevole al Governo è stata questa:

— Chiedo di conoscere il pensiero del Gabinetto sul conto di quei rappresentanti del paese che, venendo a Roma, non frequentano il **Restaurant Costanzi**.

Si prevede una discussione animata.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONI
a favore del "*Travaso*"

Somma precedente	L.	1.666.006,27
Da Scarpetta, riconoscendo che il *Figlio di Iorio* è padre ... di guai	L.	10.00
Dalla neonata principessina d'Olanda, non dubitando che al suo paese le sarà mai per mancar .... l'Aja	»	100.00
Da Tommaso Villa, consolandosi al pensiero che il suo fiasco si è trasformato in una *foglietta* ..... d'alloro	»	100.00
Dal prof. Sinigaglia di Milano, facendo prendere a quel Sindaco la via... Della Porta	»	33.00
Da alcuni frequentatori del Caffè Aragno, avanzo bicchierata	»	0,30
Totale	L.	4.444.444,33

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: La Casa editrice della Città di Genova, fra la ristampa del 15. migliaio della *Vedova allegra*, con questo brillante e canoro Conte Danilo Bordiga, innamorato della cara patria e della vedova più cara (20 milioni) della patria, ha pubblicato in questi giorni un elegantissimo elzevir: la *Polvere del Pirlimpimpin* e ci ha data una nuova edizione accuratissima della celeberrima *Poupée*, cui sorride il più grande successo librario, come del resto ai *Saltimbanchi* (*viennent de paraître*).

Al **Valle**: E successa semplicemente una cosa inaudita! Al *Valle* si offriva un *Milione*... e il medesimo è caduto nel vuoto senza che alcuno si affrettasse a raccoglierlo... Però l'*Asino di Buridano*, meno asino di quanto la leggenda ha voluto farci credere, si è saputo brillantemente decidere fra il metaforico fascio di fieno e l'allegorico secchio di acqua... E si è deciso... per l'elegantissima *Michelina* Paoli. Ciò, dopo tutto, non deve sorprendere quando si pensi che vestiva le orecchie dell'*Asino* l'impagabile Gandusio.

Così tutto finirà con un mattimonio, e la Paoli diventerà... la *Moglie di Molière* del Rovetta e si presenterà quanto prima, come tale, al pubblico plaudente.

All'**Adriano**: Si lotta per accaparrarsi un posto, tanta è la piena di coloro che lottano per vedere i

lottatori professionisti che qui presentiamo: e che rispondono ai nomi di Jourdan d'Uzès, Raicevich e Anglio della Martinica... Ho detto rispondono, per un modo di dire, perchè viceversa sono correttamente taciturni, sebbene rispondano, per modo di fare, con *cinture*, *cravatte*, *bracci giranti* e *messe elson*, che mandano in visibilio spettatori e spettatrici.

Al **Salone Margherita**: Non tramonta mai il sole, come una volta sulla terra di Spagna, e ora su questa leggiera rappresentante di Albione: Ketty Lord, illuminata dalle sfarzose lampadine su ambo gli emisferi... del globo. *All right! good-by!*

ULTIME NOTIZIE

Note di Edoardeleganza

Ah no, vivaddio, non invano Edoardo VII, *King... elegantiarum* ha posato il piede sul bel suolo d'Italia. Egli, nei tre giorni di permanenza a Napoli, ha sfoggiato l'irreprensibilità d'un pantalone candidissimo sotto un *tigth* nerissimo, con un panama ornato di penna, ed un'immensa rosa....

— All'occhiello? — domandano, ansiosamente, i profani.

No, o miserrimi! la rosa faceva... l'occhiello dal taschino del *gilet* a quadrettoni.

I supereleganti si sono fatti un dovere di spogliare immediatamente tutti i rosai, e adornarsi i taschini del *gilet*, le tasche della giacca, quelle del pantalone, infilando rose dovunque, meno che al solito occhiello borghese, anzi... socialista!

Questo cambiamento di domicilio imposto al fiore è una originalità degna di Edoardo VII!

Senonchè ora si attende che il Petronio regale cambi il posto alla spilla della cravatta, situandola.... sul gòmito! alla cravatta stessa, legandola alla cintola anzi che alla gola! E così via via, finchè metterà la giacca al posto delle mutande, le calze al posto dei guanti, il fazzoletto al posto del colletto, i pantaloni al luogo della camicia, confondendo sempre più i seguaci dell'eleganza prettamente inglese, i quali seguaci finiranno un bel giorno col mettere.. le scarpe al posto del cappello, e... viceversa!

Cosa che alcuni in Campidoglio han già cominciato, facendo con i piedi ciò... che in genere si fa con la testa.

La punizione del Sultano

Il mondo si fa sempre più cattivo:
Una volta il Sultan detronizzato
O finiva impalato o pugnalato,
Strangolato o impiccato:
Ora, con crudeltà neroniana,
Perchè assapori meglio
La meritata pena
Di tutte le sue colpe
E di tutti i suoi imbrogli,
Lo condannano a vivere
Ma.... con undici mogli.

Il Vino
(idea travasata)

Il vino esubera? Il vino *trasmoda* dalli recipienti di produzione? Orbene, celebriamo la *festa dell'abbondanza* e non si manopri lamentaria per quello *che è troppo*, laddovechè abbiamo ben donde di lamentarci per quello che manca! Vengano garzoni e donzelle, vegliardi e uomini, vengano a cotesti *sjorghi* di licòri *ambrati e rubinacei*, vengano con vasi e con anfore, con calici e con caraffine: io ricinto di rose canterò il *verso della primavera*. Se l'esuberante in *materia naturale prodotta* costituisce *sventura*, ciò denota che *esiste intoppo* allo svolgersi della *vita naturale* dell'uomo. Diamo spazio alla *vita naturale* e l'esuberante sarà *esuberanza di gioia*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*
Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno X

VFFICIALE

Oggi 26 Marzo 1911 il TRAVASO ... cora in quattro pagine, ma domani

27 Marzo 1911

cinquantesimo anniversario della proclam... Regno d'Italia, d'accordo con l'ammin... comunale, uscirà in mezzo foglio di cart...

Recentissim...

Chi va e chi non...

Ieri, in forma privatissima, coll'A... delle 18,10 è partito, in uno scomp... di II Classe fumatori, S. M. il Re ... Torino, accompagnato da pochi int... sequiato alla Stazione dal Sindaco ... truccato per l'occasione da inglese ... gio — che lo complimentò per aver ... tato il desiderio dell'amministrazio... lontanarsi da Roma in questa circ... cui anche la sola sua presenza pot... motivo a rumorose dimostrazioni p...

Il Re ha stretto la mano all'egr... daco assicurandolo inoltre che nell... senza aveva disposto a che venisse ... il cambio della guardia alla Reggi... guardaportone vestisse in borghese...

S. E. Nathan era addirittura gon...

S. E. l'on. Giolitti, dopo di aver frett... sorbito un caffè con lo schizzo è entr... sto momento nell'interno della Stazi... preso posto in un vagone di III class...

Si è subito risaputo che il Capo del... dei Ministri — partiti poche ore prim... cava a Torino per le feste che tutti s...

Era presente l'Assessore Montemart... tuzione del Sindaco, assente per moti... e con esso l'on. Giolitti si è congratul... suoi preparativi fatti dall'Amministra... tolina per le feste di domani, così esp...

« Dica al sig. Nathan che il Gover... sempre grato per le sue energiche in... triottiche ».

« Eppure — ha risposto l'Assessore ... il Blocco « di non aver fatto nulla! ...

A cui l'on. Giolitti sorridendo: « ... pure, ma questa volta bisogna ricono... tratta di un *bel* nulla!... ».

Anche tutti gli ambasciatori presso ... come presso la S. Sede, sono partiti ... Torino, e tutti apparivano contenti.

Infatti nessuno di essi — almeno i... — portava pena.

Telegrammi augurali, adesioni, pro...

Tra ieri ed oggi sono piovuti in ... all'indirizzo del primo magistrato dell... di telegrammi da tutte le personali... tica, della finanza, dell'arte, tutti imp... gnanimi sensi di grandiosità in accor... nazione fastosa di questa memorabi... zione patriottica che rimarrà celebre ... della civica... mezzanotteria.

Ne trascriviamo alcuni gentilmen... tici... a pagamento della segreteria ca...

— Volete che io legga dal Campidog... a Roma immarcescibile? Mi contento ... coronato di lauro per vostra mano. T... a carico Casa Treves.

Rispondere subito a Settignano.

GABRI...

— Offro gita podistica Roma-Ladi... sindaci convenuti con bagno grato... mio mare territoriale

PRINCIPE LADISLAO OD...

Magnate e bevete, a pagament...

— Invito sindaci sulla vetta della ...

CAMILLO M...

— Vengo tanto volentieri alla vo... ho una gran paura che la facciano ...

IL MAESTRO DI U...

— Sono ancora incerto. Del resto ... di farmi venire è quello di lasciarm...

A...

Il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 481

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . . L. 6 / all'Estero. . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL NOME DI ROMA: Roma *non ha più nome*, impoichè *non ha più cittadini*: essa è il *punto lecchese*, dove convengono a far loro beneplacito li manescalchi non atti a dominio di altri luoghi. Un tempo essa fu Roma e *gli altri luoghi furono punti lecchese*: mediante l'opra delli suoi cittadini essa *dette nome a quei luoghi che in pria non ne ebbero*. Oggi i cittadini dell'Urbe si *giacciono in torpore*, e avendo di già *fatto tutto per gli altri*, lasciano che *gli altri facciano tutto per loro*. Di che adunque muovono lamentaggine, se li manescalchi li *privano di nome e se li legano al carro di trionfo?* Sanno guardarsi *essi da sè stessi?* Si sveglino allora, e se romani vi sono ancora nell'*opra* e nel *pensiero*, di questi sia Roma.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X — Roma, 16 Maggio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 — N. 481

VFFICIALE PER GLI ATTI DEL COMVNE DI BLOCCOPOLI

Oggi 26 Marzo 1911 il TRAVASO esce ancora in quattro pagine, ma domani

27 Marzo 1911

cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, d'accordo con l'amministrazione comunale, uscirà in mezzo foglio di carta straccia.

Recentissime

Chi va e chi non viene.

Ieri, in forma privatissima, coll'Accelerato delle 18,10 è partito, in uno scompartimento di II Classe fumatori, S. M. il Re diretto a Torino, accompagnato da pochi intimi e ossequiato alla Stazione dal Sindaco Nathan — truccato per l'occasione da inglese di passaggio — che lo complimentò per aver interpretato il desiderio dell'amministrazione di allontanarsi da Roma in questa circostanza in cui anche la sola sua presenza poteva dare motivo a rumorose dimostrazioni popolari.

Il Re ha stretto la mano all'egregio Sindaco assicurandolo inoltre che nella sua assenza aveva disposto a che venisse soppresso il cambio della guardia alla Reggia e che il guardaportone vestisse in borghese.

S. E. Nathan era addirittura gongolante.

* * *

S. E. l'on. Giolitti, dopo di aver frettolosamente sorbito un caffè con lo schizzo è entrato in questo memento nell'interno della Stazione ed ha preso posto in un vagone di III classe.

Si è subito risaputo che il Capo del Gabinetto dei Ministri — partiti poche ore prima — si recava a Torino per le feste che tutti sanno.

Era presente l'Assessore Montemartini in sostituzione del Sindaco, assente per motivi delicati, e con esso l'on. Giolitti si è congratulato pei nessuni preparativi fatti dall'Amministrazione Capitolina per le feste di domani, così esprimendosi:

« Dica al sig. Nathan che il Governo gli sarà sempre grato per le sue energiche iniziative patriottiche ».

« Eppure — ha risposto l'Assessore — si accusa il Blocco « di non aver fatto nulla! ».

A cui l'on. Giolitti sorridendo: « Nulla? Sia pure, ma questa volta bisogna riconoscere che si tratta di un *bel* nulla!... ».

* * *

Anche tutti gli ambasciatori presso il Quirinale come presso la S. Sede, sono partiti alla volta di Torino, e tutti apparivano contenti.

Infatti nessuno di essi — almeno in apparenza — portava pena.

Telegrammi augurali, adesioni, proposte ecc.

Tra ieri ed oggi sono piovuti in Campidoglio, all'indirizzo del primo magistrato della città, fasci di telegrammi da tutte le personalità della politica, della finanza, dell'arte, tutti improntati a magnanimi sensi di grandiosità in accordo con l'intonazione fastosa di questa memorabile manifestazione patriottica che rimarrà celebre negli annali della civica... mezzanotteria.

Ne trascriviamo alcuni gentilmente comunicatici... a pagamento della segreteria capitolina:

— Volete che io legga dal Campidoglio una Laude a Roma immarcescibile? Mi contento di essere incoronato di lauro per vostra mano. Tutte le spese a carico Casa Treves.

Rispondere subito a Settignano.

GABRIELE

— Offro gita podistica Roma-Ladispoli a tutti i sindaci convenuti con bagno gratuito e rinfresco mio mare territoriale

PRINCIPE LADISLAO ODESCALCHI

Magnate e bevete, a pagamento d'Ungheria.

— Invito sindaci sulla vetta della Majella

CAMILLO MEZZANOTTE.

— Vengo tanto volentieri alla vostra festa, ma ho una gran paura che la facciano a me

IL MARITO DI UNDICI MOGLI.

— Sono ancora incerto. Del resto l'unico modo di farmi venire è quello di lasciarmi ritirare

A. FRADELETTO.

Inno dell'economia

S'ode a destra uno squillo di corno
(chè si fa economia della tromba!)
Su, fratelli d'Italia, il gran giorno
del modesto festino suonò!
A sinistra non s'ode e rimbomba
proprio nulla, chè vuota è la via,
poi che ancora si fa economia,
solo a destra il richiamo chiamò!

Su fratelli, l'Italia s'è desta,
e dell'elmo di Scipio (rifatto
col cartone) si copre la testa,
al rimbombo dei mille cannon!
Che rimangono mille..... in ritratto,
ma non sono che tre schiopperelli,
caricàti con stoppa e piselli,
per risparmio di polvere buon!

Terza Roma (che invece di terza,
per risparmio, facciamo... terzina!)
alla gloria i cavalli ora sferza,
sul tuo rapido carro, in tal dì!
Però, il carro è di carta velina,
e i cavalli, che costano cari,
son cambiati con quattro somari,
che la massa del *Blocco* fornì!

Terza Roma, mutarono i vanni!
delle cento città le catene
son infrante, e da già cinquant'anni,
è finita la tresca dei re!
Ma il rincaro tuttor si mantiene,
e le case... si fanno in campagna,
chè continua però la micragna
trentatresca del gran trentatrè!

Soffermato su l'arida sponda,
volto il guardo, ognun chiede se esista
Roma eterna!.. E l'Italia gioconda,
per risparmio, più Roma non ha!
C'è rivista? E va vista... di svista,
perchè fanno la truppa imponente
tre soldati ed un vecchio sergente,
rataplan, rataplan, rataplà!

S'alzino, oggi, di Roma al richiamo,
sui pennoni i vessilli fiammanti,
(per risparmio, servir ci dobbiamo
d'un... pennino anzichè d'un pennon!)
A metà qui finiscono i canti,
che potrebbero ancor seguitare,
ma... allo scopo d'economizzare,
basta solo... una mezza porzion!

L'aspetto della Città

Fin dalle prime ore del mattino il sole si è alzato ed ora sta indorando, per la grande occasione, le cime di tutti i sette Colli. Questi sono ancora sette, ma si ha ragione di ritenere che, nella imminenza delle Feste, saranno ridotti a quattro per economia se pure non aumenteranno a dismisura.

E' annunziato infatti l'arrivo in stazione di molti altri... *colli*.

Siamo alla vigilia del Gran Giorno e il ridente Comune è già, pel suo aspetto, imponente!

Da tutte le case — che ne hanno — sporgono baldanzosamente balconi e ringhiere, e in queste prime ore mattutine si vedono serve e camerieri affrettarsi ad esporre tappeti, drappi, coperte per... scuoterli dalla polvere.

Molti *trolleys* dei *trams* sono adorni di graziose bandierine.

Altri stendardi tricolori pendono dalle porte delle osterie coi segni evidenti della grande acqua passata per que' luoghi. Qualche altra bandiera infine folleggia al vento sulle impalcature delle case nuove, pur mo' finite di costruire.

L'animazione.

Per tutto poi vi sono traccie d'animazione e di festa, dai botteghini del lotto, dove il giuoco finisce oggi alle 14, al Campidoglio, dove il giuoco... non finisce mai.

Moltissimi sono i forestieri arrivati da tutte le parti del mondo, specialmente dalla Persia. E' incredibile quanti ne sieno venuti da quel paese dove infuria lo Scià. A tutte le finestre infatti non si vedono che... *persiane*.

Potete poi imaginare l'attività di quel povero Principe di Scalea, presidente della Società per l'Andirivieni dei forestieri.

Il carattere delle feste.

Le feste, che cominciano domani e dureranno tutto il giorno, si annunciano dunque veramente grandiose, veramente degne della stima onde gode la operosa cittadina di Bloccopoli.

Tutto fa credere che procederanno nel più ammirevole disordine, a cominciare dai vetturini, che con uno spirito di sacrifizio che altamente li onora, hanno deciso l'abolizione totale del tassametro, inaugurando così da domani, in omaggio alla libertà, il nuovo sistema delle libere contrattazioni in libero Stato.

Alle porte della città sarà posto un drappello d'onore di... Guardie di Finanza. Insomma non ci sarà un forestiero, il quale ritornato fra i suoi, non dica con Mazzinelli: « oh! che belle feste!, oh! che belle feste! »

Ciò del resto non può recar nessuna meraviglia per chi conosca, come noi, la diuturna, sapiente, laboriosa preparazione, alla quale hanno dato animaccia e corpo indefessi, Municipio e Comitato col relativo San Martino.

A questi bravi signori, è giusto il riconoscerlo, si dovrà se Roma nella sua bellezza si presenterà meravigliosamente acconciata... per il dì delle feste.

I preparativi nel silenzio.

Governo e Campidoglio, per dare al pubblico il giubilo dell'improvvisata, si sono imposti, con mirabile accordo, per lunghi anni, di tenergli celati i preparativi, che man mano e sotto mano andavano escogitando ed eseguendo.

Sembrava che la consegna, come nella buona farsa antica, fosse quella di russare ed invece!..

Invece oggi possiamo finalmente rendere pubblico quello che si è allestito, ed i nostri lettori ci sapranno ben grado di sollevare per loro un lembo del velario e di anticipar loro di ventiquattr'ore la grande sodisfazione di sapere in che consistano i festeggiamenti che per tutto domani allieteranno l'Urbe e i milioni dei suoi ospiti.

Dei maggiori tra essi parla il nostro giornale in separata sede; qui accenneremo soltanto ai divertimenti minori.

Così, ad esempio, il Municipio si ripromette di far eseguire scelta musica in Piazza Colonna, almeno tre volte la settimana.

E' anche in vista — per chi ce l'ha buona — una sfarzosa illuminazione delle vie della città. Indovinatissima sembra che sarà per riuscire quella a petrolio nei quartieri eccentrici urbani.

Altre sorprese.

Altre sorprese gradite saranno: il concorso internazionale dei borsajuoli, lo sparo del cannone.. a mezzogiorno, l'apertura del Caffè Aragno fino a notte inoltrata; l'ombrellone a diversi usi di Piazza Venezia ecc. ecc.

Inoltre è stata costruita sulla cupola di S. Pietro una magnifica palla in bronzo dorato capace di ben sedici persone. Altre palle sono visibili presso S. Ignazio e il Gesù.

Una parte di Piazza Colonna è stata accuratamente tenuta sterrata per vent'anni in previsione della ressa di forestieri attuale.

Il Manifesto

Questa notte è stato affisso clandestinamente il seguente proclama che rispecchia degnamente le idee del sindaco e della giunta:

Cittadini!

Come tutti, con nobile slanciamento patriottico prevedevamo, siamo arrivati senza accorgercene, e pure attraversando la selva irta degli aculei inesorabili dell'opinione pubblica, al giorno in cui tempo fà accadde un fatterello di storia italiana che riguarda molto da vicino questo grazioso paese di cui non so come io essere immeritatamente a capo.

Cittadini!

Il 27 marzo 1911 appare ai nostri occhi aquilini come l'immagine di cinquant'anni fa' alquanto sbiadita e osservata col binocolo alla rovescia ed è perciò che noi intendiamo festeggiarla, tenendoci da prudenti volponi in quella giusta misura che i malevoli coccodrilli dell'opposizione e gli illusi botoli ringhianti vorrebbero scambiare per spilorceria. Vani conati! Il popolo è troppo con noi per farsi prendere dalla vaghezza di eccessive tripudiamentazioni, sapendo poi che Torino, la nobile Città dei fiori che si stende alle falde dell'Etna, ha già fatto abbastimento per l'occasione.

Dal Manzanare al Lilibeo, da Nuova-York a Serracapriola, tutti gli sguardi sono puntati su di noi, figli di Narsete, nipoti di Timoteo e discendenti di Campo Marzio. Mostriamoci degni del nome invitto e della fama da posti che abbiamo, e che ci venne in retaggio dai nostri padri conscritti, e manteniamo alto quel vessillo che ci venne affidato dal nostro grande avo Mannaggia La Rocca.

V'invitiamo perciò ad esporre — se non vi disturba e non lede i vostri rispettabili principi politici e religiosi — alcune bandiere possibilmente

tricolori alle finestre; ad adornare i balconi con vasi di fiori, e, se ne avete, con tappeti o coperte da letto in buono stato.

Cittadini,

Non aggiungo altro, anche per risparmiare ulteriori spese tipografiche.

Il Capo della Comunale Administracciona
E. Nathan.

LO SFOLLAMENTO DEI FORESTIERI

Gli sforzi compiuti dal nostro solerte municipio per festeggiare in modo degno di questa Capitale il cinquantenario glorioso, rappresentano il massimo consentito dai margini del bilancio.

Per ragioni di economia, si è compilato il programma strettamente necessario a che ogni cittadino romano vi trovasse la sua parte di godimento, e per evitare che a qualche romano autentico venisse a mancare questa porzione (o mezza porzione) di gaudio patriottico, il Comune ha, con geniale pensiero, nominata apposita Commissione per lo studio dei mezzi atti a produrre un benefico sfollamento dei forestieri.

Ora questa Commissione per assicurarsi che in Roma rimangano solo coloro che proprio... non ne possono scappare, ha presentato le seguenti proposte:

Ripristinamento su tutte le linee dei trams a cavalli.

Abolizione definitiva della tariffa alle pubbliche vetture, lasciando all'amabilità dei vetturini la libertà della contrattazione.

Pubbliche declamazioni di versi sciolti di giovani poeti, lettura, commento e spiegazione degli articoli di fondo del *Giornale d'Italia*, ad ogni angolo delle vie più frequentate.

Passeggiate con fanfara di tutti i ricreatorii cittadini.

Ripresa delle demolizioni al Tritone.

Spazzatura diurna delle vie colle celebri rotative a trazione molto animale, senza previo innaffiamento.

Abolizione temporanea della legge sulle osterie e sul coltello.

Libera uscita serale agli inquilini di Regina Coeli e della Lungara.

Ripresa degli esperimenti di pavimentazione delle vie principali in asfalto tenero.

Inaugurazione al Pincio di un busto... equestre dell'illustre Capo della maggioranza Paolo Incioda e innalzamento del relativo pallone luminoso.

Con questi espedienti, il Comune spera di riuscire nell'intento di far perdere la pazienza agli intrusi, provocandone il benefico sfollamento.

Dimodochè si sarà certi che qui resteranno i soli romani, che la pazienza... non la perdono mai.

Fra Roma e Torino.

Il toro — Finirà che questi poveri e maltrattati rampolli dovrò allattarli io!

Pasquinata pel 1911

Marforio

Vorrei giuocare al lotto, o mio Pasquino:
Avresti, a caso, tre numeri bassi
a darmi tu che sei mezzo indovino?

Pasquino

Io ti dirò, Marforio, solamente:
*se l'***1***, il* **9** *e l'***11** *giuocassi*
per Roma, è certo... che non pigli niente.

PROGRAMMA MINIMO

Ore 4. — Sparo di mortaletti per salutare l'alba del cinquantenario.

Ore 6. — La cittadinanza sarà svegliata inoltre dalle scelte melodie eseguite dalle bande musicali di Zagarolo, Ciampino e Sambuci.

Ore 6,30. — Caricamento ufficiale dell'orologio ad acqua del Pincio.

Ore 7. — Solenne cerimonia della benedizione e della consegna delle granate agli scopini municipali, rimessa in uso dopo gran tempo di obblio, con l'intervento del sindaco, del segretario comunale e del maresciallo dei carabinieri comandante la stazione.

Ore 9. — Grande Processione dalla residenza municipale alla cattedrale, secondo l'ordinamento indicato nel bassissimo rilievo soprastante.

Ore 11. — Corsa nei sacchi riservata ai consiglieri comunali della maggioranza, lungo la via Sacra del compianto Foro Romano.

Ore 11,30. — Messa solenne... in opera del primo tassametro, con discorso commemorativo del vetturino Paglierini e distribuzione del volume *La storia del tassametro a traverso gli ordini del municipio*, adottato come libro di testo nelle scuole elementari.

Ore 12. — Sparo con relativo eco del Cannone di Mezzogiorno e grande comizio dei rimettitori d'orologi dinanzi alla Palla di S. Ignazio.

Ore 12,30. — Nuova esposizione frigorifera del russo imbaullato di via Frattina al Padiglione di S. Bartolomeo all'Isola.

Ore 13. — Banchetto d'onore offerto ai sindaci del mandamento, all'osteria di *Faccia Fresca* e grande esecuzione a due voci con accompagnamento di pianola della romanza *Oh carovivere!*

Ore 14. — Gara di tiro a segno in apposito casotto fuori Porta S. Lorenzo con vistosi premi in gusci d'uovo e pippe di gesso. Inaugurazione del Bar municipale con consumazione a 5 centesimi.

Ore 11,30. — Inaugurazione della Mostra di Belle Arti con pitture senz'olio e senza sale e manovre coi quadri gentilmente concesse dal Ministero della Guerra.

Ore 15. — Idem dell'Esposizione Etnografica in Campo de' Fiori con sezione speciale riservata agli svariati costumi del Sindaco nonchè a quelli curiosissimi adoperati da Luigi Cesana per tirare gli orecchi ai suoi amici del Blocco, una volta al mese.

Ore 16. — Tombola di L. 500 da estrarsi in piazza del Fico a beneficio dei gatti poveri ricoverati al Pantheon.

Ore 16,30. — Estrazione di 10 doti di L. 15 ciascuna alle zitelle laicamente battezzate.

Ore 17. — Torneo internazionale di bocce e di morra. Campionato del doppio litro asciutto e pastoso.

Ore 17,15. — Ripresa della ancora insoluta questione *Nuotano i cavalli?* con esperienza nel Tevere e passatella-danzante promossa dell'*Acquacetosa-Club*.

Ore 18. — Posa della prima pietra per il vespasiano-modello destinato ad ornare tutte le cantonate prese dall'amministrazione del Blocco.

Ore 19. — Giuoco della Pentolaccia e Albero della Cuccagna in piazza Colonna. I premi gastronomici saranno collocati alla sommità della Colonna Antonina, che per la circostanza verrà spalmata tutta di sapone.

Ore 14. — Congresso nazionale degl'impiegati per reclamare l'orario unico dalle 12 meridionale al mezzogiorno.

Ore 15. — Nell'aula del Palazzo Senatorio in Campidoglio, solenne distribuzione della medaglia in oro *doublé* di nuovo conio, commemorativa della grande battaglia del 10 novembre contro le orde clerico-moderate. *Te Deum* cantato da don Romolo Murri con coro delle leghe di resistenza.

Dalle ore 9 alle 16. — Replica a richiesta generale del ballottaggio Caetani-Gabrielli *Défilé* dei Ricreatori elettorali vaticani e bloccardi.

Ore 20. — Fiera gastronomica. Grand prix per *carciofi alla giudia* nati, coltivati e cucinati in Roma.

Ore 13. — Passeggiata archeologica organizzata dai consueti Nispi, Landi, Ducci, Sabatini ecc. Portare la colazione.

Dalle ore 9 al tramonto. — Ingresso libero a tutta la popolazione sulle aree destinate alle case popolari.

Libero ingresso alla Fontana di Trevi e annessi uffici del *Travaso*.

In linea eccezionale e transitoria sarà tollerata la presenza e la circolazione in città dei cani vaganti senza museruola, nonchè la lettura dei telegrammi dell'81° Fanteria.

All'Avemaria. — Grande rivista dei becchi cittadini, passata dalle autorità capitoline dinanzi all'immagine della futura Centrale Elettrica.

Ore 21. — Fuoco artificiale a colori cangianti simboleggiante la maggioranza consigliare. Stelle filanti, razzi dementi, linee tramviarie e scoppio di petardi sistema Camera - Calace. Innalzamento di tanti globi aereostatici corrispondenti ai progetti Montemartini.

Ore 21,30. — In piazza del Popolo: grandioso Cinematografo con ingresso continuato. Beoncelli sindaco di Roma con Della Seta da torcere. *Comicissima*.

Ore 22. — Serata di gala al Teatro Jovinelli con *Crispino e la comare* eseguito nella sua integrità, dal Grammofono Gigante marca Caretti-Caruso.

Ore 22,30. — Ripresa delle celebri corride notturne tra delegati e lavoratrici del marciapiede con vistosi premii in danaro o anche in natura.

Ore 23. — Illuminazione generale del Municipio, dell'ufficio di Posta, dell'Esattoria comunale, del Mattatoio e degli altri pubblici immobili, con moccoli cittadini. Chiusura delle feste.

Per il giubileo di ROMA CAPITALE

Lo slancio della popolazione

L'autorità, ormai indiscussa, che il nostro giornale si è acquistata tra i periodici più seri della Penisola, ci dà il diritto di assecondare lo slancio magnanimo dei cittadini e di aprire noi per i primi — poichè gli altri non hanno il coraggio di decidervisi — una sottoscrizione, che andrà ad ingrossare le ingenti somme destinate dai poteri pubblici per le feste giubilari di Roma Capitale.

Diamo qui sotto la prima lista delle oblazioni in denaro e in natura, che ci sono finora giunte, traendo lietissimi auspici dalla munificenza e dallo *entrain* di questi primi offerenti.

Avvertiamo che tutta la Redazione del «*Travaso*» siede in permanenza notte e giorno per la raccolta delle offerte.

Ecco

La Prima Lista.

Dall'on. Mezzanotte, in un momento di entusiasmo.	L. 0.01
Dal Sindaco, ernestando la sua approvazione alla nobile iniziativa.	» 0.04
Da D'Annunzio, per Roma Indimenticabile.	» 0.02
Da un operajo evoluto etc., per quanto non sappia di che si tratti.	» 0.01
Dal Sen. Odescalchi, a condizione che non lo secchino più.	» 0.05
Dal senatore Tajani tenendo alta la bandiera.	» 0.10
Totale	L. 0.23

Ed ecco la lista degli oggetti finora pervenuti:

Da Pio X una bandierina francese. Dal Senatore Vacchelli un bottone da mutande divorziato. Dall'assessore prof. Tonelli: assortimento di triangoli. Dagli on. Santini e Gabrielli un bel fiasco di vino... nero. Dal Direttore Generale Venosta un pajo di scarpe abusate. Dall'on. Fortis una puntarella di sigaro Virginia. Dal consigliere Paglierini un *tassametro* nuovissimo, mai usato. Dall'assessore Vanni, un cartoccio di semi di zucca capitolina, o *bruscolini*, come dice la plebe. Dall'on. Sanarelli un *ratto*... in trappola.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

L'altro giorno andando in tranve attaccai discorso con un signore il quale mi domandò, dice: Lei è proprio Romano? Io diventai rosso e ci feci, dico: Ecco, proprio Romano no, sono di Roma-al-mare, *quela città tanto bella con tutti stabbilimenti di bagni, passeggiate, scacciapensieri e case popolari che ancora non c'è, ma appena i proggetti sono rivati da Roma a Ostia viene su come una palla.*

Lei mi dirà: Come, Oronzo arinneghi la tua romanità? Ebbene sì, ce lo confesso, l'arinnego. Ansi, ci dirò la verità che al pupo ci ho insegnato a dire cùppet, cuntacc e piavolo, accosì lo pigliano per Milanese, torinese o veneziano, perchè fra un paro d'anni saremo aridotti a fare una figura tale che si a un povero diavolo ci scappa detto un **mannaggia** *li cani, tanto che capischeno che è romano, ci attaccheno un buzzico a la coda come ai gatti senza padrone!*

Ma me lo saluta lei que la specie di radice cubbica di programma pel 1911 che ha messo assieme il Municipio? E' robba che si per avventura l'avessero proposto a Borgo Tirabbucione per le feste di San Piroconofobo, la popolazione facera le baricate coi basti dei somari.

Abbasta, vengo a farci consapere che mi sono arecato da una persona che passa per bene infor-

…CHE · TUTTI · SE NE · SONO AN… OSSIAMO BENISSIMO · METTERCI · D'ACCORDO

Per il giubileo di ROMA CAPITALE

Lo slancio della popolazione

L'autorità, ormai indiscussa, che il nostro giornale si è acquistata tra i periodici più seri della Penisola, ci dà il diritto di assecondare lo slancio magnanimo dei cittadini e di aprire noi per i primi — poichè gli altri non hanno il coraggio di decidervisi — una sottoscrizione, che andrà ad ingrossare le ingenti somme destinate dai poteri pubblici per le feste giubilari di Roma Capitale.

Diamo qui sotto la prima lista delle oblazioni in denaro e in natura, che ci sono finora giunte, traendo lietissimi auspici dalla munificenza e dallo *entrain* di questi primi offerenti.

Avvertiamo che tutta la Redazione del « *Travaso* » siede in permanenza notte e giorno per la raccolta delle offerte.

Ecco

La Prima Lista.

Dall'on. Mezzanotte, in un momento di entusiasmo.	L. 0,01
Dal Sindaco, ernestando la sua approvazione alla nobile iniziativa.	» 0,04
Da D'Annunzio, per Roma Indimenticabile.	» 0,02
Da un operaio evoluto etc., per quanto non sappia di che si tratti.	» 0,01
Dal Sen. Odescalchi, a condizione che non lo secchino più.	» 0,05
Dal senatore Tajani tenendo alta la bandiera.	» 0,10
Totale	L. 0,23

Ed ecco la lista degli oggetti finora pervenuti:

Da Pio X una bandierina francese. Dal Senatore Vacchelli un bottone da mutande divorziato. Dall'assessore prof. Tonelli: assortimento di triangoli. Dagli on. Santini e Gabrielli un bel fiasco di vino... nero. Dal Direttore Generale Venosta un pajo di scarpe abusate. Dall'on. Fortis una puntarella di sigaro Virginia. Dal consigliere Paglierini un *tassametro* nuovissimo, mai usato. Dall'assessore Vanni, un cartoccio di semi di zucca capitolina, o *bruscolini*, come dice la plebe. Dall'on. Sanarelli un *ratto*... in trappola.

Hip! Hip! Urrà! Questo è il miglior cavallo d'arme montato dal miglior cavaliere d'Italia, che ora corre a Tor di Quinto battendo tutti gli avversari poi sale alla Tribuna reale a ricevere dalle auguste mani il conquistato premio e, a sera, prima di andare a dormire su i metaforici allori, va al **Restaurant Costanzi**, vicino al Teatro omonimo, a degustarsi il più raffinato dei *menus*. Ragazzi, imitate il primo cavaliere d'Italia.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

L'altro giorno andando in tranve attaccai discorso con un signore il quale mi domandò, dice: Lei è proprio Romano? Io diventai rosso e ci feci, dico: Ecco, proprio Romano no, sono di Roma-al-mare, quela città tanto bella con tutti stabbilimenti di bagni, passeggiate, scacciapensieri e case popolari che ancora non c'è, ma appena i proggetti sono rivati da Roma a Ostia viene su come una palla.

Lei mi dirà: Come, Oronzo arinneghi la tua romanità? Ebbene sì, ce lo confesso, l'arinnego. Anzi, ci dirò la verità che al pupo ci ho insegnato a dire ciuppet, cuntacc e piavolo, accosì lo pigliano per Milanese, torinese o veneziano, perchè fra un paro d'anni saremo aridotti a fare una figura tale che si a un povero diavolo ci scappa detto un **mannaggia** *li cani, tanto che capischeno che è romano, ci attaccheno un bussico a la coda come ai gatti senza padrone!*

Ma me lo saluta lei que la specie di radice cubbica di programma pel 1911 che ha messo assieme il Municipio? E' robba che si per avventura l'avessero proposto a Borgo Tirabbucione per le feste di San Piroconofobo, la popolazione faceva le baricate coi basti dei somari.

Abbasta, vengo a farci consapere che mi sono arecato da una persona che passa per bene informata e ci ho detto: Senta, senza tanti preamboli, è vero che per il 1911 il Municipio ha stabbilito di acquistare ben dodici girelli, sei botti da un soldo e di scritturare il circolo mandolinistico Gira e fai la rota?.. Ce lo domando, perchè la prospettiva di queste spese ha preoccupato molto la popolazzione.

Lui me ha detto: Sono tutte saggerazioni. Tuttavia posso assicurarla, e pole anche divolgarlo su per i giornali, che anche in questa circostanza Roma non mancherà di fare, di fronte a Torino, quella figura da bruscolinara che tanto la distingue.

Innanzitutto pole dare come certa la notizzia che Roma, per quell'epoca, ci sarà. Qualche dinigratore vole sostenere che questa affermazzione è troppo temeraria, ma lei ci pole giurare. Inoltre, non badando a spese, si siamo assicurati per un'intera estate il grandioso spettacolo del Colosseo a lume di luna.

Abbiamo scritturato inoltre l'Eco delle Terme di Caracalla, col quale chiunque va là e strilla: Che micragna!... lui arisponde: agna, agna!.. E tutto questo gratuitamente per il pubblico romano e per i forestieri.

Pole anche assicurare che per quell'epoca possiamo contare su due grandi spettacoli di gala permanenti, quello dei gatti del Foro Traiano e quello dei topi-femmina o sorche, come dice la plebbe, alla Marrana di S. Giorgio.

E creda puro che ci è costato qualche sagrificio! Il sindaco ha dovuto arinunziare all'applicazione di un calmiere sul caro-vivere, perchè dice che se andava come quello dell'altra volta, appena applicato vuoi i gatti vuoi le sorche passavano in cucina e allora addio spettacolo!

Ci sarà anche la lupa, che eseguirà la solita danza serpentina ne la gabbia.

Forse non ci sarà tutta, perchè pole darsi che andando avanti di questo passo, fenisca a magnarsi la coda per introdurre una conomia in bilancio, e si ariduca a vendersi il pelo, ma ai forestieri ci diremo che questo è un uso de la bona società. In ogni caso la toseremo a barboncino e cusì farà puro una bella figura.

Durante i giorni dei festeggiamenti sarà aperto al pubblico il museo archeologgico indove esporremo fra l'altro quel bassorilievo antichissimo indove c'è, si figuri, un lavoratore de la granata in atto di scopare le strade come un privato qualunque. Ma dicheno che sia una satira, perchè un fatto simile pare impossibile, eppoi le guardie municipali ci avrebbero fatto contravenzione!

La notizzia del circolo mandolinistico è saggerata, però abbiamo scritturato per quei giorni il duo Stefano dell'Impettata professore in organetto a manovella e Pippo Puzzafiato, tenore, che eseguiranno al pubblico i noti pezzi:

La spagnola s'ama cusì
bocca a bocca la notte e il dì

nonchè l'altra romanza d'ultima moda:

Zinfarosa viè da me
Marcantonio vienghi be'

ed altre sciccherie di prim'ordine.

Quanto ai fochi d'artificio tutto si ridurrà ad alcune saganelle, ma è un'iniziativa di carattere privato e il sindaco dice che si ci mette le mano lui nun viene più spontanea. E mi pare che abbia raggione.

E su queste parole l'autorevole personaggio mi strinse la mano e mi disse: La prego di lasciarmi solo perchè devo studiare un proggetto per la riforma degli eriggendi bottoni dell'eriggenda uniforme agli eriggendi portieri dell'eriggende case popolari. Come vede, si trascuro la cosa, nun si erigge più gnente.

E me ne aritornai a casa.

Francamente, mi sentivo cusì avvilito, accusì umiliato e incarognito che quando viddi passare l'acchiappacani mi attastai istintivamente il collo per vedere si ci avevo la collarina, e a soffiarmi il naso col fazzoletto mi pareva di sprecare una gentilezza.

Con cui adesso, quando riveranno da fori quei soliti parenti, oltrechè me si mangeranno puro la sola de le scarpe, quando mi diranno: vogliamo vedere i festeggiamenti, mi toccherà di organizzare i quadri plastici con Terresina o di scritturare il pupo per la solita opera-ballo « il pignolo ».

Col quale le stringo la mano e mi creda

Suo dev.mo
Oronzo E. Marginati
Ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc. ecc.

S. P. Q. B.

La Giunta di Bloccopoli, in coerenza al suo costante operato negativo, ha in questi giorni formulato alcuni progetti da presentare ai Consiglieri nelle prossime sedute.

Fra gli altri notiamo il trasporto definitivo della Capitale da Roma a Torino, da effettuarsi colla massima economia, parte a mezzo di un carrettino a mano sul quale verranno poste le cassette contenenti i diversi miglioramenti portati alla Città Eterna, e parte mediante un centinaio di grossi carri della Ditta Gondrand per ciò che concerne i miglioramenti di là da venire.

Saranno, oltre a ciò, proposte delle modificazioni ai seguenti nomi di piazze, vie, monumenti e località diverse di Roma:

Il Colosseo verrà chiamato Pigmeo; la Pilotta, Piletta o Piluccia; Santa Maria Maggiore verrà trasformata in Minore, come pure la Porta omonima; la Sapienza in Ignoranza; la Via Ulpiano in Ulpianissimo.

Il Testaccio verrà femminilizzato, e la Piazza *Cenci* sarà d'ora innanzi il vero centro di Roma.

L'assessore Montemartini è stato autorizzato dalla Giunta a municipalizzare per il periodo delle feste Unitarie la vendita delle *nocchie capate* e dei bruscolini.

Questi articoli verranno venduti al pubblico in appositi chioschi municipali da guardie in divisa, in pacchetti da 2 centesimi e da 1 soldo. Si sta studiando di estendere la stessa misura ai salvatacchi, lacci per le scarpe, anelli per tener unite le chiavi, vedute di Roma, ed ai mazzolini di violette, municipalizzando le fioraje.

In giro per le vie.

— Stamani alcuni cittadini hanno scorto in una via del centro, esposta a un balcone, la bandiera nazionale. — Informatone le guardie, queste sono subito accorse, e, con modi persuasivi hanno indotto il cittadino autore dell'imprudenza, a ritirare il vasillo che avrebbe potuto allarmare la popolazione, facendole supporre che oggi fosse un giorno diverso degli altri.

— Ieri sera al caffè Aragno fu notato un signore, che per solito prende una mezza granita di caffè, mentre ne ordinava una intera, e colla panna per giunta.

Interrogato dagli agenti dell'ordine ha confessato candidamente di essersi indotto a ciò per festeggiare in qualche modo il Cinquantenario. Fu citato per direttissima, quale disturbatore... della quiete pubblica.

— Abbandonato sugli scalini del Campidoglio venne ritrovato a notte inoltrata, un vecchio garibaldino che sembrava svenuto. Soccorso da alcuni pietosi rinvenne e riuscì a far capire che da 48 ore non mangiava.

Il Sindaco Nathan, che si trovava a passare per di lì, saputo il fatto volle personalmente congratularsi col disgraziato eroico veterano che, non badando a sacrificio, aveva con una dignitosa astinenza contribuito a dar lustro e decoro alle feste cinquantenarie.

Il caso inverso.

è un argomento che contenta, senza sofismi, tutti i brontoloni. Spesso s'incontra a due passi nato apposta per completare e per correggere, e nessuno se ne accorge e ci fa caso.

Ecco un esempio: a Montecitorio c'è chi pensa a spogliarci allegramente, mentre proprio incontro c'è chi pensa a vestirci con tutta coscienza. I primi però sono guardati un po' in cagnesco, mentre la Grande Sartoria L. Bondi e figlio è continuamente affollata da clienti soddisfatti dell'eleganza e del buon gusto.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Dove si vede a che cosa e fino dove si possa arrivare facendo i saltimbanchi.

No, no, gli uomini politici sono assai meno divertenti della nerboruta *Marion* Angelelli che nei *Saltimbanchi* tira fuori indifferentemente dei *si bemolli* e delle *doppie cisse* con cui manda in visibilio il pubblico e atterra il tenore. Gran successo di *Fiorodoro*, messo in iscena superlativamente bene e..... quanto prima *Turlupineide*. Il pubblico come sempre non vede l'ora di essere turlupinato.

Al **Valle**: Avviene il contrario di ciò che succede nella cronaca cittadina, la quale ci ha narrate le vicende di un uomo litigato da tre donne. Al Valle si tratta di due uomini che lottano per la stessa donna, a piedi e a cavallo, finchè il signor Conte Vieri pensa bene di togliersi dalla circolazione, lasciandosi cadere a capo fitto dal suo cavallo favorito nello *Steeple-chase* della stagione..... che non è precisamente quella dei fiori.

La faccenda, come vedete, è andata peggio che al concorso ippico; ma a differenza di quello noi possiamo offrire per compenso la dolce imago della Mercedes Brignone, alla quale ogni spettatore vorrebbe far l'*asino di*.... *Buridano*.

Il quale — manco a dirlo — si ripete, in attesa che *Molière* prenda *moglie*.

All'**Adriano**: Un grande avvenimento appare all'orizzonte: il trasformista celeberrimo, il fenomeno vivente, l'uomo più politico del giorno, il camaleonte umanizzato, che muta viso, colore, abito, voce, atteggiamento, passo, umore, spirito, corpo, stato e condizione, per esilarare elettricamente, anzi fulmineamente il pubblico che, con tutto quel movimento e i mille personaggi susseguentisi, crede di ammirare lo spettacolo più spettacoloso della Compagnia più stabile del mondo. E tutto ciò perchè c'è un uomo! Ah, se Diogene tornasse... non cercherebbe più.

Al **Quirino**: *Trovatore*, *Ernani* e *Rigoletto*, ossia *omne trinum est*.. perfetto. Si eseguiscono debutti e si scoprono celebrità in 24 ore su misura.

Al **Salone Margherita** lo spettacolo più divertente nel locale più elegante; non possiamo dire di più.

Un dramma nell'aria.

Con questo titolo tragicamente impressionante, un giornale della sera ha parlato della lotta oratoria impegnata dai rispettivi banchi parlamentari fra gli on. Cocco-Ortu e Sanarelli... Il pallone sgonfiato sarebbe il governo, che d'altra parte un terzo onorevole F. S. N. O. P. Q. R. Nitti ha chiamato una vecchia carcassa. Tanta eloquenza di insulti è dovuta al fatto (noi sveliamo il retroscena) che il Ministero non ha voluto proporre una legge che obblighi i cittadini d'ogni classe a far uso dell'Antagra Bisleri. Ma i cittadini, — quelli affetti da gotta — la prendono per iniziativa privata perchè sono meno sciocchi di quanto si possa credere.

A proposito del voto

L'inchiesta che lascia il tempo che trova e non è d'ammaestramento per nessuno, poco c'interessa, convinti che il bel suolo d'Italia germoglierà lo stesso in queste tiepide aure di primavera. Ma dove vorremmo proprio ficcare il naso, un po' per curiosità, un po' per imparare, — se è possibile, — a fare i miracoli, è nella grande liquidazione che la Ditta Nucci, per cessazione di Commercio e cessione di Azienda, fa nei suoi locali di Via del Tritone 188. E' possibile offrire a fascio, a prezzi al disotto del costo, lanerie, cotonerie, drapperie, ed ogni più bella cosa che la mente umana abbia immaginato per l'abbigliamento femminino?

La data

(Idea travasata)

La data è un *giorno qualunque*, sia esso 1911, sia esso altro anno che in più vi talenti. E così: la *bandiera è una qualunque stoffa*, nè giova scaldarsi per il *triplice colore* o per altre tinte *siano nazionali* che di partito politico. E così: la camicia rossa è una *camicia comune*; se fosse stata ricoperta di giacca, *l'eroismo garibaldino sarebbe stato identico*. Con tali ragionari io dico che finirete col *donarci moglie senza capelli e senza denti*, impoichè non è dai denti e dai capelli che *nasce figliuolanza*!.

Porcaria e sagrilegio io grido!. Si soffia sulle fiamme più care *per ridurci in ombra!*. Fuori gli *scheletri* del sentimento!. Viva il 1911 e *l'ideale di tutte le luci!*.

Tito Livio Cianchettini

— O Dio onnipotente, creatore del Cielo, della Terra e del Blocco, o Dio onnipotente, come è ingrassato lei!..

— Sì, sono ingrassato, ora che tutto dimagra, ho caldo ora che piove, e sono felice ora che vi sono tanti infelici, perchè io, caro signore, vado tutti i giorni al **Cinematografo Moderno**, all'Esedra di piazza Termini. Ha inteso? Uomo avvisato...

I farmacisti sempre nuovi farmachi
svelaron nel congresso fatto or or;
ma per curar, si sa, gli acidi urici
il **Formentin** è il farmaco miglior.

Steeple-chase.

Non si tratta di quello che preparano gli ufficiali di cavalleria alle Capannelle, dopo le gare di pattuglia e del cavallo d'arme a Tor di Quinto. E neanche dello Steeple-chase di Cesare Pozzi Bellini, che ha avuto un mezzo-semi-quasi insuccesso al Valle, ma si tratta della gara che fanno tutte le persone sensate del globo per arrivare a fornirsi al banco del Caffè Aragno del molto gradito Cordial Bettitoni, oppure del non meno gradito e squisito Elixir Crema Caffè.

Enrico Sbiombi, *gerente responsabile*
Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno X

IN CAMP

A dir vero, ho un matto gusto
che anche a me si eriga un busto
nella Roma Italica.

Ci tenevo nel mio orgoglio
di ottenere in Campidoglio
la corona civica.

Si ha un bell'essere modesto,
ma un onore come questo
tocca l'amor proprio,

e l'onore è dei maggiori
quando penso che il Gallori
mi scolpì la faccia.

Son cent'anni — ehi! — che son nato
sono vecchio ed arrembato,
anzi... devo dirvela!

credea proprio d'esser morto
ed invece! qual conforto
è il poter rivivere!

Nell'ausonio cimitero
sembriam morti... e non è vero!
Informi... la Triplice!

Lamartine si sbaglia ed erra:
no! dei morti non è terra
questa nostra Italia.

Quanto a me, quel che m' ha tocco
è il rivivere in un... blocco
anche se marmoreo!

Dunque è ver? fra tanti busti
ci sarà quello del Giusti
ci sarà il mio? Propri

Poi mi dican che sia grulla
questa Giunta e non fa nulla!
eh no! i fatti parlano.

Poi mi vengano a dir male
del Consiglio Comunale
e più ancor del Sindac

Certo, aver non si può tutto.
Sì, Nathàn è un poco brutto
ma poi... è simpatico,

sempre equanime, imparziale
è un ometto pien di sale...
- sale inglese od attico

Parla male? è un po'... esitante
nel maneggio dell' atlante?
son tutte calunnie!

Ma, si dice, non fa niente.
Non è vero un accidente;
lavora da bufalo!

e quando ha ben lavorato,
va a sedere un po' in Senato
per riprendere spirito

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 482

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 6 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 28-48
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA RICERCA DELLA PATERNITÀ: Poichè di tal ricerca si farà argomento di *parlamentare discusso* e poichè in *ragione materiale* miro l'utilarla di tal ricerca, dono ad essa mio *voto di beneplacito (fuori* di parlamento). Ma in *ragion metafisica*, io conserto le braccia e, oppresso di *malinconia umanitaria*, nego quello che pur pria *s'ebbe l'accettazione*. Qual padre, io grido, sarà il *miserabile* che *per dirsi tale, ha bisogno di essere ricercato?* Colui che negò il figlio, *abbandonandolo*, quale affetto potrà donargli *se da questo sarà scoperto?* Qual genitore sarà la belva a cui si rivolgerà non come *voce di tenerezza*, ma come *accusa* il motto: *Tu sei mio padre?* Si approvi la legge; ma io mi indirizzo agli uomini perchè la *rendano inutile*, accogliendo lor prole, come essi stessi se la *manoprano*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X — Roma, 23 Maggio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 — N. 482

IN CAMPIDOGLI... IO

A dir vero, ho un matto gusto
che anche a me si eriga un busto
nella Roma Italica.

Ci tenevo nel mio orgoglio
di ottenere in Campidoglio
la corona civica.

Si ha un bell'essere modesto,
ma un onore come questo
tocca l'amor proprio,

e l'onore è dei maggiori
quando penso che il Gallori
mi scolpì la faccia.

Son cent'anni — ehi! — che son nato,
sono vecchio ed arrembato,
anzi... devo dirvela!

credea proprio d'esser morto
ed invece! qual conforto
è il poter rivivere!

Nell'ausonio cimitero
sembriam morti... e non è vero!
Informi... la Triplice!

Lamartine si sbaglia ed erra:
no! dei morti non è terra
questa nostra Italia.

Quanto a me, quel che m'ha tocco
è il rivivere in un... blocco
anche se marmoreo!

Dunque è ver? fra tanti busti
ci sarà quello del Giusti
ci sarà il mio! Proprio!

Poi mi dican che sia grulla
questa Giunta e non fa nulla!
eh no! i fatti parlano.

Poi mi vengano a dir male
del Consiglio Comunale
e più ancor del Sindaco!

Certo, aver non si può tutto.
Sì, Nathan è un poco brutto
ma poi... è simpatico,

sempre equanime, imparziale
è un ometto pien di sale...
- sale inglese od attico? -

Parla male? è un po'... esitante
nel maneggio dell'atlante?
son tutte calunnie!

Ma, si dice, non fa niente.
Non è vero un accidente;
lavora da bufalo!

e quando ha ben lavorato,
va a sedere un po' in Senato
per riprendere spirito.

Ma, scusate: chi raduna
spesso, spesso e a notte bruna
la Giunta e il Consiglio?

e poi là, su quella vetta,
per nutrire la civetta
non ci vuol del... fegato?

Via siam *Giusti* e un po' discreti.
Chi lavora — per i preti —
più del nostro Sindaco?

BEPPE GIUSTI.

L'on. CAVAGNARI E IL PESCE

L'on. Cavagnari, vecchio lupo di mare, ha un debole per il pesce e nella discussione del bilancio dell'agricoltura non si è lasciata sfuggire l'occasione per difendere a spada tratta il pesce d'acqua, da non confondersi con quello di terra, anzi — come egli ebbe ad esprimersi — col pesce di montagna che è tutt'altra cosa, ammonendo l'On. Cocco Ortu a «pensare un pò anche all'avvenire del nostro pesce, a questa sordomuta generazione subacquea».

Inutile dire l'impressione che queste parole produssero nelle basse sfere degli oceani.

Per quanto sordomuta, i pesci vennero a sentore del nobile per quanto disinteressato appoggio che il geniale deputato ligure aveva dato alla loro classe diseredata e negletta e dettero mandato al pesce-sega ed al pesce spada di trasmettergli un indirizzo di ringraziamento.

L'On. Cavagnari ricevette la commissione guidata dall'On. Pescetti, mentre stava a letto e nel vedersi dinanzi al petto l'arma poderosa dei due commissari, credette nel dormiveglia si trattasse di un duello all'ultimo sangue in cui i padrini gli offrissero la scelta delle armi; ma l'On. Pescetti gli spiegò la cosa scherzando:

— Dicono che chi dorme non piglia pesci; tu invece dormendo ne hai presi due e di dimensioni rispettabili.

— Caro collega, mi hai messo in corpo una bella paura; sai....: gli scherzi con le armi non mi piacciono; potevi scegliere altri pesci più innocui: la seppia, il calamaretto per esempio — arguta allusione alla mia missione di scrittore. — Comunque, ti prego di renderti interprete verso i tuoi compagni d'acqua e di montagna, che ho preso a cuore il loro avvenire e che quando si trovano in cattive acque ricorrano liberamente a me.

«Cocco Ortu, poveretto, non sa che pesci pigliare; egli non pensa che alle... sarde; disse bene il collega Nitti che il ministero d'agricoltura è a...cèfalo; ma non sappiamo che il deputato per Muro Lucano sta facendo da un pezzo l'occhio di triglia al portafoglio di via della Stamperia...

«Se gli riesce il colpo il sotto portafoglio è per me, ed allora stia sicura la sordomuta popolazione subacquea che io penserò a lei con affetto e devozione di figlio. Io amo il pesce!

Dite che si organizzi, si agiti... altrimenti finirà fritto e cadrà dalla padella nella brage».

Le nostre interviste

CARNEGIE

Carnegie? Chi è costui?

Oh... tutti lo sanno; è il miliardario mecenate degli studi e delle scienze; non si tratta del Carneade manzoniano!

E' vero che si chiama Andrea, ciò che è alquanto indecoroso per un Re dell'Acciajo. Ma come! con tanti milioni, non ha pensato a cambiar nome?

Con tutto il rispetto dovuto ad Andrea Cantalupi, non sappiamo capacitarci come il possessore di 2500 milioni possa chiamarsi Andrea, ragione per cui non avemmo nessuna soggezione a presentarci all'albergo... dove il grande plutocrata ha preso domicilio chiedendogli senz'altro mezz'ora di colloquio.

Appena il Re dell'acciaio venne a sapere che vi era la rappresentanza del *Travaso* ci venne incontro fino a capo dello scalone, dicendoci:

— Ho capito: volete un sussidio... Vi avverto che sono corazzato contro le stoccate d'ogni sorta!

— Tutt'altro! il Consiglio d'Amministrazione del giornale vi offre mille sterline per mezz'ora di colloquio: ecco lo *chèque*...

Alla magica parola il miliardario assunse un contegno meno ostrogoto e brontolò;

— Um! Um! Mille sterline! Sappiate che io in mezz'ora intasco di sola rendita calcolata al 5 per cento quasi 7000 lire.

— Benone, così sono 32 mila; è sempre un buon affare per voi!..

— E voi quanto guadagnate in *mezz'ora*?

— Secondo! In una buona giornata posso anche far saltare il banco di Monte Carlo! Generalmente però, guadagno da 30 a 40 centesimi.

— Miserie! Da noi in America questa somma serve per il fumo.

— E da noi per l'arrosto...

— Quella moneta io la guadagno senza far nulla in un dodicesimo di secondo.

— Cosicchè ad ogni atto respiratòrio voi intascate...

— Circa 4 lire.

— Che tempo prezioso è il vostro! Pensare che mentre vi fermate ad uno di quei monumentini idraulici che a Roma sono così rari, vi entrano in tasca non meno di 10 o 15 mila lire, mentre se mi ci fermo io, è facile che mi rubino il portafoglio!.. Ma, lasciamo ciò e veniamo al sodo: che venite a fare a Roma? A portare l'obolo al Papa?

— No; son venuto per offrire la direzione della mia ricchissima biblioteca a Domenico Gnoli, ed una cinquantina di milioni all'amico Cesana perchè ne costruisca case popolari.

Ricevo continuamente suppliche da privati e da Enti che hanno bisogno di sovvenzioni e contributi. Vedete quà: Certo signor Cocco-Ortu mi chiede un milione per aumentare lo stanziamento del capitolo sull'ufficio del lavoro; un tale Mirabello vuole 160 milioni in 6 esercizii per costruire sei navi; un bel tipo che si firma Ernesto Nathan vuole una cinquantina di mila lire per riattare le strade di Roma; un deputato, mi par bene si chiami con un nome buffo come Mezzogiorno o Mezzanotte, mi chiede modestamente L. 29,95 per acquistarsi un *tout de même* estivo dai Fratelli Bocconi.

Un altro, che si firma Cavagnari, si rivolge al Re dell'Acciaio per avere una corazza damaschinata imperforabile tanto per le armi bianche che da fuoco; un abate, certo Don Romolo Murri, mi propone di fondare un tempio ed una università per la nuova chiesa Cristiana-Modernista, ed un Conte di San Martino mi offre la Presidenza del Comitato per le Feste del 1911...

E' inconcepibile la fertilità della fantasia latina; noi Americani al confronto siamo senza idee...

— Ma fate i fatti.

— Questo è vero; ma voi, quanto a idee siete inesauribili.

— Specialmente dacchè esiste il *Travaso delle medesime*.

— Se un giornale simile esistesse in America, i redattori diverrebbero in breve milionari.

— Perchè non ci aiutate a pubblicare l'edizione New Yorkese?

— Ci penserò; anzi avrei un palazzo adatto di 40 piani, uno sky raper nella 5ª avenue...

— In tal caso ci contentiamo del Palazzo che saremmo disposti a rivendervi anche adesso a prezzo d'occasione.

Ma il signor Carnegie mangiò la foglia e si alzò visibilmente contrariato.

— Sir Andrew, non vorrei che tra noi vi fosse della ruggine.....

. . . .

Tornati in Redazione trovammo al nostro indirizzo uno *chèque* di centomila dollari, che abbiamo diviso in parti uguali tra i nostri abbonati. Non è colpa nostra se toccherà ad ognuno di essi una frazione di centesimo.

Napoleone baritono

Ci telefona il nostro corrispondente da Milano:

«Ho incontrato ieri sera in Galleria il baritono che dovrà sostenere prossimamente la parte di Napoleone I nella nuova opera *Madame Sans Gêne* di Giordano. Era accuratamente sbarbato e «solitario» passeggiava a piccoli passi, colla destra infilata alla bottoniera del panciotto, mentre colla sinistra andava annusando del macubino che estraeva con gesti nervosi dalla tasca dei pantaloni, e da quella posteriore del krauss fuorusciva un rotolo di musica raffigurante una carta topografica.

Evidentemente preoccupato dall'imminente battaglia... artistica non mi riconobbe sulle prime, ma poi, fissandomi coll'occhio scrutatore esclamò: «Austerlitz!».

— Felicità! risposi io; e, fatto ardito, proseguii: Dunque, Maestà, fra breve avremo l'onore di applaudirla e d'incoronarla...

— Lo fui già parecchie volte; non ci faccio più caso.

— Che cosa mi dice della nuova opera e della parte affidata a lei?

— Sarà un trionfo, vera gloria garantita! Ci sono avvezzo.

— Va bene, ma in ogni modo fa sempre piacere stampare una più vasta orma di piè mortale sul palcoscenico. E, dica, come le piace la sua parte?

— Discretamente; nel prim'atto c'è un cantico che forse non morrà, ma io avrei preferito una parte da guerriero, da condottiero, da capo; ci sono più tagliato.

— Per esempio da capo-corista.

— Per Sant'Elena! capitanare un coro... di lodi è stato sempre il mio ideale.

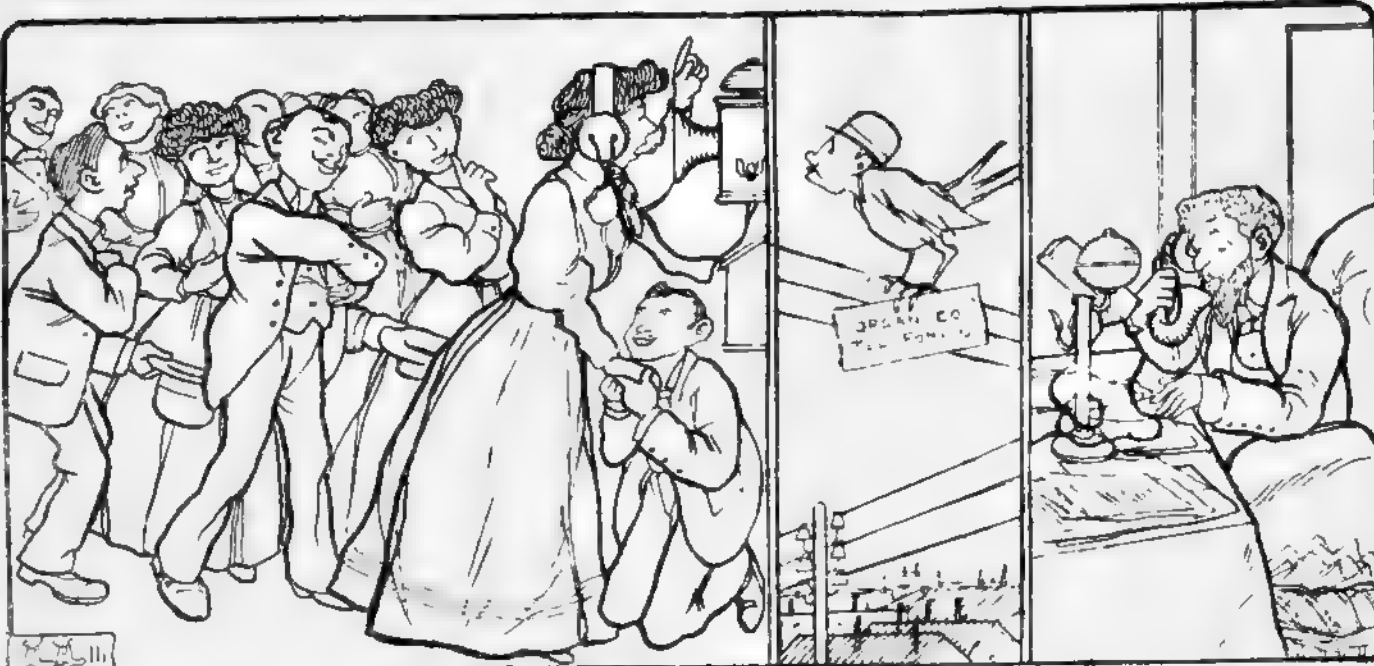
— In ogni modo è un bell'onore sostenere la parte di quel grande.

— Ah, per questo ne sono percosso, attonito, e son grato al Maestro Giordano che dopo quasi cento anni mi dà modo di far sentire al pubblico — come un grammofono — la voce del grande Còrso in chiave di baritono. La Storia, caro signore, non si scrive più ormai: si canta!

Suonava la mezzanotte; il mio illustre intervi-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Di Chieti il deputato è *MEZZANOTTE*
che qui sopra, lettor, tu puoi veder.
elegante e diatti to il dì e la notte,
prototipo sprecone del rireur.

LE TELEFONOSTRUZIONISTE

— Pronto! - Pronto! - Parliam col ministero?
— Sono il ministro! - Proprio? e chi lo crede!?
— Ma sì, il ministro! - Chiacchiere!.. - Davvero,
sono il ministro!.. - Scusi.. non si vede!

— Oh, basta! io sono Schanzer! - Eccellenza,
se lei sul serio è lei, noi le facciamo
dinanzi all'apparecchio, riverenza,
e la preghiamo, e la riscongiuriamo.

— Dite, parlate! — Noi vogliamo Pietro.
no.. Ferce, ossia, dicevo.. Salvatore..
no.. l'organico, il quale sta.. qui dietro,
cioè.. sta ancora in mano al relatore!

— C'è già la relazione, pel momento!
— La relazione! ma c'è sempre stata,
con lui... col damo.., ossia, nel Parlamento,
che finora, però, non l'ha approvata!

— L'approveranno, via! senza paura!
— Sì, ma intanto la cosa s'ingarbuglia;
pare una jettatura!.. - Jettatura
non ne temete, che c'è in mezzo Aguglia!

— Noi non vogliam le cose a precipizio,
ma se il miglioramento c'è negato,
ostruzioniamo subito il servizio,
quantunque ciò dispiaccia al fidanzato!

— Per sommi capi, insomma, su', ascoltiamo
voi che aspettate? - Quello ch'è inserito
nel progetto di legge. Noi vogliamo
due sommi capi: organico e marito!

Già, già, il marito, il quale pure lui
avrà un posto ai telefoni, e ci preme
ch'egli l'abbia prestissimo, per cui
al lavoro potrem venire insieme!

— Va bene, avrete tutto, e state attento
al servizio! - Eccellenza, andrà a puntin!
chè noi commuteremo lestamente,
risonnecchiando... come prima! Driiiin!

---

stato stad già motivo per cui compresi che era l'ultima ora dell'uom fatale per andare a dormire. Infatti mi strinse la mano, acquisto da uno strillone due.. secoli e sparì.

Io restai muto pensando.. ».

Impiccando e uccidendo la Turchia
par che voglia mondarsi da ogni male..
E' crudele! S. sa, per quanto sia,
si tratta di riforma capitale

Lettere a Perpetua lontana

Roma, 22 maggio, S. Eufrasia v. e p.

Cara Maddalena,

[illegible] Per ora niente di nuovo.

In questi ultimi giorni, ho fatto, ad [illegible] conoscenza [illegible] gli altri, [illegible] Mezzanotte, quello che fuma sono sigari Avana da due centesimi l'uno, e l'on. Cavagnari, col quale sono stato lì per avere un mezzo fatto personale, a proposito di quell'espressione che si è lasciato sfuggire, quando ha detto che « bisognava distinguere fra il pesce di lago e il pesce di montagna ».

Ma dopo una spiegazione egli mi ha assicurato che col pesce di montagna non ha avuto l'intenzione di alludere alla mia posizione nell'estrema, e siamo diventati subito buoni amici. Anzi scherzando, ha voluto anche darmi qualche consiglio per quando dovessi decidermi a vestir l'abito borghese, insegnandomi certe raffinatezze di eleganza, come l'ultimo bottone sbottonato e la striscia di camicia candida tra il gilet e i pantaloni, che dice di aver imparato da Edoardo VII.

Mi hanno presentato anche Don Leone Caetani. Credo che diverremo presto buoni amici, perchè abbiamo molti punti di contatto. Prima di tutto il *Don*, avanti al nome. Lui ce l'ha per via del titolo, che non gli impedisce di essere democratico, come a me l'esser prete non impedisce di fare il sovversivo. E poi anche lui si trova in un certo bivio, per via di quel voto favorevole al governo, che gli è scappato fuori quasi senza volere, come a me scappò una volta di dire ch'ero democratico e cristiano. (Ti ricordi le ire di quello scocciatore del Presidente dell'Associazione ?).

Lui per un voto, io per una congiunzione, tutt'e due ci troviamo nella via di mezzo, che in fondo in fondo, è sempre la più comoda.

Qualche sera fa, poi, ho presenziato il banchetto dei [illegible], dove mi hanno fatto un mondo di feste, con Alceo Speranza che di tanto in tanto si divertiva a parlarmi di una delle sue innumerevoli avventure galanti, forse per divertirsi a vedermi diventar rosso. Povero Alceo, se sapesse, invece, quanto al.. diventar *rosso* costi di sacrifizi e di seccature, ai giorni d'oggi!

Ora, per esempio, mi trovo in un bell'impiccio, per l'affare dei festeggiamenti del 1911.

Nathan vuole assolutamente che io come liberale ci prenda parte. Io, ora come ora, non saprei dir di no, anche per far rabbia al Vaticano, ma posso in coscienza impegnarmi a due anni di distanza?

E se al buon Dio (o al Destino, come lo chiamo coi compagni di sinistra) piacesse disporre diversamente di me? Sono, come al solito, alquanto indeciso. Avrei in animo di proporre a Nathan di celebrargli una messa laica in Campidoglio, per la ricorrenza del cinquantenario; forse con questa soluzione [illegible] di meglio. Sarei anche disposto per fargli piacere [illegible] una sensibile [illegible] sulle tariffe normali.

[illegible] seduta parlamentare fu presieduta da Andrea Costa [illegible] avvenimento. Molti colleghi [illegible] a me come per dire: Vedi, eh, come [illegible] che le cose più inverosimili diventano realtà?

E io pensavo allora fra me che forse un giorno mi sarà dato di entrare in un partito ufficiale, come [illegible].

Sarebbe [illegible] accidenti! (Segnati, Maddalena, [illegible]).

Ti benedico e sono il tuo

affmo
✠ Romolo.

Pasquinata Roma - Venezia

Marforio

Dunque Venezia a Roma i quadri cede
esternando in tal modo il proprio affetto!

Pasquino

Così almeno si dice, o almen si crede;
e il merito va dato a un.... Fradeletto
se Venezia... sorella si dimostra,
nel nome del comun sangue latino.

Nozze Lig - Jasu - Pomania

In questi giorni hanno avuto luogo, col rito eritreo, le bene auspicate nozze, ad Addis Abeba, fra Lig-Jasu, nipote di Menelick, e Pomania, nipote della regina Taitù.

I due sposini, uno di 13 anni, l'altra di 7, si sono mostrati ubbidienti e studiosi, non si sono ficcate le dita nel naso, e quindi i genitori hanno esaudito il loro sogno, carezzato da lungo tempo, quando cioè erano.. in fasce!

La piccola sposa ora sta cambiando i denti, ma con tutto ciò, condotta a mano dallo zio, Fo-ti-lo, ha recitato benissimo la poesia che la maestra le avea insegnata.

Lo sposo, però, proprio nel bel mezzo della cerimonia, ha visto volare una cavalletta, e s'è messo a rincorrerla per prenderla. Il compare, Tan-ghe-ro, afferrato Lig-Jasu per l'orecchio lo ha ricondotto presso il *tukul* di Pomania, dov'egli, secondo il rito Eritreo, dovea offrire la *dura*.

Invece tra i due è scoppiata una violenta lite a causa di una pasta con la crema e senza l'intervento personale del Negus Neghesti, la successione al trono etiopico sarebbe rimasta seriamente compromessa.

Ora si aspetta di vedere se gli sposi si porteranno bene e se avranno buoni punti sulla pagella, passando agli esami, avranno di fatto il premio che fin d'ora spetterebbe loro di diritto.

L'INNODENNITÀ

OVVERO

l' inno dell' indennità parlamentare

(parole pel coro dell'Estrema Sinistra)

Siamo i lavoratori dello scanno
Ed abbiamo diritto allo stipendio;
Pel Paese salvar dal vilipendio
Vogliamci almen 6000 lire all'anno;
Di medagliette che n'abbiamo a far
Se al Monte non si possono portar?

I màrtiri noi siamo del lavoro
E abbiam diritto a non morir di fame
Quando del Parlamento nel certame
Spendiamo d'energie sacre un tesoro
Senza che alcuno a questa spesa qua
Supplisca con qualsiasi indennità.

Non domandiam che 500 lire
Mensili, ossia 16 al giorno (e rotti)
Per non vederci così mal ridotti
Da piantar chiodi pure per dormire,
Nel mentre ci martella l'elettor
Che ci fe' del suo voto il grande onor.

Ha l'operaio la sua vil mercede
E il proprio 27 l'impiegato;
Pel pezzo grosso c'è il consolidato
Che adeguato compenso gli concede;
Solo il rappresentante la Nazion
Non ha del suo lavoro il guiderdon!

Perciò vogliamo le 6000 lire
A cui nessuno possa rinunciare
E se vorrà lo Stato risparmiare
Ne dia sol 5000 a... Millelire,
Ma inflessibili noi siamo d'Estrem,
Per non cadere nella miseria... idèm.

NOTE MARINARE

Canti...ere dantesco.

Dunque la bella e grande nave, che porterà sui mari, più o meno *amarissimi*, il nome glorioso di Dante, è già stata impostata nel cantiere di Castellammare di Stabia,

Ed ecco verso noi venir per nave

il gran padre Alighieri.

Le dimensioni di questo colosso marino, che sarà il primo « *Dreadnought* » italiano, sono naturalmente spettacolose. Infatti, trattandosi di Dante, la nave misurerà ben 168 *metri* da un *canto* all'altro, conterà innumerevoli... *stanze* ed è a sperarsi che con essa incomincerà veramente per la patria marina una.. *Vita Nuova*. L'altezza poi supererà tutte quelle delle altre navi e ciò nella considerazione che Dante fu un altissimo poeta e nel tempo stesso una persona... di alto bordo.

Inoltre la nave raggiungerà una circonferenza di qualche centinajo di metri nel suo.. *cerchio primajo*, ossia, come vedete, una cir-conferenza... dantesca. Trattandosi di corazzata a vapore, non vi saranno alberi, nemmeno l'albero *maestro*... e *donno*.

Inoltre, siccome Dante non ebbe peli nè sulla lingua, nè sul mento, così i cannoni della sua nave non saranno in.. *barbetta*.

L'apparato motore, che sarà a turbina, azionerà ben quattro eliche, fornite naturalmente di grandi ali..ghieri, onde può ben dirsi fin d'ora della nave che

Necessità la fa esser veloce.

Immaginatevi quando tutte le eliche saranno in moto!

Non corse mai sì tosto acqua per doccia
A volger rota di molin terragno
Quand'ella più verso le pale approccia!

E quando avverrà il varo — auguriamoci che sia presto — della nave gigantesca, questa potrà ben con ragione, dato il grande spostamento delle acque, ripetere il verso

Conobbi il tremolar della marina

ed è a prevedersi che, data la mole, la velocità, il nome, ella non farà soltanto dei giri, ma addirittura dei... *gironi*.

Dall'Alpi... al mar!

A furia di polemiche, di discussioni, di inchieste, e di articoli del gran Commodoro di Palma (o Pommodoro di Calma) il paese ha finalmente una prova che al Ministero della marina ci si sta mettendo sulla via delle audaci e geniali riforme. Come si apprende dai giornali, infatti, dovendosi pensare a dare un nome ai quattro nuovi cacciatorpediniere ora in costruzione, si è deciso di battezzarli così: *Carabiniere, Pontiere, Fuciliere, e... Alpino.*

Ebbene, in tutto questo c'è della geniale innovazione.

Coi tempi che corrono — e cogli uomini che volano — la nostra marina non poteva fare a meno di un *Carabiniere* e di un *Alpino* che... navigano.

«*L'Alpino* che solca le acque, è qualche cosa di originale, che fa pensare ad un nuovo orizzonte dischiuso con un tratto di penna alle nostre esplicazioni marinaresche. E' una specie di anello di congiunzione fra il pallone sub-acqueo e... l'ammiraglio svizzero, di buona memoria, e siamo certi che il ministero della marina non si fermerà qui, ma vorrà tener conto di questi nomi che modestamente il *Travaso* gli propone, per le future unità navali:

Il Cavallerizzo. — Incrociatore di I. classe.
Il Brigadiere di P. S. — Cacciatorpediniere corazzato.
Il pesce di montagna. — Fregata tipo Cavagnari.
Il Podista. — Nave trottatrice a quattro eliche.
Wilbur I. — Battello sottomarino.
L'aquila del Monte Bianco, l'Elefante, il Dromedario, Il gatto cogli stivali, L'asfittico, Il piegabaffi, La Diligenza, l'Ebreo errante, L'alpen-stock squadriglia completa di torpediniere.

Cronaca Urbana

Tra una rovina e l'altra

Nathan — Roma! ...Questo nome non m'è ignoto.

Sulla buona via

Il successo clamoroso ottenuto dal nostro numero di domenica scorsa, ha rivelato chiaramente quale sia lo stato d'animo della cittadinanza di fronte all'Amministracciona comunale, epperò il nostro buon sindaco che dopo tutto non isdegna la popolarità, ha sentito il bisogno di far subito qualche cosa per smentire le maligne accuse di gretteria e peggio, lanciate sul Campidoglio.

Così domenica, mentre il *Travaso* andava a ruba per le vie, l'on. Camillo Mezzanotte nel momento in cui stava per prendere la risoluzione di consumare un caffè-espresso da ben 10 centesimi, fu avvicinato da una guardia municipale e invitato a recarsi d'urgenza in Campidoglio.

L'on. Mezzanotte accantonati momentaneamente i dieci centesimi del caffè, non tardò ad investirli in una corsa d'omnibus a cavalli per raggiungere più presto la vetta anzi la ci...vetta capitolina, dove Ernesto Nathan che aveva finito allora di distribuire la carta asciugante e il pennino mensile agl'impiegati municipali, lo accolse con la sua irresistibile affabilità.

ali..ghieri, onde può ben dirsi fin d'ora della nave che

Necessità la fa esser veloce.

Immaginatevi quando tutte le eliche saranno in moto!

Non corse mai sì toste acque per doccie
A volger rota di molin terragne
Quand'ella più verso le pale approccia!

E quando avverrà il varo — auguriamoci che sia presto — della nave giganteeca, questa potrà ben con ragione, dato il grande spostamento delle acque, ripetere il verso

Conobbi il tremolar della marina

ed è a prevedersi che, data la mole, la velocità, il nome, ella non farà soltanto dei giri, ma addirittura dei... *gironi*.

Dall'Alpi... al mar!

A furia di polemiche, di discussioni, di inchieste, e di articoli del gran Commodoro di Palma (o Pommodoro di Calma) il paese ha finalmente una prova che al Ministero della marina ci si sta mettendo sulla via delle audaci e geniali riforme. Come si apprende dai giornali, infatti, dovendosi pensare a dare un nome ai quattro nuovi cacciatorpediniere ora in costruzione, si è deciso di battezzarli così: *Carabiniere, Pontiere, Fuciliere, e... Alpino.*

Ebbene, in tutto questo c'è della geniale innovazione.

Coi tempi che corrono — e cogli uomini che volano — la nostra marina non poteva fare a meno di un *Carabiniere* e di un *Alpino* che... navigano.

L'Alpino che solca le acque, è qualche cosa di originale, che fa pensare ad un nuovo orizzonte dischiuso con un tratto di penna alle nostre esplicasioni marinaresche. E' una specie di anello di congiunzione fra il pallone sub-acqueo e... l'ammiraglio svizzero, di buona memoria, e siamo certi che il ministero della marina non si fermerà qui, ma vorrà tener conto di questi nomi che modestamente il *Travaso* gli propone, per le future unità navali:

Il Cavallerizzo. — Incrociatore di I. classe.

Il Brigadiere di P. S. — Cacciatorpediniere corazzato.

Il pesce di montagna. — Fregata tipo Cavaguari.

Il Podista. — Nave trottatrice a quattro eliche.

Wilbur I. — Battello sottomarino.

L'aquila del Monte Bianco, l'Elefante, il Dromedario, Il gatto cogli stivali, L'asfittico, Il piegabaffi, La Diligenza, l'Ebreo errante, L'alpen-stock squadriglia completa di torpediniere.

Cronaca Urbana

Tra una rovina e l'altra

Nathan — Roma? ...Questo nome non m'è ignoto.

Sulla buona via

Il successo clamoroso ottenuto dal nostro numero di domenica scorsa, ha rivelato chiaramente quale sia lo stato d'animo della cittadinanza di fronte all'Amministracciona comunale, epperò il nostro buon sindaco che dopo tutto non isdegna la popolarità, ha sentito il bisogno di far subito qualche cosa per smentire le maligne accuse di gretteria e peggio, lanciate sul Campidoglio.

Così domenica, mentre il *Travaso* andava a ruba per le vie, l'on. Camillo Mezzanotte nel momento in cui stava per prendere la risoluzione di consumare un caffè-espresso da ben 10 centesimi, fu avvicinato da una guardia municipale e invitato a recarsi d'urgenza in Campidoglio.

L'on. Mezzanotte accantonati momentaneamente i dieci centesimi del caffè, non tardò ad investirli in una corsa d'omnibus a cavalli per raggiungere più presto la vetta anzi la ci...vetta capitolina, dove Ernesto Nathan che aveva finito allora di distribuire la carta asciugante e il pennino mensile agl'impiegati municipali, lo accolse con la sua irresistibile affabilità.

— Caro Mezzanotte, scusi se l'ho disturbato, ma è necessario che lei si sacrifichi.

— Sacrificarmi! Ma io sono pronto a fare a meno di tutto...

— Va bene, ma lei non può fare a meno di accettare la presidenza delle feste del 1911 che io ufficialmente le offro.

— Come sarebbe a dire?

— Ecco. Bisogna assolutamente sbugiardare la leggenda che ci vuol fare apparire come dei micromani indegni di rappresentare la *caput mundi*. Allora abbiamo pensato a lei, come alla sola persona che per la vastità delle idee, per le sue abitudini di prodigalità, possa assumersi il grave incarico di dar fondo, con decoro della città, alle parecchie decine di lire che metteremo a sua disposizione.

— Sicchè oltre al programma minimo ufficiale già pubblicato dal *Travaso*, si tratterebbe di fare ancora qualche cosa di più? Ma allora dove andiamo a finire!

— E' necessario: *salus publica*...

— Va bene. Io accetto l'incarico e mi sacrifico pel bene del paese, ma a condizione che il governo ci aiuti facendo una nuova emissione di spezzati da 1 centesimo e da 2 centesimi, indispensabile per facilitare il gettito delle pubbliche iniziative e la maggiore circolazione del denaro per lo svolgimento del nostro programma.

— Oh, per ottenere ciò prendo formale impegno di spendere... tutta la mia influenza.

— Per carità, vada piano. Da tanto tempo io vado spendendo la mia, che non me n'è rimasta neppure la più piccola traccia.

— Ma lei avrà certo delle buone idee per rinforzare il programma!

— Certo. Per esempio quella di dare ai cittadini e a quei pochi ospiti che verranno per l'occasione dai Castelli romani, un'idea della Roma sparita.

— E come, di grazia?

— Lasciando le cose come sono...

— Ah, ho capito! Lo dicevo che lei era l'uomo della situazione! Venga domani e concerteremo tutto. L'Amministracciona si farà in quattro per farle fare buona figura.

Pochi minuti dopo l'on. Mezzanotte pavoneggiandosi in un magnifico *tout de même* color pulce, saliva per isbaglio in una carrozzella, ma si affrettava a scendere dall'altra parte, quasi spaventato dalle vertigini inseparabili da ogni pubblico incarico.

Intanto abbiamo chiesto all'on. deputato per Chieti una intervista e speriamo nel numero prossimo di poter rivelare qualche gustosa primizia relativa alle geniali modificazioni ch'egli intende apportare al programma del 1911.

Al ministero d'agricoltura.

Dopo le vivaci polemiche dei giorni scorsi, al Ministero di Agricoltura è tornata la calma, ed ora vi si attende alacremente all'attuazione di tutta una serie di provvedimenti pel risorgimento dell'agricoltura nazionale.

Fra l'altro, ieri, con decreto ministeriale, si è stabilita la seguente aggiunta al Dizionario ufficiale di agricoltura pratica e teorica, approvato dal Ministero stesso:

« Dalla data del presente Decreto, il *Ratto* è classificato fra gli animali nocivi all'agricoltura ».

Il povero don Leone

Ieri abbiamo incontrato l'on. Leone Caetani.

Non l'avevamo più veduto dal giorno in cui con le sue prolisse estremità anteriori, aveva abbracciato la democrazia e — francamente — ci ha fatto pietà.

Ci siamo avvicinati a lui con ogni discrezione ed egli quantunque democratico guardandoci dall'alto in basso a causa della sua eccezionale statura ci ha confermato con le lacrime agli occhi che la sua felicità è svanita dopo il primo ed ultimo voto da lui dato alla Camera sul bilancio dell'agricoltura.

« Io avrei — ci ha detto — una quantità d'idee buone, ma, capirà, il pensiero di non incontrare il gusto del *Messaggero* e di Luigi Cesana, mi rende perplesso in ogni passo che devo fare.

« Capirà, si fa presto a commettere un errore e ad avere un'altra tirata d'orecchie ed io in questa continua indecisione, in questo perpetuo timore di far male non vivo più.

« Sento che la mia fibra si spezza e penso seriamente a ritirarmi in volontario esilio con la sola compagnia di tutte le annate del *Messaggero*. Vede adesso — per esempio — vorrei offrirle un vermouth, ma se domani Cesana lo viene a sapere che dirà?

« Ah — creda — gran brutta cosa la politica! »

L' Elezione di Anagni

Gli elettori più influenti dei due partiti . . . non politici in lotta nel collegio di Anagni, hanno deliberato di comune accordo di rimettersi al giudizio arbitrale del nostro sindaco Nathan, tanto per poter avere una più sollecita decisione.

Essi possono ora star sicuri che la sorte della rappresentanza del Collegio sarà certo conosciuta entro i cinque anni, che mancano allo scadere della legislatura.

Il futuro.

La vita moderna è caratterizzata dall'attimo fuggente . . . . Sembra che da quando Faust gettò il tragico grido, tutti pensino a godere l'ora che passa . . . . infischiandosi del passato e del futuro. Così ora, alle porte dell'estate, nessuno pensa al caldo ed alle canicole asfissianti del sollione. Ma poi, tra poco, tornerà a dolersi di non essersi premunito a tempo vestendosi dall'impareggiabile Sartoria **L. Bondi & figlio** di Piazza Montecitorio, la sola nella capitale che può bene confezionare un vestito comodo e elegante.

TEATRI DI ROMA

La mogliera di Molière

Opera-buffa in tre atti e un prologo non richiesto

di Girolamo Romanticismi

Prologo. — Si vede il teatro Valle pieno come un uovo, ma solo per finta. Flavio-Andò recita in *déshabillé* il monologo del sarto Gentili, al quale taglia i panni addosso. Una chiamata all'attore... ma di dentro.

Atto primo — Ventiquattr'ore dopo — *nella casa di Molière*. Baruffe coniugali tra Molière e sua moglie. Ammiratissima la casa di Molière che è poi quella di Goldoni dopo il rincaro dei fitti. Cala la tela.

Atto secondo. — La scena accade a Versailles, mentre si provano i costumi ai clienti della sartoria Gentili. Sua maestà il Re Sole ha le... lune per traverso, quando si sveglia e trova che la sua camera da letto è piena di gente. Il conte Giannotti lo mette al corrente degli avvenimenti.

L'orologio, stile (bella combinazione!) Luigi XIV, segna le sei meno un quarto, ossia l'alzataccia del Re che scendendo dal letto s'infila il piviale d'Ascoli e senza neppure lavarsi si occupa subito delle sorti del suo teatro stabile, facendosi più volte il segno della croce.

Nell'atto non accade proprio nulla: neppure una chiamata all'autore.

Atto terzo. — Molière litica con sua moglie come al primo atto.

(*Una voce dal loggione*). — Quando si fanno litigare moglie e marito non si annunzia la cosa come una *novità*!

L'atto finisce con un grazioso piantamento di chiodi nell'interno.

Invece dell'autore è chiamato fuori il pubblico dalla temperatura elevata dell'ambiente.

Effetti del Re..... Sole..... all'ombra.

Al Costanzi: Inutile dirvi che questo qui accanto è il comicissimo Vale nella *Florodora* che poi altro non sarebbe se non l'operetta di rito scozzese che ha preceduto il *Boccaccio*, rappresentato l'altra sera nella sua integrità, sempre in attesa della *Turlupineide* dell'amico Simoni, a cui l'autorità ha consentito l'ornamento di parecchi Santini locali.

All'Adriano: Tutti dicono che il prossimo rimpasto ministeriale si farà con la gradita collaborazione di Fregoli le cui attitudini politiche sono ormai così lampanti da far ritenere ch'esse lo condurranno chi sa dove.

Successo straordinario, incommensurabile, piramidale per grandi e piccini.

Al Quirino: Tutti coloro che pure avendo veduto Wright e il tenente Calderara volessero provare le gioie dell'aviazione vadano al Quirino e troveranno *Ernani involami* pronti a servirli; ma il difficile è trovar posto.

Al Salone Margherita: Per quanto la stagione non sia più troppa propizia per muovere le gambe, *les Dies* continuano a danzare deliziosamente e intanto salutiamo l'apparizione della stella Berthe Brésina francese puro sangue ricca di repertorio e di altre cose ancora. Con questo caldo il passaggio della Brésina è ancora una delle cose migliori da provare.

ULTIME NOTIZIE

Geografia elastica.

Sarà quella che il viceprocuratore di Trento, Signor.... pardon, Herr Tessandri pubblicherà per i bei tipi di una casa editrice austriaca e che conterrà un'interessante « errata-corrige » riguardante i confini delle nazioni.

Era tempo infatti che si venisse ad un accertamento definitivo di quelle benedette frontiere che tante noie hanno procurato e procurano ai governi, rimettendo le cose al loro vero posto, secondo i criteri moderni di mezzo secolo fa. Eppoi lo dice anche l'inno di quel tale che oggi... non è più tale:

« I confini scellerati
cancelliam dagli emisferi ».

E, aggiunge Herr Tessandri, dopo che li abbiamo cancellati con un bel frego di penna o con una buona I. R. sentenza in materia di stampa, diamo loro un'altra ubicazione.

In fin dei conti di che si tratta? Di spianare alcune colline come le Alpi, di deviare il corso a qualche fiumicciattolo come l'Adige.... Uno, due, tre, come loro vedono, le mie due palle sono sparite!..

Non appena venuti a conoscenza di queste innovazioni geografiche dell'egregio viceprocuratore, ci siamo viceprocurati l'onore di interrogarlo sulla sorte riserbata a noi, abitatori dell'Urbe, per sapere se dobbiamo ancora chiamarci cittadini di « Roma ci resteremo » o sudditi del Papa Re.

La risposta ricevuta è stata la seguente: « I romani stiano tranquilli e seguitino a carovivere come possono; nessuno — per ora — pensa ad essi ».

Parole sacrosante!

Il Congresso del cotone.

S'è inaugurato giorni sono a Milano.

Premettiamo alcuni dei temi dei rapporti che vi si svolgono:

1. Rapporto su l'applicazione del cotone come surrogato..... dell'abbondanza onde madre natura fu avara verso molte signore!
2. Il cotone nell'industria dei padiglioni (degli orecchi):
3. Rapporto sul cotone, come sostituto della lana, a dispetto del prezzo, nelle stoffe da vestiti;
4. Il nuovo imballaggio, e la nuova rottura delle balle! Pare che su questo tema abbia preparato anche un bel discorso il sindaco Nathan!
5. Rapporto su le varie tendenze del cotone filato · Gerolamo Rovetta parlerà sul filo... drammatico. Il senatore D'Ovidio disserterà sul filo... logico, in contraddittorio con l'onorevole Santini.

Elenchiamo alcuni dei festeggiamenti più importanti:

1. Conferenza d'un giovane turco, per dimostrare l'analogia fra l'odierno governo ottomano e il tessuto di cotone: tutti due... mostrano la corda!
2. Visita a E. A. I. O. U. Butti, per vedere com'egli.. butti giù la tela... d'un dramma.
4. Ricerca del bandolo, nella matassa.. delle idee politiche di don Romolo Murri!

Un giuramento equivoco.

L'Onorevole Francesco Spirito ha avuto la fortuna — lui solo — di giurare, dal suo scanno di deputato, nelle mani dell'On. Andrea Costa, funzionante da Presidente per combinazione... non ministeriale.

La formula del giuramento letta dall'On. Costa, con voce ferma e chiara fu la seguente:

« Giuro, (per quanto il giuramento possa considerarsi oramai una inutile commedia) di mantenermi fedele al Gran Partito e alle sue innumerevoli frazioni; di rispettare la costituzione della Camera del Lavoro e le leggi fondamentali dello stato... economico proletario, e di adoperarmi sempre pel bene inseparabile delle cinque ore di lavoro e dell'aumento di mercede ».

La commovente cerimonia terminò al canto dell'Inno dei Lavoratori, secondo il nuovissimo sistema francese.

Il tesoro

(Idea travasata)

Dico tesoro e sottintendo *Tesoro di bilancio*, ovverosia *tesoro di Stato* e cioè quel tesoro che noi possediamo, *senza averlo in scarsella*; ma che, in ragione capoversa, ci fa sentir sua mancanza *se non esiste*. E per quel tesoro *tutti tremano* e si vivono in *filo sospeso*, impoichè appunto *è di tutti*; ma *non è di nessuno* e può sparire *senza nostra colpa e volontà*. S'abbia *ciascuno* il suo tesoro e cesserà il terrore per la ricchezza comune. Rigurgiti l'oro e l'argento nel cuore e nel cerèbro di *ogni cittadino* e la cittadinanza intera *sarà sicura di sè e dello Stato*, impoichè verrà stabilito il giusto e incrollabile equilibrio tra la *ricchezza materiale (oro transitorio)* e quella *metafisica* (*oro intransitorio e cioè fisso*). Siamo oro *nell'interno* e dormiremo tranquilli sull'oro *che è fuori*, impoichè anche perdendolo *potremo rifarlo*.

Tito Livio Cianchettini

Enrico Spiombi, *gerente responsabile*

Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno X

La seduzion

Stabant et caesa iungebant foedera porc
Virg. Aeneid. IV. 167.

Apparirà dinanzi alla moltitudine de li ascolta tori sonnolenti per il drama prolisso Federa inne minabile. — Ippolito dormirà con chiuse le palpeb gravi sul destino d' Ippomelide. Gli si avvicine Federa col suo passo di gatto domestico, silente belluina, lasciva e tenera, come la Morte, come Vita e non divina e non umana e non umana non divina.

FEDERA

Ippolito,
dormisti tu settecent'anni,
settecent'anni e vieni di lontano?

S' inchinerà verso il dormente Federa insoppe bile e sarà nel suo cuore il desiderio verde che nelle donne lessale a l' apparire d' Ippocampo. Una luce come di vino sanguinolento è sul suo ca purpureo: non volo di falchi, non ragl.o d' aqu è nel vasto silenzio adunato sopra la Desiderosa. Ma nel cuore nero è la spuma di Talassa infecon ma ne li ascoltatori del drama è il rimorso liv de l'eccessivo dispendio.

FEDERA

O nuda bocca senza baffi,
imberbe di pubertà dismemore.
O bocca impubere, dischiudi li occhi
sgombra l' incanto del tuo sogno lungo.

Su Federa già china ne la contemplazione l' Efebo Amazonico risplenderà il lividore dor del crepuscolo occiduo: le brilleranno i piedi ne luce Delfica.

FEDERA

O nuda bocca che languisci: guardan
ne la mia fronte che non muta: prendi:
io non vivo nè muoio:
sono folle di te
sono folle di te
disperata per tutte le tue vene
turgide.

IPPOLITO

Dove fui? Qual mai sogno
gravava la mia fronte? Io vedo,
Federa, la tua bocca smisurata
che l'allarga e s'allarga sul destino.
lugubre. — Madre, baciamo la terra!

Sembreranno le parole del Teseide vaneggian d'ebetudine idiotica: ma profonde esse saran significate recondite, quasi vagasse nel pe la plenitudine eroica.

FEDERA

Sono folle di te, giovine assunto
da la morte a regnare sul mare!
Io non vivo nè muoio
nè mangio, nè bevo, nè dormo
nè ho bevanda che mi piaccia bevere,
nè farmacista che mi faccia piangere
nè tamarindo che m'astringa. — Guarda

IPPOLITO

Il serparo! Il serparo! Lo vedeste dun
vagare attorno al perizionio?

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent 20 - N. 483

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all' Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL MATRIMONIO OFFIZIALE: E cioè quel coniugio che bisogna a portanti *montura gallonata*. Dono omaggio a questo accoppiamento che or si propone senza *pecunia dotàle femminile* per colui che indossa montura e che in pria era considerato come *oggetto di lusso*, e colei che lo desiderava doveva pagarlo a suon di *fogli cifrati*. Tale libertà di amore *parifica* il militare a qualsivoglia altro cittadino, laddovechè or lo miriamo ancora starsene come molti oggetti di costo, che *appunto per il loro costo*, nessuno li compra o, in mancanza di pecunia, *si fanno trafugare da mano amica*, vivendo in tal guisa l'*esistenza del furto*. Ma domani essi vivranno come gli altri, perchè *gli si toglierà il cartellino che dice*: lire 40.830 - e ciascuno ne potrà fare acquisto. Alla scelta, dunque!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X — Roma, 30 Maggio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 — N. 483

La seduzione di Fedra

Stabant et caesa iungebant foedera porca
Virg. Aeneid. IV. 167.

Apparirà dinanzi alla moltitudine de li ascoltatori sonnolenti per il drama prolisso Federa innominabile. — Ippolito dormirà con chiuse le palpebre gravi sul destino d' Ippomelide. Gli si avvicinerà Federa col suo passo di gatto dimestico, silente e beltuina, lasciva e tenera, come la Morte, come la Vita e non divina e non umana e non umana e non divina.

FEDERA

Ippolito,
dormisti tu settecent'anni,
settecent'anni e vieni di lontano?

S' inchinerà verso il dormente Federa insopportabile e sarà nel suo cuore il desiderio verde che fu nelle donne tessale a l' apparire d' Ippocampo. — Una luce come di vino sanguinolento è sul suo capo purpureo: non volo di falchi, non raglio d' aquila è nel vasto silenzio adunato sopra la Desiderosa. — Ma nel cuore nero è la spuma di Talassa infecondo, ma ne li ascoltatori del drama è il rimorso livido de l'eccessivo dispendio.

FEDERA

O nuda bocca senza baffi,
imberbe di pubertà dismemore.
O bocca impubere, dischiudi li occhi
sgombra l' incanto del tuo sogno lungo.

Su Federa giù china ne la contemplazione de l' Efebo Amazonico risplenderà il lividore dorato del crepuscolo occiduo: le brilleranno i piedi ne la luce Delfica.

FEDERA

O nuda bocca che languisci: guardami
ne la mia fronte che non muta: prendi:
io non vivo nè muoio:
sono folle di te
sono folle di te
disperata per tutte le tue vene
turgide.

IPPOLITO

Dove fui? Qual mai sogno
gravava la mia fronte? Io vedo,
Federa, la tua bocca smisurata
che l'allarga e s'allarga sul destino.
lugubre. — Madre, baciamo la terra!

Sembreranno le parole del Teseide vaneggiamento d'ebetudine idiotica: ma profonde esse saranno di significato recondito, quasi vagasse nel peristilio la plenitudine eroica.

FEDERA

Sono folle di te, giovine assunto
da la morte a regnare sul mare!
Io non vivo nè muoio
nè mangio, nè bevo, nè dormo
nè ho bevanda che mi piaccia bevere,
nè farmacista che mi faccia piangere
nè tamarindo che m'astringa. — Guardami!

IPPOLITO

Il serparo! Il serparo! Lo vedeste dunque]
vagare attorno al perizionio?

FEDERA

Guardami!
Guardami Efebo! Come il leopardo
fascinato dal seno d' una femina
Elea, io mi contorco tumida
di voluttà compressa, vigile
di bestialità consunta. — Prendimi!
Sono esperta di tutte le lussurie
che m' insegnò un poeta di Fiorenza
ch'era d'Abruzzo, calvo, senza chiome,
con un vetro polito a l'occhio destro.
Prendimi, Efebo! Le mie braccia azzurre
ti cingeranno come una viperea
Ceraste. — Prendendo me tu prendi
quindici donne per incantamento:
io son Mila di Codra mascherata
da femina Creteide: Gigliola
io sono con l' azurra clamide:
e Francesca da Rimini, Maria
Vesta, la Gioconda Settàla, Basiliola
Faledra: sono la figlia di Pasifae,
la figlia sono d'una vacca bronzea
costrutta con le vene dei Tantalidi
lungo il frangente del Peonio. — Prendimi!
Prendimi!

IPPOLITO

Madre, baciamo la terra!

A poco a poco ne la luce occidua adunante su le nubi il bisso, la porpora, l' eburneo, il vetro, il metallo, le imagini d'ogni forma parvente a le foci de lo spendore adamantico, esploderà da le carni de la Innominabile la Lusinga, la Speranza, l' Aspettazione. — Su la farragine de li ascoltatori pervasi da la noia libica passerà per entro la platea torrida il fremito d' uno sbadiglio interminabile.

FEDERA

Non conosci tu il suolo
ove gorgoglia l'onda de lo Stige?
Non senti alle più oscure sorgenti
dell'Omo l'odore del sud?
Vieni Teseide! Pronta io sono al viaggio
aspro, ma l'amore è forte.
Tu coglierai per via le caramelle
a dissetare la tua bocca tumida;
avrai sul fianco, figlio d' incolpabile,
la folcata mannaia d'Amazonide.

IPPOLITO

O viva cupidine!
genitura Pasifide, purulenza
ineffabile, colpa consumata
nel fango del quadrivio
marcescibile, Federa
intollerabile, tu taci!
Chè le cose terrene son mutande,
Federa!

FEDERA

Io t'offro il mio paese:
il paese con tutte le sue foci
la Majella con tutte le sue nevi
la mia Creta con tutti i suoi cretini!
Io t'offro l'abondanza che non sazia
e che dismoda, la carezza blanda
che distende l'oblìo su la dormente.
Il paese ch' è mio non ha le tasse,
nè vi son cari i viveri, Ippolito Teseide!

Crescerà nella foga de l'evocazione la plenitudine erotica di Federa innominabile: entrerà da gli augiporti dischiusi nel fondale scenico l' Anghelos muto a proteggere l' Efebo Ippolito, generato dal connubio anacronistico de l' amazzone Antiope, armata di sàgari, con Lazzaro di Rojo, graveolente di sigari.

FEDERA

Il paese ch' è mio non ha confine:
il mare che fu mio è senza rive
il cielo è senza stelle e senza sole
e il mio riso è cachinno
come il fiore de l'asfodelo
nel cavo de la mano de la vergine
Cantaride. — Il mio paese, Ippolito,
è bello come il gorgo che sorride,
come la prora con l'escubie salse,
come la fionda d' un eroe pentelico.
Vieni! Ippolito!
Ti dirò la sapienza mitologica,
ti donerò le navi corazzate,
ti recherò su la carena euboica
il frumento, la carne, il vino, il pane
le frutta, il companatico,
ti mostrerò le stragi dei cadaveri
lungo la spiaggia del Termeodonte,
non lungi dal paese che ti dono
dal paese ch' è tuo: Prendimi Ippolito!

IPPOLITO

O pantera schiumosa, leopardo
impudico, femina obbrobriosa,
gatta rognosa, Federa innominabile,
al tuo paese io non verrò.
Ma tu, tu che l' ami e lo sogni,
o Federa, tu va su la carena;
tu va, viaggia lungo il mare lesbico
doppia l'antenna della tua Propontide
schiudi le sarte, modera le vele,
naviga, vola, turbina, minaccia!
O Federa, ti mando a quel paese!

Occuperà li ascoltatori un riso incommensurabile.

GABRIELE D'ACQUANUNZIO

SULLE SPESE MILITARI

Armare la patria non è necessario: è necessario armare.. la prora.

(frasi celebri) GABRIEL.

Io sarei per l' armamento a tutti i costi. — E l'ho sostenuto sempre nei più autorevoli giornali, specialmente... in sesta pagina.

SENATORE DIEGO TAIANI.

Avevo pronto un bel discorso sull' argomento, che avrei voluto tenere al Senato. Ma... sarà per un'altra volta.

ERNESTO NATHAN.

Quand'ero repubblicano, pensavi che non fosse, come se dise, troppo necessari, l'aumento delle spese per l'esercito. Ma ora che Lui el s'è degnato di darmi il Collare dell'Annunziata, penso anche me che occorre rinforzare el baluardo delle istituzioni, senza di che non si combinerà mai una gotta.

MARCORA.

Armarsi, armarsi, per evitare alla patria il danno e le beffe! Ma non dimenticarsi anche di andare a sentire le mie *beffe*, che non fanno danno a nessuno. Anzi!

SEM BENELLI.

Ho un libretto pronto, intitolato *La festa delle armi*. Forse è il momento buono per vararlo. — Garantisco di averlo fatto io... sino a prova contraria per opera dei miei nemici. Ne parlerò a Sonzogno.

FAUSTO SALVATORI.

La preferenza alle bestie

Leggiamo nei giornali che l' Amministrazione delle F. F. dello Stato metterà quanto prima in circolazione dei nuovi carri bestiame ultimo modello con tutto il *confort* indispensabile per la nobile classe dei quadrupedi, finora troppo dimenticata e privata delle più elementari comodità durante le lunghe tappe dalla stazione di partenza a quella d'arrivo.

Plaudiamo incondizionatamente alla bella iniziativa della benemerita Amministrazione sempre premurosa della salute dei viaggiatori.

Ecco intanto lo schema del regolamento concernente il servizio delle carrozze di cui sopra:

I. Sono introdotti ed ammessi anche nei treni direttissimi i nuovi « vagoni salon » con scompartimenti speciali per fuma tori, fuma cavalli, fumaporci ecc.

II. Gli altri scompartimenti saranno forniti di sedili imbottiti con piume di cigno piuttosto che con crine animale, allo scopo di evitare dolorosi ricordi di famiglia nei signori passeggeri.

III. Verrà adottato un sistema speciale di riscaldamento con opportuni poggia-zoccoli e saranno riserbati alcuni riparti per uso esclusivo di cavalle, cagne, maiali femine e vacche sole.

IV. La compagnia dei « Wagons Réstaurant » sarà tenuta a provvedere greppie, mangiatoie e truogoli di I. e II. classe per i lunghi percorsi, o almeno a far girare appositi camerieri con pagnottelle imbottite di fieno, biada o avena, a scelta dei viaggiatori.

I « Wagons-lit » saranno esenti da imposizioni pel nuovo trattamento riserbato ai cavalli e agli altri passeggeri abituati a dormire in piedi.

VI. La Società esercente l'industria dei cuscini ne metterà un certo numero a disposizione delle signore Bestie e farà circolare per le stazioni i propri impiegati incaricati ad offrire « Paglia per viaggio ».

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

D' Isola della Scala il deputato
è d' aspetto un Podrecca clerical
e al Papa tutti san che ha delegato
la questione di Roma capital.

Se una sottana in Parlamento è andata
il prete insieme a Murri non andò;
ma *CORIS* la partita ha pareggiata
e, pur senza sottana, il prete entrò.

Bisogna che la religione diventi funzione di Stato (Discorso debutto dell' onor. Don Murri il 22 Maggio 1909)

Il Consiglio dei Ministri

Fiant aures tuae intendentes; in vocem deputationis meae.
Si iniquitates et imbrolia observaveris; Domina, quis sustinebit?
Quia apud te propitiatio est: subetine me, Domina.
A custodia schedarum usque ad noctem sperat Gargiulus in Domina.
Et ipsa non redimet Gargiulum ex omnibus iniquitatitus eius.

Tantum ergo della Maggioranza

Pange, lingua, giolittosi
viri ministerium
Orlandique pretiosi
quem in nostra Camera
deputati generosi
clamaverunt optimum.

Nobis datus, nobis natus
e regione Sicula,
et in mundo conversatus,
sparso Verbi semine,
est ab omnibus laudatus
et Congregationibus.

Verbum caro panem verum
verbo carnem efficit;
quis non diligit Dronerum?
si Bonsensus deficit
ad firmandum cor sincerum
sola fides sufficit.

Tantum ergo Parlamentum
veneremur cernui;
Ortum Coccum cor contentum
vota nostra faciunt;
praestet fides supplementum
sensuum defectui.

Ministerio Giolittoque
laus et jubilatio,
salus, vota, virtus quoque
sit et benedictio;
laureatus in utroque
compar sit Marcora - Amen!

Marcora. Ite, seduta est!

Lo Statuto

Modificazioni Romoline (con girandola) ed alcuni articoli di quello Albertino

Art. 1. — La Religione Cattolica Democratico-Cristiana è la sola Religione dello Stato. Altri culti e altre case ora esistenti sono tollerate.

2. Lo Stato è sorretto da un Governo Demonarchico rappresentativo che s'incarica anche del regolare funzionamento della Religione suddetta.

Il trono è ereditario, secondo la legge sulle Guarentigie.

3. — Il potere temporale legislativo sarà collettivamente esercitato dal Re e da 3 Camere: il Senato, quella dei Deputati e il S. Uffizio. Questo ultimo è incaricato di esaminare le bolle pontificie, gli *expedit*, i *Pascendi*, le sospensioni *a divinis* e deferirle alla Congregazione dell'Indice.

4. — La persona del Re è perciò doppiamente sacra e inviolabile.

5. — Al Re solo appartiene il potere esecutivo. Egli è il Pastore Supremo dello Stato: comanda tutte le forze e debolezze di terra e di mare, gli svizzeri, i bersaglieri e le guardie nobili; dichiara la guerra ai vecchi canoni ecclesiastici, fa i trattati di pace, di teologia, di commercio ed altri, dandone notizia a Don Murri, tosto che l'interesse e la sicurezza della Religione Democristiana il permettano, e unendovi le benedizioni opportune.

I trattati che importassero un onere alle finanze o variazioni di territorio dello Stato Pontificio, non avranno effetto se non dopo ottenuto l'assenso del Tesoriere dei Sacri Palazzi.

6. — Il Re nomina a tutte le cariche dello Stato, compresi i vescovi e i cardinali; concede indulgenze, *exequatur* ecc.

7. — Il Re può far grazia e autorizza i Santi a farne anche loro per proprio conto.

Diritti e doveri dei cittadini.

Art. 24. — Tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo o grado e qualunque sia la pigione che pagano, sono uguali dinnanzi alle tavole della legge.

25. — Tutti godono ugualmente i diritti ecclesiastici e politici di voto pei candidati democristiani e sono ammessibili alle cariche civili, militari e alle caricature sacerdotali.

26. — La libertà individuale è guarentita; anche il Sommo Pontefice è libero di andarsene dove gli pare e quando vuole.

27. — Il domicilio è inviolabile, meno i conventi e gli altri istituti religiosi, sui quali — per riguardo al gruppo d'Estrema — si potranno fare inchieste e, se del caso, abolirli.

32. — E' riconosciuto il diritto di adunarsi devotamente e senz'armi (all'infuori del rosario) per ascoltare la Santa Messa uniformandosi alle leggi che regolano l'ingresso nelle chiese riformate, nell'interesse del buon andamento delle funzioni sacre.

Della Camera dei Deputati.

Art. 39. — **La Camera elettiva è composta di deputati di varie tinte, scelti dai collegi elettorali diocesani.**

40. — **Il deputato scomunicato acquista un merito di più per rappresentare la Nazione e per guadagnarsi, col pane, il Paradiso.**

41. — **I deputati possono scegliere a loro beneplacito il sedere in qualunque settore della Camera o non sceglierne alcuno.**

61. — **La lingua italiana è la lingua officiale della Camera. E' però facoltativo di servirsi della latina trattandosi di funzioni liturgiche**

63. — **Le votazioni si fanno — dopo eseguito il segno della S. Croce — per alzata e seduta, per divisione e per concistoro segreto.**

Disposizioni generali.

75. — **La leva è obbligatoria. E' istituita una milizia speciale di chierici, che presteranno servizi** d'ogni genere e faranno da scorte di disonore alle processioni.

77. — Lo Stato conserva la sua bandiera, salvo l'aggiunta del giallo con relativa ranocchia natante in un mare di guai.

78. — Gli ordini cavallereschi ora esistenti sono mantenuti. Non così gli ordini sacri. Il matrimonio viene esteso anche ai sacerdoti.

80. — La Gazzetta Ufficiale autorizzata dallo Stato Demonarchico-Cristiano è la « Tribuna di S. Pietro » con Santa sede a Montegiorgio.

Art. mortis. — I ministri del Re e di Dio sono incaricati e responsabili dell'esecuzione delle presenti disposizioni.

Ogni legge contraria al presente Statuto, modificato a seconda delle esigenze del pensiero moderno, è abrogata... *exaudi nos.*

A Palazzo Braschi.

Bepi e Mery del Val (*al piantone di servizio*): **— Faccia il piacere dire al suo principale che vogliamo pane e lavoro.**

Lettere a Perpetua lontana

Roma, 28 maggio, Idecisione di N. S.

Cara Maddalena,

Sono ancora in sudore per la grande faticata di questi giorni. Perchè non puoi nemmeno immaginare quanto sia difficile nella mia posizione, fare, come ho dovuto, un discorso filato sulla politica ecclesiastica. Io mi trovo un pò come quel tale, a letto, colle coperte corte.

Le tiri su, e ti scopri i piedi, le rimandi giù, e ti prendi un mal di gola. Nel caso mio speciale, scuoprire i piedi significa urtare l'estrema sinistra e prendere un mal di gola equivale invece a urtare l'onorevole Giolitti, al quale, in fondo in fondo, voglio sempre bene. E glie l'ho detto anche alla Camera. Sicuro: gli ho detto: vede, lei, se fosse un po' più giovane mi andrebbe benissimo.

Lui, poveretto, si è scusato come ha potuto.

Gli anni passano per tutti, anche per chi ha il potere in mano.., che procurerà, che vedrà... Ma sono le solite promesse del governo e io non me ne fido troppo. Ad ogni modo, son contento di avergli detto chiaro — come sempre — il mio pensiero. Io son fatto così: quando è il momento, son capace di qualunque audacia.

Ma il bello è stato quando ho cominciato a parlare della politica clericale del ministero. Da una parte gli amici dell'estrema mi guardavano con tanto d'occhi, come per dire: forza, Romoletto, o ora o mai!. Dall'altra, però, sentivo de dover salvare il decoro dell'abito talare, e, francamente, mi sarebbe seccato di guastarmi del tutto con quelle persone che sai tu, per una frase eccessiva. E credo di essermela cavata benino. Ho diviso la chiesa in due parti, quella ufficiale e quella non ufficiale — come la Gazzetta del Regno — e mentre di una ho detto tutto il male che potevo, (quella scomunica, cara mia, se la devono sentire tornare a gola, come l'aglio), dell'altra ho detto ogni bene possibile. Quand'ho finito di parlare, la Camera era al colmo della commozione. Cornaggia abbracciava Turati, l'onorevole Coris (quello che si rimette al Pontefice) mandava i baci a Podrecca, e l'amico Vicini è venuto a me colle braccia aperte, come per dire: Ti porto l'annuncio del tuo ingresso nel partito radicale! Ma non l'ha detto. Peccato!

Anche in me la commozione e la confusione erano tali, che quando si è trattato di votare sulla politica clericale... me ne sono scordato. Così non ho potuto metter nell'urna la mia pallina bianca e nera. (Non so se ti ho mai scritto di questa mia invenzione: mi son fatto una certa quantità di palle per le votazioni. Son della grandezza di quelle solite, ma son bianche da una parte e nere dall'altra Quand'è il momento di metterle nell'urna, si mostra la parte che si vuol far vedere, e poi, plan! si butta giù e chi si è visto s'è visto).

In complesso, insomma, il mio debutto mi pare che sia andato discretamente. Perfino l'on. Giolitti mi ha mandato la sua carta da visita col *p. r.* Che ci scappi una croce di cavaliere? Io sono democratico, e quindi non ci tengo. Ma sono però anche cristiano, e come tale, di fronte alla croce... non posso che inchinarmi.

Tu, se qualcuno ti domanda come mi son regolato nella discussione della politica ecclesiastica, rispondi sempre così: **non ha votato per il governo.** Prima di tutto perchè è la verità, e poi perchè... è la più comoda.

Ma in generale, cerca di parlare il meno possibile dei miei atteggiamenti e delle mie opinioni. O quanto meno, usa sempre i *se*, i ***ma, forse, così così, più o meno, su per giù***, ecc. E sopratutto segui attentamente gli eventi sui giornali che parlano di me, per non esporti a far la figura di esser rimasta all'opinione del giorno prima.

Salutami Don Terenzio, gli amici della Camera del Lavoro, e tu lasciati benedire dal tuo.

aff.mo
✠ Romolo.

Alla Camera

Note alla seduta

Dopo il voto sulle Congregazioni.

Confiteor Giolitto Onnipotenti, Beatae Extremae semper Vigili, Beato Micheli Parmensi, Beato Joanni Artistae, Sanctis Apostolis Petro Lacavae et Paulo Carcano, omnibus Sanctinis et tibi, Pater, quia peccavi nimis congregatione verbo et opere: mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa etc.

La preghiera dell'on. Di Bagno.

Salve, Regina Mater, vita, dulcedo et spes nostra, salve. Ad te clamamus cum Santino, exule filio Romae, ad te suspiramus gementes et flentes in hac lacrymarum Camera propter malignitates fabricantis giuocattolorum Eugenii Ecclesiae. Dignare me laudare te, Mater Sacrata: da mihi virtutem contra hostes tuos. Amen.

Il *De profundis* del candidato alla Giunta delle Elezioni:

De profundis Collegii clamavi ad te, Domina; Domina exaudi electionem meam.

UN CONCORSO

Si è radunata la Commissione governativa esaminatrice dei titoli presentati dai seguenti signori per concorrere a N. 2 posti da Beati, resisi vacanti in questi ultimi tempi:

Il Sig. Santini ex Felice ha allegato alla domanda i tre certificati di assunzione in servizio al II Collegio, un sacco di male parole da cui fu bersagliato durante tutta la sua vita... parlamentare, e un pacchetto di benemerenze medico-marinaresche che gli procurarono il grado di colonnello di Pirocorvetta prima, e di fregata poi, in data 7 marzo 1909.

Il Sig. Sonnino, detto il Martire Egiziano, affaccia delle pretese insoddisfatte di potere e acclude i 100 giorni di agonia passati fra i Sacchi e i Pantani del suo Ministero.

Il Sig. Marcora ha presentato le sue legislature, gli ultimi anni delle quali amareggiati da interruzioni, interpellanze, ordini del giorno e altre simili calamità; il cappello a staio con cui usava coprirsi, e il campanello che sa le tempeste.

E' il concorrente meglio quotato, come Santo Martire dei Deputati.

Il Sig. Luzzatti Gigione ha al suo attivo, oltre al non essere cattolico, gli attestati di stima di tutti i governi esteri. E' inoltre uno scampato per miracolo alle stragi della rivoluzione in Turchia, ove doveva recarsi a predicare alle turbe dei banchieri le sue massime eterne sulla pace monetaria.

Ultimo concorrente è il Sig. Tajani Diego che non ha grandi meriti personali, ma dovrà alla sua proverbiale castità — corroborata dagli attestati dei medici curanti — se sarà assunto in quel servizio come Beato Vergine.

Le norme che regoleranno la cerimonia civile della beatificazione verranno pubblicate dalla Gazzetta Ufficiale.

Al Giuoco del pallone.

— Vede, Eccellenza, ognuno ha i suoi *falli!*
Nathan — Io poi ho i miei e... quelli degli altri.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronistá,

Io passo per un omo che l'arte d'abbozzare la co- nosce, come sol dirsi, sulla punt delle dita, ma quello che è tropp è troppo, e si le cose seguiteno andare avanti accosì, lei si pol aspettare che un giorno o l'altr sente strillare i giornali: Col fatt del conte Ugolino, il padre che è magnato la propria prole co tutte le scarpe e la questura i daga!

Vede io nun sono aritrograd perciò nun ti arimpiango quei te pi che ai rigazzini ci davi da le gere solo il sillabario e la dottrina, comechè il pr gresso è progresso e il mondo va avanti su que via la quale un bel giorno faremo tutto a machi e buona notte al secchio.

Ma lei nun si pole immaginare quello che succe in casa mia, comechè quando lascio il giornale tavolino il pupo se lo piglia, legge, e poi me ti t sporta la pulitica fra le parete domestiche, con lei vede a occhio nudo che manco la vergogna vicinato.

Vede, lui prima quando voleva una cosa e t vava opposizzione, ci aveva tre metodi o vogli dire sistemi progressivi di persuvasione: 1. **Bl dizzia sintimentale,** *indovechè te si incominciar strofinare il naso ne la manica de la giacca dice papà mio comprami questo o comprami quello, cui doppo un po' ci avevo sul braccio i galloni sergente maggiore. 2.* **Arifiuto d'obbedienza** *e in duzzione volontaria del dito nel naso, e si ved che questo nun ci veniva bene, ci era il terzo diente o convulzione pilettica con urlí, strilli, pia intervento de la genitrice e pignolo finale.*

Lei vede che ci era già abbastanza materia farsi venire i capelli bianchi, giacchè si deve maginare che ci venivano certi capricci dell'a mondo e una volta voleva perfino che ci compr un piano regolatore perchè si credeva che fuss giocarello di quelli che si caricheno e soneno vevo un bel dirci che non potevo fare spese tile!.. Me ci volle un secolo e mezzo per pers derlo che era meglio comprassi un gioco dell' che costava molto meno e era un divertimento nocente lo stesso!

Adesso poi, con tutto questo movimento di peri e aggitazzioni proletaglie e sindacaliste nito che una sera ho messo al letto un pupo lunque, e la matina me ti si è alzato sindaca ma di quelli inveleniti che si li tocchi schizzen

Per cui ultimamente ci è scappata una quis in casa che si nun ce si mette aripparo pr quanto è vero che sono Oronzo e che questa p con la quale ci scrivo sa le tempeste a mena, vando il dovuto rispetto, dito, un giorno o l' agguanto il pupo e me lo arimagno come un gramma vuoi politico, vuoi amministrativo.

Si figuri che un giorno è venuto a casa da e me ti dice: Sai, papà, vorei che tu mi com due giocarelli novi, e cioè: Un gobbo con d fischio e una centrale elettrica. E ti dichiaro che il tempo de le conculcazioni è fenito e c siamo stretti in sodalizzio sotto il titolo di **razzione dei moccioloni,** *coi quali d'ora in si nun ci danno i disiderata nostri, glie la so di azzione diretta!*

Senta, quando mi ha detto accosì, si nun stato sicuro di nun aver baiato mai, averei tato di averci davanti un figlio d'un cane!

Dico, figlio mio, ti doverebbero aver butt la testa qualche cofena di mattoni o qualche mero di **Giornale d'Italia** *col referendum!..*

Fino al gobbo col fischio, poterei fare un ficio e comprarielo, ma quell'altra robba nun è una cosa che si promette ai rigazzini bo che viceversa quando la vanno per toccare fra le dita come un radicale a l'inglese.

Per cui datti l'anima in pace, e contente gobbo, laddovechè per quello che ariguarda l razzione, si nun la pianti d'urgenza nomino missario reggio il commendator Pignolo e vuto ha avuto.

Lui me ti fece un sorriso piuttosto fatale arispose: Vederemo chi la spunta!

Su di che ci detti un piccolo acconto in di zampata, o colpo di piede nelle convinzi litiche e la cosa arimase lì.

Ma eccoti che mi sono accorto che lui, Ign meno, me ti fa il **sabbottaggo**!... *Senta: io n*

butto dell' onor. Don Murri) l 22 Maggio 1909

nt aures tuae intendentes; in vocem deputa- e meae.

iniquitates et imbrolia observaveris; Domina, sustinebit?

ia apud te propitiatio est: substine me, Do-

custodia schedarum usque ad noctem speret giulus in Domina.

ipsa non redimet Gargiulum ex omnibus ini- uitus eius.

Tantum ergo della Maggioranza

Pange, lingua, giolittosi
viri ministerium
Orlandique pretiosi
quem in nostra Camera
deputati generosi
clamaverunt optimum.

Nobis datus, nobis natus
e regione Sicula,
et in mundo conversatus,
sparso Verbi semine,
est ab omnibus laudatus
et Congregationibus.

Verbum caro panem verum
verbo carnem efficit;
quis non diligit Dronerum?
si Bonsensus deficit
ad firmandum cor sincerum
sola fides sufficit.

Tantum ergo Parlamentum
veneremur cernui;
Ortum Coccum cor contentum
vota nostra faciunt;
praestet fides supplementum
sensuum defectui.

Ministerio Giolittoque
laus et jubilatio,
salus, vota, virtus quoque
sit et benedictio;
laureatus in utroque
compar sit Marcora - Amen!

rcora. Ite, seduta est!

UN CONCORSO

Si è radunata la Commissione governativa esami- trice dei titoli presentati dai seguenti signori per correre a N. 2 posti da Beati, resisi vacanti in esti ultimi tempi:

Il Sig. Santini ex Felice ha allegato alla domanda re certificati di assunzione in servizio al II Col- io, un sacco di male parole da cui fu bersagliato rante tutta la sua vita... parlamentare, e un pac- tto di benemerenze medico-marinaresche che gli scurarono il grado di colonnello di Pirocorvetta ma, e di fregata poi, in data 7 marzo 1909.

Il Sig. Sonnino, detto il Martire Egiziano, af- cia delle pretese insoddisfatte di potere e acclude 00 giorni di agonia passati fra i Sacchi e i ntani del suo Ministero.

Il Sig. Marcora ha presentato le sue legislature, ultimi anni delle quali amareggiati da interru- ni, interpellanze, ordini del giorno e altre simili amità; il cappello a staio con cui usava coprirsi, l campanello che sa le tempeste.

E' il concorrente meglio quotato, come Santo artire dei Deputati.

Il Sig. Luzzatti Gigione ha al suo attivo, oltre non essere cattolico, gli attestati di stima di tti i governi esteri. E' inoltre uno scampato per racolo alle stragi della rivoluzione in Turchia, e doveva recarsi a predicare alle turbe dei ban- ieri le sue massime eterne sulla pace monetaria.

Ultimo concorrente è il Sig. Tajani Diego che n ha grandi meriti personali, ma dovrà alla sua overbiale castità — corroborata dagli attestati i medici curanti — se sarà assunto in quel ser- zio come Beato Vergine.

Le norme che regoleranno la cerimonia civile lla beatificazione verranno pubblicate dalla Gaz- tta Ufficiale.

Al Giuoco del pallone.

— Vede, Eccellenza, ognuno ha i suoi *falli!*

Nathan — Io poi ho i miei e... quelli degli altri.

— Signorina, lei sa che *april non è april senza un fiore, e amore senza baci non è amore*... Ebbene, io le offro il fiore che faccia l'aprile nelle anime nostre, e lei mi dia il bacio che...

— Che cosa dite, signore! Io non bacerò mai altri che quell'uomo che si sia fornito di colletti (tre per una lira) alle **Industrie riunite del Tritone**... Chi vuole il mio cuore sa come conquistarlo!...

— Toccare il cielo con un dito! — ecco l'espressione con cui i nostri uomini esprimevano il massimo della felicità. Ma i tempi sono cambiati, e il progresso ha fatto intendere come toccare il cielo con un dito non sia la posizione più invidiabile. E' certo più comodo sedersi al Caffè Aragno, aprire l'ultimo numero del *Travaso*, e ordinare il celebre **Cordial Bettitoni** o l'**Elisir Crema Caffè**.

Se vuoi guarir di tutti i tuoi languori
vanne a Nocera Umbra, o dolce amor,
vanne, ti prego, alla **Pensione Gori**,
che d'ogni altra pensione è la miglior!

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronistà,

Io passo per un omo che l'arte d'abbozzare la conosce, come sol dirsi, sulla punta delle dita, ma quello che è troppo è troppo, e si le cose seguiteno a andare avanti accosi, lei si pole aspettare che un giorno o l'altro sente strillare i giornali: Col fatto del conte Ugolino, il padre che si è magnato la propria prole con tutte le scarpe e la questura indaga!

Vede io nun sono aritrogrado, perciò nun ti arimpiango quei tempi che ai rigazzini ci davi da leggere solo il sillabario e la dottrina, comechè il progresso è progresso e il mondo va avanti su quela via la quale un bel giorno faremo tutto a machina e buona notte al secchio.

Ma lei nun si pole immaginare quello che succede in casa mia, comechè quando lascio il giornale sul tavolino il pupo se lo piglia, legge, e poi me ti trasporta la pulitica fra le parete domestiche, con cui lei vede a occhio nudo che manco la vergogna del vicinato.

Vede, lui prima quando voleva una cosa e trovava opposizzione, ci aveva tre metodi o vogliam dire sistemi progressivi di persuvasione: 1. **Blandizzia sintimentale**, *indovechè te si incominciava a strofinare il naso ne la manica de la giacca dicendo papà mio comprami questo o comprami quello, per cui doppo un po' ci avevo sul braccio i galloni da sergente maggiore. 2.* **Arifiuto d'obbedienza** *e introduzzione volontaria del dito nel naso, e si vedeva che questo nun ci veniva bene, ci era il terzo spediente o convulzione pilettica con urli, strilli, pianti, intervento de la genitrice e pignolo finale.*

Lei vede che ci era già abbastanca materia per farsi venire i capelli bianchi, giacchè si deve immaginare che ci veniveno certi capricci dell'altro mondo e una volta voleva perfino che ci comprassi un piano regolatore perchè si credeva che fusse un giocarello di quelli che si caricheno e soneno: Avevo un bel dirci che non potevo fare spese inuvatile!.. Me ci volle un secolo e mezzo per persuvaderlo che era meglio comprassi un gioco dell'oca, che costava molto meno e era un divertimento innocente lo stesso!

Adesso poi, con tutto questo movimento di scioperi e aggitazzioni proletaglie e sindacaliste è fenito che una sera ho messo al letto un pupo qualunque, e la matina me ti si è alzato sindacalista ma di quelli inveleniti che si li tocchi schizzeno.

Per cui ultimamente ci è scappata una quistione in casa che si nun ce si mette aripparo presto, quanto è vero che sono Oronzo e che questa penna con la quale ci scrivo sa le tempeste a mena, salvando il dovuto rispetto, dito, un giorno o l'altro agguanto il pupo e me lo arimagno come un programma vuoi politico, vuoi amministrativo.

*Si figuri che un giorno è venuto a casa da scola e me ti dice: Sai, papà, vorei che tu mi comprassi due giocarelli novi, e cioè: Un gobbo con doppio fischio e una centrale elettrica. E ti dichiaro prima che il tempo de le concalcazioni è fenito e che si siamo stretti in sodalizzio sotto il titolo di fede*razzione dei moccolosi, *coi quali d'ora in avanti si nun ci danno i disiderata nostri, glie la soniamo di azzione diretta!*

Senta, quando mi ha detto accosì, si nun fossi stato sicuro di nun aver baiato mai, averei dubbitato di averci davanti un figlio d'un cane!

Dico, figlio mio, ti doverebbero aver buttato su la testa qualche cofena di mattoni o qualche nummero di Giornale d'Italia *col referendum!..*

Fino al gobbo col fischio, poterei fare un sagrificio e comprartelo, ma quell'altra robba nun esiste, è una cosa che si promette ai rigazzini boni, ma che viceversa quando la vanno per toccare scappa fra le dita come un radicale a l'inglese.

Per cui datti l'anima in pace, e contentati del gobbo, laddovechè per quello che ariguarda la federazzione, si nun la pianti d'urgenza nomino commissario reggio il commendator Pignolo e chi avuto ha avuto.

Lui me ti fece un sorriso piuttosto fatale e me ti arispose: Vederemo chi la spunta!

Su di che ci detti un piccolo acconto in forma di zampata, o colpo di piede nelle convinzione politiche e la cosa arimase lì.

Ma eccoti che mi sono accorto che lui, ignentedimeno, me ti fa il **sabbottaggo***!... Senta: io non l'ho ancora potuto agguantare sul fatto, ma ci assicuro che si rivo a averci le prove in mano, una tigre invelenita diventa una pecorella di zucchero di quelle di Pasqua, a confronto di quello che divento io!*

Sono tre giorni di lotta e già ho constatato i seguenti atti di **sabbottaggo***: 1. Introduzzione di un sorcio morto ne la pippa paterna, con grave danno delo strumento prefato, che non tira, e vilipendio del cadavere del suddetto sorcio. 2. Praticamento di un foro nel fondo de la pila la quale si è resa così inabbile al lavoro. 3. Asportazzione di nummero tre penne a la ventola e due del cappello materno che furono introdotte ne la cappa del cammino e ne conseguì che lo stufato prese di fumo e tutta la casa puzzava di corno abbruciato con relativi epigrammi del portiere.*

Tuttavia io nun cedo, e lui ha voglia di fare il sonno Mefistofelico, perchè piuttosto faccio la serrata ovverosia lo chiudo ne la cassetta dei panni sporchi, ma di qui nun si passa, come diceva Susanna al bagno.

Col quale la saluto e mi creda

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc. ecc.

La smilitarizzazione delle Guardie

Si sa, il Blocco non pensa a fare quello che manca; ma per fortuna toglie quello che c'è. In fondo, tutto sommato, o meglio, tutto sottratto, il compenso c'è. Quello che non ci sarà più sarà il brando delle guardie municipali, che saranno così disarmate del ferro, ma dovranno pur sempre armarsi di pazienza nel regolare l'ingresso della folla che accorre al Cinematografo moderno, all'**Esedra di Piazza Termini**.

Le vittorie di Ganna

Sino adesso, nei libri di testo per le scuole elementari, e nella retorica parlamentare, non si parlava che delle vittorie di Pirro. Ora dovrà parlarsi anche delle vittorie che il meraviglioso ciclista Ganna ha riportato nel giro d'Italia. E, s'intende, se ne parlerà in tutt'altro significato, e precisamente con questo: che per essere forti audaci e vittoriosi è bene recarsi a pranzo e a cena al celebre **Restaurant Costanzi**, a fianco del teatro omonimo.

I tranvieri a Firenze fanno sciopero,
e, irato, il direttore
rifiuta di riceverli.
In ciò, niente stupore!
egli obbedisce alla targhetta che ordina
di « non parlare col manovratore! »

Perchè l'Austria non concorrerà all'Esposizione di Roma del 1911??

Perchè ha timore di essere vinta dall'insuperabile Liquore « **Amarissimo Adriatico** !!. » Specialità F.lli Dottarelli - Avezzano (Roma).

TEATRI DI ROMA

LA MADRE

Commemorazione in 4 atti del teatro di Giannino Antona - Traversi.

ATTO I. — Il principe *Giulio* che tien duro e la principessa *Teresa* sua moglie, che fa la.. carità mondana a suo figlio *Fabrizio* martire del lavoro... privato. Passano sulla scena una collana che s'avvia al Monte di Pietà e un quadro del Mantegna acquistato per trecentomila lire. *Coro del pubblico:*

Sotto al quadro del Mantegna
a far la legna!

ATTO II. — Satira ai cappelli delle signore. Il principe Giulio truccato più che mai da Dante Paolocci trova una cambiale e s'inquieta, anzi... protesta.

ATTO III. — Scena... Madre per causa di una rottura di... *tazza, piattino e la chicchera!* Comparsa del figlio della colpa e dell'albero di Natale con le finestre aperte. Bel clima in Valdarno!

ATTO IV. — Trasporto funebre, con dimenticanza di una corona sul letto del trapassato. Notaio, testamento, sigilli ed altre allegrie con salsa di gramaglie.

EPILOGO (a tutte spese dei molti amici di Giannino che lo vogliono alla ribalta).

Cosicchè si vede il padre della.. *Madre* che sarebbe poi sua figlia, se non fosse la nonna del figlio di suo figlio che non avendo più padre resta il figlio di sua madre e.. potrebbe continuare se non calasse la tela.

Al Costanzi: E' bastato il solo annuncio della *Turlupineide* di Renato Simoni, perchè il pubblico

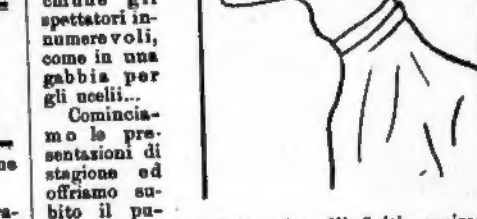
domandasse di essere... turlupinato in massa al Costanzi, nello stesso modo che da tanto tempo è turlupinato in... blocco al Campidoglio. Successo strepitoso di don Leone Caetani munito di tre fazzoletti di diversi colori anche per merito del cav. *Caramba* detto altrimenti il mago del costume ed autore altresì dei panni ond'è rivestita la signora Amelia Soarez quando cambia sesso per fare il *Boccaccio*.

Al Quirino: La stagione lirica volgendo al suo termine col *Barbiere di Siviglia* vi sono buone speranze di un nuovo corso di spettacoli d'altro genere. Non possiamo ancora dir nulla, ma certo il frequentatissimo teatro di via delle Vergini saprà rimanere all'altezza delle sue tradizioni di fortuna.

Al Salone Margherita: Eccovi un campione frenologico pescato durante lo spettacolo di varietà, il quale ha bensì perduto momentaneamente la Sampieri, ma sta per acquistare altri elementi di successo sicuro. Cominciando da stasera... Basta, acqua in bocca!

Allo Sferisterio Romano: Battute meravigliose, riprese stupende, applausi e fischi continuativi (secondo le puntate al totalizzatore), non trattenuti neppure dall'ampia rete che racchiude gli spettatori innumerevoli, come in una gabbia per gli uccelli...

Cominciamo le presentazioni di stagione ed offriamo subito il pupazzo della *spalla* Palazzolo agl'infiniti ammiratori del fortissimo giuocatore che tira dei colpi sempre alti come palazzi.

E giacchè siamo in argomento prendiamo la palla... al balzo e mandiamo i lettori a ricercare in altra parte del giornale il sindaco Nathan, il quale — com'è noto — è un frequentatore assiduo ed appassionatissimo dello Sferisterio.

ULTIME NOTIZIE

Il Travaso all'estero.

Note francesi.

— Il mancato varo della nave *Danton*, a Brest, è un trionfo dei legittimisti o dei repubblicani?

E' strano veramente che i repubblicani abbiano interesse di lanciare *Danton* a mare! Ma più strano è ancora come i legittimisti si mostrino lieti che il fiero rivoluzionario rimanga ritto... su la cala!...

Dal suo canto, anzi dal suo... cantiere, *Danton* resta sospeso, come suol dirsi, nell'alternativa, chiedendosi:

— Scendo o non scendo?

Di disceso, per il momento, non c'è che il prestigio del cantiere di Brest.

— La Francia proletaria attraversa un quarto d'ora di insuccessi! Veramente, questo quarto d'ora dura da venti giorni, tempo minimo in cui sono falliti: a Parigi lo sciopero dei postelegrafici, a Marsiglia quello degl'inscritti marittimi, *idem* a San Nazzaro, a Le Havre, e perfino a Tours è fallito lo sciopero dei terrazzieri.

Che sia uno sciopero di scioperi?

E' evidente che lo sciopero, stanco del... lavoro cotidiano, ha proclamato... sè stesso, cosicchè il lavoro... continua senza tema di sciopero!

Decisamente, in Francia, nulla è più faticoso dell'astensione dalla fatica! E se lo sciopero diventa reazionario, bisognerà assolutamente provocare il disordine... per ottenere l'ordine!

Non c'è che dire: le istituzioni proletarie progrediscono... quando sono in regresso!

Il medico dell' infortunio

(idea travasata)

Io penetro in sala capitolina di Orazi e Curiazi e depongo il mio vessillo a ***stampe di sentenze imperiture*** **sopra il Congresso che or si manopra, a scopo di** ***medicina applicata ad infortunio di lavoro.*** **Sia gloria a questi accolti internazionali di** ***scienza umanitaria*** **e** ***spargiamo fiori*** **sulli passi che compiono!**

Essi ***vigilano dietro l'uomo*** **curvato all'opra** ***faticosa e piriglioso*** **del** ***braccio*** **e son pronti ad soccorrere se l'uomo cede,** ***vinto dalla inimicizia dell'opra stessa!***

Onore a queste sentinelle di chi cimenta la ***propria vita*** **col** ***proprio travaglio*** **di** ***muscolo.***

Ma vi sono infortuni sul lavoro che ***nessuno vede.***

Quanti ***cervelli*** **cedono nella stanchezza dell'opra! Quanti ne scompaiono!**

Chi curerà i nostri poveri cervelli avariati?

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*

Tip. I Artero - Piazza Montecitorio 124 - Roma

Ricchissimo Assortimento di Stoffe inglesi nella

Primaria Sartoria per Uomo

di EUGENIO FIORENTINO - Via Tritone, 18-19.

PREZZI FISSI
Tagliatori
di Primo Ordine

I più fini liquori? ☛ BUTON

PIAZZA TREVI

Grande Calzoleria Colonna

UBALDO ANTONUCCI, Via Colonna 33 - Via Bergamaschi 50-52 - Roma

Grandi arrivi per la STAGIONE ESTIVA

Eleganza - Solidità - Economia

Estesissimo assortimento di calzature finissime, confezionate nel proprio Laboratorio su forme e modelli di ultima novità.

SPECIALITÀ in SCARPINI per SOIREE

Si avverte inoltre esservi un ricco assortimento di sandali e scarpe per Bambini e Giovanetti

LAVORI DELLE PRIMARIE CASE DI AMERICA E DI VIENNA

GAMBALI per Cavallerizzi CHAUFFEURS e CICLISTI

STIVALI e SCARPONCINI impermeabili per CACCIA

Lavori su misura in 24 ore - Prezzi di assoluta concorrenza

Chiedere elegantissimo CATALOGO ILLUSTRATO che si spedisce gratis

Chi vuol vestire bene

si rivolga alla

SARTORIA

per UOMO

PEZZI e BOCCONI

ROMA

Via Nazionale 137, prossima Piazza Venezia

Vestiti su misura

da lire 85 a lire 100

OTTIMI TAGLIATORI

Confezione accuratissima

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA

Capitale sociale L. 105.000.000 interamente versato
Fondo di ris. ordin. L. 21.000.000 - Fondo di ris. straord. L. 13.424.396,19

Sede centrale MILANO

Sedi e Succursali: Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Ferrara, Firenze, Genova Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Sede di ROMA

Plebiscito 12 (*Palazzo Doria*) Piazza Venezia

ABBONAMENTO

al Servizio CASSETTE FORTI (Safes) e CASSE FORTI (Coffres forts)

per la custodia di Titoli, Carte d'affari, Oggetti preziosi ecc.

PERIODI	Cassette Forti			Casse forti o Armadi
	piccole	medie	grandi	
per 1 mese L.	4	6	10	20
per 3 mesi »	8	12	20	35
per 6 mesi »	12	18	30	55
per 1 anno »	20	30	45	90

L'abbonato ha facoltà di rilasciare delegazione a persona di sua fiducia per l'uso della Cassetta o Cassa forte.

Gli abbonamenti si fanno anche al nome di due persone.

Depositi chiusi e suggellati

Speciale servizio per la custodia di oggetti di grandi dimensioni, come: Bauli, Casse, Pacchi, Valigie, contenenti argenteria, oggetti d'arte, documenti, ecc.

NON PIÙ

MIOPI, PRESBITI e VISTE DEBOLI. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo spiegativo gratis - scrivere: V. LAGALA, Vico 2 S. Giacomo - Napoli.

Impotenza

guarita immediatamente in tutti i casi ed a tutte le età col "BIOS" unico rimedio innocuo e permanente. Successo mondiale. Trattamento energico. Guarigione duratura.
Di effetto rapido, ogni scatola L. 9,80 anticip.
id. istantaneo » » 19,85 »
Ditta BIOS-COMPANY - Via G. Marconi 21 — MILANO.

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: GIULIA CONTE, *Strada Corsea N. 10* — NAPOLI.

SIGNORE, SIGNORINE, impiegate

Vestire con eleganza anche a rate. Sartoria Cav. G. FOA' *Corso Umberto I*, 343-45 (Palazzo Ferrajoli).

CURA DELL'ALCOOLISMO.
L'UBBRIACHEZZA NON ESISTE PIU.

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis.

Può essere somministrato nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

La Polvere Coza produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori ecc.) Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

La Polvere Coza ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in Italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne farà richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, LONDRA 568 (Inghilterra)

Deposito a Bologna, Stabilimento Chimico Bonavia & Negri - Cagliari, Farmacia Maffiola Piazza S. Carlo - Firenze Anglo-American Stores Ltd. Via Cavour 39 - Genova, Farmacia Moscatelli, Via Carlo Felice 33 - Milano, Farmacia Anglo-Germanica Piazza Cordusio - Napoli, Lancellotti & C. Piazza Municipio 15 - Palermo, Prof. Cav. N. Romeo, Piazza Ballarò 74 - Roma, G. Beretti, Via Frattina 117 - Torino, Farmacia Ravasza, Via Galliera 4 - Venezia, G. Bötner & C.

AMINA

Smacchiatore perfetto

Per pulire gli abiti, togliere le macchie di grasso, ruggine, vernice ecc.

Umettate un pannolino e strofinate leggermente

Non corrode e lascia un profumo gradevolissimo persistente.

Preparazione del Chimico Farmacista Sasso.

Domandate l'*Amina* al Concessionario per la vendita A. Lattanzi e C. Via dei Gracchi 60, o indirizzate per brevità, le commissioni alla Casella Postale 139.

Si vende in flaconi da L. 0,50 ed in flaconi da L. 1.

Fuori Roma si spedisce solo il flacone grande da L. 1 aggiungendo L. 0,60 per le spese postali.

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

FORNITRICE R.R. CASA

SPECIALITÀ DITTA G. ALBERTI BENEVENTO

SENO

sviluppato, ricostituito, reso più saldo in pochissimo tempo facendo uso della rinomata crème LAGALA Solo prodotto che permette alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido. Non confondere con le pillole sviluppatori, boili, che non hanno dato mai risultati. Flacone con notizia L. 5,50, in assegno 0,85 in più. Opuscolo gratis. V. LAGALA, Vico II, S. Giacomo, 1, Napoli.

GUARIGIONE RADICALE — RAPIDA

SANTAL MIDY

degli Scoli Recenti e Persistenti

Esigere la Firma: [signature]

In tutte le Farmacie.

Gelosia

Pallido e torvo egli la strinse: — Ah vile!
mormorò il tradimento
dell'affetto gentile
chi ti ispirò nel torbido momento?
Chi ti fece scordare
il dolce giuramento?
Un altr'uom non è vero? Confessare
lo devi. Bello? Più di me? Più ricco?
Ti sei lasciata dunque affascinare
dal magico portento
della ricchezza?
— In preda a un turbamento
atroce ella rispose: — No, perdonami!
quell'uomo avvinta mi ha con dolce fascino
perchè è elegantissimo
nel vestire, tu imitalo
e troverai me lieta ancora e amabile!
Devo dirti però che il tuo rivale
a servirsi va in strada de' Serpenti
dal sarto BONAFEDE. Intendi Ho detto
Ricordo tutti i nostri giuramenti.
ma vesti bene ed avrai il mio affetto.

PREMIATE

Roma
Palermo
Londra
Parigi

Approvate da migliaia di certificati medici e riconosciute le migliori per guarire qualunque forma di anemia, clorosi, neurastenia, isterismo, dolori di testa, di stomaco debolezza, esaurimento nervoso — [illegible] L. 2,00 il flac. di 100.
Laboratorio farmaceutico, F. MANZONI,
CHIARAVALLE (Marche).

NEGOZI IN ROMA
Principale
Via Nazionale N. 66
ALTRI NEGOZI
Via Marco Minghetti (Gall. Sciarra)
Via Cavour 64 66
Via Lorenzo Caro 45-47-49
Via Lucio [illegible] Visconti, 69

Macchine Singer Wheeler & Wilson

unicamente presso la COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE
ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 — 7 Grandi Premi ed altre Onorificenze
Tutti i modelli per L. 2,50 settimanali - Chiedasi il catalogo illustrato che si da gratis.
Macchine per tutte le industrie di cucitura. Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano ecc., eseguiti con la macchina per cucire Domestica Bobin Centrale, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.
Negozi in tutte le principali città d'Italia.

NEGOZI IN PROVINCIA
VELLETRI
Corso Vittorio Emanuele 300
VITERBO
Corso Vittorio Emanuele 9.

Secolo II - Anno X

Per il sestupl

della Lu

Fate i debiti saluti,
o campane, al fausto evento!
chè se scelsero un momento
poco... fausto i sei venuti,
con pensier non certo sciocco,
son venuti tutti... in Blocco!

Fate i voti augurali,
(benchè forse di tal cosa
la civetta sia gelosa!)
ai sei piccoli animali
che con gioia e con orgoglio
trovan posto in Campidoglio!

Al paese, ai cittadini
render conto ormai conviene
se la puerpera sta bene,
se stan bene i sei lupini!
d'uno sgravio sì felice,
chi fu mai la levatrice?

Alla *pappa* si son messi
questi teti, tutt'insieme?
han mostrato (è ciò che preme!
una fame.... da sè stessi,
come indizio onde la prisca
buona razza non mentisca?

Il biglietto per mostrare
l'allegranza del suo cuore,
non mandò l'Imperatore?
Non fu scelto già il compare?
E don Murri fu officiato
pel battesimo fissato?

Convocata lestamente
tutta l'Amministracciona,
si discusse un'ora buona
per concludere... un bel niente
Grande idea che assai più vari
renderà il cinquantenario!

LE NOSTRE INTERVISTE PEL

L'On. Camillo Mezzanotte

Quando ci recammo all'elegante *garçon*
il mondanissimo deputato di Chieti ti
pied-à terre a Roma al vicolo delle palline
vammo il battente, nè tampoco il campan
vemmo quindi fare di necessità virtù e b
dapprima timidamente con le nocche delle
con la punta delle scarpe e finalmente co
Solo a questo energico richiamo venne
l'on. Mezzanotte in persona, reggendosi c
to abituale la cinta dei pantaloni e strasci
elegante *nonchalance* le pantofole ricamate
— Scusate, ma ho mandato la mi
cambiare dal cambia-valute una moneta
reis.. (22 cent. 1[2) per pagare alcuni f
— Ah!.. la vostra moneta unitaria
— Sì, ho preso questa decisione dopo
timo viaggio in Portogallo, e vi assicu
ne trovo benissimo. Anzi ho un'idea;
raccomando - non ne fate parola con a
qualche invidioso potrebbe rubarmela ..
— Anzi: io la renderò nota sul *Tra*
lando in tal modo la vostra priorità.